Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato Vicario parrocchiale, dal 1974 al 1979, nella Cattedrale di BG. Successivamente ha svolto, dal 1980 al 2009, il suo servizio presso la Congregazione per la Dottrina della Fede, ove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.
In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati*, 15 luglio 2012).

Il Vescovo può essere contattato tramite:
- e-mail: mrtraffaello@pcn.net
- sito web: https://www.ve-raffaellomartinelli.it
- YouTube: https://www.youtube.com/@SERaffaelloMartinelli/playlists
- Video del Catechismo della Chiesa Cattolica: http://www.catechesi.online/it/cts/
- Facebook: https://www.facebook.com/share/17iDKQ1JHs/
- Twitter/X: https://x.com/VE_RMartinelli

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C109190

CODICE: 8732 € 10,00

9 791256 393848

VOL. XLVII - BIBBIA - PAROLA DI DIO - CRISTO DA ACCOGLIERE, VIVERE, ANNUNCIARE

Raffaello Martinelli

Raffaello Martinelli

BIBBIA
Parola di Dio
Cristo
da accogliere, vivere, annunciare



SHALOM editrice

Collana: Catechesi in immagini
XLVII volume

Raffaello Martinelli

BIBBIA:
PAROLA DI DIO

Cristo da accogliere, vivere, annunciare

Collana: Catechesi in immagini - XLVII° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 12.12.2026 Beata Vergine Maria di Guadalupe
ISBN **979 12 5639 384 8**

SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8732:

www.editriceshalom.com
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

PRESENTAZIONE

La Bibbia non è semplicemente una raccolta di libri antichi, ma è la Parola di Dio affidata alla Chiesa perché illumini il cammino degli uomini di ogni tempo. In essa Dio parla al suo popolo, si rivela nella storia della salvezza e conduce i credenti all'incontro con Gesù Cristo, sua Parola definitiva e perfetta.

1) Gesù Cristo è la Parola di Dio definitiva e perfetta,

Con tale affermazione, intendiamo che in Lui Dio ha detto all'umanità tutto ciò che voleva rivelare per la nostra salvezza. Dio aveva parlato gradualmente, progressivamente attraverso la creazione, i patriarchi, Mosè, i profeti e gli eventi della storia d'Israele; ma in Gesù non comunica semplicemente un messaggio: comunica Se stesso.

L'autore della Lettera agli Ebrei esprime questa verità con parole solenni:

«Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2).

Gesù non porta soltanto una parola: Egli è la Parola

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù viene identificato con il Logos, la Parola eterna di Dio:

«In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio» (*Gv* 1,1).

E ancora: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (*Gv* 1,14).

I profeti dicevano: «Così dice il Signore». Gesù invece afferma: «Io vi dico». Egli parla con l'autorità stessa di Dio perché è il Figlio eterno fatto uomo.

Perché Cristo è la Parola "definitiva"?

La rivelazione di Dio ha raggiunto il suo compimento in Cristo. Dopo Gesù non ci sarà un'altra rivelazione pubblica più alta o più completa.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna: «Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre, il quale in Lui dice tutto e non ci sarà altra parola che quella» (CCC 65).

Ciò non significa che la Chiesa abbia già compreso tutto il mistero di Cristo. Significa invece che Dio ha donato pienamente se stesso nel Figlio e non deve aggiungere una nuova rivelazione.

Perché "perfetta"?

Gesù è la manifestazione perfetta del Padre perché in Lui non c'è alcun limite o imperfezione nella comunicazione divina.

Egli stesso dichiara: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (*Gv* 14,9).

Le sue parole, i suoi gesti, i suoi miracoli, la sua morte e la sua risurrezione rivelano in modo perfetto:

- **l'amore di Dio;**
- **la misericordia di Dio;**
- **la giustizia di Dio;**
- **il progetto di salvezza per l'umanità.**

In Gesù non riceviamo soltanto delle informazioni su Dio, ma incontriamo Dio stesso.

Gesù interpreta tutta la Bibbia: se Cristo è la Parola definitiva, allora tutta la Scrittura converge verso di Lui. Sant'Agostino scriveva: «Il Nuovo Testamento è nascosto nell'Antico e l'Antico è svelato nel Nuovo.»

L'Antico Testamento prepara la venuta di Cristo; il Nuovo Testamento ne mostra il compimento. Perciò la Bibbia può essere letta correttamente solo alla luce della persona di Gesù.

Possiamo immaginare un padre che scrive molte lettere al figlio lontano. Ogni lettera fa conoscere qualcosa del suo cuore. Ma quando il padre finalmente arriva di persona, non c'è più bisogno di una lettera più grande: la sua presenza dice tutto.

Così i profeti furono come lettere inviate da Dio. Gesù è il Figlio che viene personalmente. In Lui Dio non manda un messaggio: viene Lui stesso incontro all'uomo.

Pertanto, Gesù Cristo è la Parola di Dio definitiva e perfetta perché:

1. è il Figlio eterno del Padre fatto uomo;
2. rivela pienamente chi è Dio;
3. porta a compimento tutte le promesse dell'Antico Testamento;
4. dopo di Lui non è necessaria alcuna nuova rivelazione pubblica;
5. in Lui non riceviamo soltanto una dottrina, ma incontriamo Dio stesso.

Per questo il cristianesimo non è anzitutto la religione di un libro, ma dell'incontro con una Persona: Gesù Cristo, Parola eterna del Padre fatta carne per la salvezza del mondo.

2) Cristo è la Parola di Dio da accogliere, vivere, annunciare

a. La Parola di Dio da accogliere

Accogliere la Bibbia significa anzitutto riconoscere che attraverso le Sacre Scritture è Dio stesso che si rivolge all'uomo. L'ascolto della Parola richiede apertura del cuore, fede e disponibilità alla conversione.

Gesù stesso sottolinea l'importanza dell'accoglienza:

«Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (*Lc* 11,28).

L'accoglienza della Parola non è un atto puramente intellettuale. Come Maria, il credente è chiamato a custodire la Parola nel cuore, a meditarla e a lasciarsi trasformare da essa.

Il Concilio Vaticano II insegna:

«Nella Sacra Scrittura il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli e conversa con essi» (*Dei Verbum*, 21).

b. La Parola di Dio da vivere

La Bibbia raggiunge il suo scopo quando diventa vita. Non basta ascoltare o conoscere le Scritture; occorre tradurle in opere concrete di amore, giustizia, misericordia e santità.

San Giacomo ammonisce:

«Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi» (*Gc* 1,22).

La Parola di Dio è una luce per le scelte quotidiane:

«Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (*Sal* 119,105).

Quando il cristiano vive il Vangelo, la sua vita diventa una testimonianza credibile della presenza di Cristo nel mondo. Le Beatitudini, il comandamento dell'amore, il perdono dei nemici e la carità verso i poveri trovano nella vita concreta il loro compimento.

c. La Parola di Dio da annunciare

La Parola ricevuta e vissuta non può essere trattenuta per sé. Ogni battezzato è chiamato a diventare annunciatore del Vangelo.

Gesù risorto affida ai discepoli la missione:

«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (*Mc* 16,15).

L'annuncio può avvenire in molti modi:

- attraverso la testimonianza della vita;
- mediante la catechesi e l'evangelizzazione;

- nella famiglia, primo luogo di trasmissione della fede;
- nei mezzi di comunicazione sociale;
- nell'impegno caritativo e missionario.

Papa Francesco ricorda:
«Tutti siamo chiamati a offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore» (*Evangelii Gaudium*, 121).

3. Accogliere, vivere e annunciare: un unico dinamismo

Queste tre dimensioni non sono separate, ma profondamente unite. La Parola accolta genera la conversione; la Parola vissuta trasforma l'esistenza; la Parola annunciata diventa dono per gli altri.

L'immagine del seminatore (*Mt* 13,1-23) mostra che il cuore umano è chiamato a diventare terreno buono, capace di accogliere il seme della Parola affinché produca frutto abbondante.

Pertanto, la Bibbia è un dono prezioso che Dio affida al suo popolo. Accoglierla con fede, viverla con coerenza e annunciarla con gioia significa partecipare alla missione stessa della Chiesa. Come affermava san Girolamo:

«L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo.»

Per questo ogni cristiano è invitato a tenere la Bibbia tra le mani, nel cuore e nella vita: ascoltandola come Parola di Dio, incarnandola nelle proprie scelte quotidiane e condividendola con il mondo come annuncio di speranza e di salvezza.

29 novembre 2026 - *I Domenica di Avvento*



SOMMARIO DEL XLVII VOLUME

Capitolo I — **Bibbia – Alcuni aspetti**

1) Elenco dei libri
2) Autore divino e umano
3) AT e NT : relazione
4) Gerusalemme: sua importanza
5) Modalità di lettura
6) Esegesi biblica
7) Rapporto tra S. Scrittura e Tradizione

Capitolo II — **Bibbia – Alcuni Argomenti**

1) Linguaggio numerico
2) L'amore nel Cantico dei cantici
3) Gli angeli nella Bibbia
4) Gli animali nella Bibbia
5) Le montagne nella Bibbia

Capitolo III — **I 4 Vangeli**

1) I Vangeli – cuore della fede cristiana
2) Cristo – icone evangeliche

Capitolo IV — **Bibbia – Parola di Dio da annunciare**

1) Evangelizzare: perché e come?
2) Annunciare Cristo: perché è necessario?
3) Aspetti da annunciare

Capitolo V — **Bibbia – Schemi catechistici illustrativi**

1) Redazione e interpretazione
2) Cartine geografiche bibliche

Capitolo I



CAPITOLO I

LA BIBBIA:

alcuni aspetti

SOMMARIO



1) Elenco dei libri
2) Autore divino e umano
3) AT e NT: relazione
4) Gerusalemme: sua importanza
5) Modalità di lettura
6) Esegesi biblica
7) Rapporto tra S. Scrittura e Tradizione

1

1) ELENCO DEI LIBRI DELLA BIBBIA

Il prospetto a fianco riporta per l'A.T.
n. 48 titoli rispetto ai
n. 46 libri canonici
in quanto da esso risulta:
Libro ISAIA redatto in due diverse date:
740 (n. 12) e 550 (n. 25)
Libro ZACCARIA redatto:
520 (n. 27) e 300 (n. 43).
I Libri della Bibbia sono in tutto n. 73:
n. 46 Antico Testamento
n. 27 Nuovo Testamento



2

ANTICO TESTAMENTO (46 Libri)



1. Pentateuco
Genesi *(Gn)*; Esodo *(Es)*; Levitico *(Lv)*; Numeri *(Nm)*; Deuteronomio *(Dt)*.

2. Libri storici
Giosuè *(Gs)*; Giudici *(Gdc)*; Rut *(Rt)*; 1 Samuele *(1Sam)*; 2 Samuele *(2Sam)*; 1 Re *(1Re)*; 2 Re *(2Re)*; 1 Cronache *(1Cr)*; 2 Cronache *(2Cr)*; Esdra *(Esd)*; Nehemia *(Ne)*, Tobia *(Tb)*; Giuditta *(Gdt)*; Ester *(Est)*; 1 Maccabei *(1Mac)*; 2 Maccabei *(2Mac)*.

3

3. Libri poetici e sapienziali



Giobbe *(Gb)*; Salmi *(Sal)*; Proverbi *(Pr)*; Qohèlet *(Qo)*, oppure Ecclesiaste; Cantico dei Cantici *(Ct)*; Sapienza *(Sap)*; Siracide *(Sir)*, oppure Ecclesiastico.

4. Libri profetici
Isaia *(Is)*; Geremia *(Ger)*; Lamentazioni *(Lam)*; Baruc *(Bar)*; Ezechiele *(Ez)*; Daniele *(Dn)*.

I dodici "profeti minori"
Osea *(Os)*; Gioele *(Gl)*; Amos *(Am)*; Abdia *(Abd)*; Giona *(Gio)*; Michea *(Mic)*; Naum *(Na)*; Abacuc *(Ab)*; Sofonia *(Sof)*; Aggeo *(Ag)*; Zaccaria *(Zc)*; Malachia *(Ml)*.

4

NUOVO TESTAMENTO (27 Libri)



1. Vangeli e Atti
Matteo *(Mt)*; Marco *(Mc)*; Luca *(Lc)*; Giovanni *(Gv)*; Atti degli Apostoli *(At)*.

2. Letteratura paolina
Romani *(Rm)*; 1 Corinzi *(1Cor)*; 2 Corinzi *(2Cor)*; Galati *(Gal)*; Efesini *(Ef)*; Filippesi *(Fil)*; Colossesi *(Col)*; 1 Tessalonicesi *(1Ts)*; 2 Tessalonicesi *(2Ts)*; 1 Timoteo *(1Tm)*; 2 Timoteo *(2Tm)*; Tito *(Tt)*; Filemone *(Fm)*.

5



3. Altre lettere
Ebrei *(Eb)*; Giacomo *(Gc)*; 1 Pietro *(1Pt)*; 2 Pietro *(2Pt)*; Giuda *(Gd)*.

4. Letteratura giovannea
1 Giovanni *(1Gv)*; 2 Giovanni *(1Gv)*; 3 Giovanni *(3Gv)*; Apocalisse *(Ap)*.

6

Come si legge una citazione biblica



Is 3,1-4 significa: libro di Isaia, capitolo 3, dal versetto 1 al versetto 4;

Is 3-6 significa: libro di Isaia dal primo versetto del capitolo 3 all'ultimo versetto del capitolo 6;

Am 3,1-8; 4,11-12 significa: libro di Amos, capitolo 3, versetti da 1 a 8; poi il capitolo 4, versetti 11 e 12;

Fm 9-10.12-17 significa: lettera a Filemone, i versetti dal 9 al 10 e poi dal versetto 12 al versetto 17 (questa lettera non ha capitoli).

7



La Bibbia, nella sua unità di Antico e Nuovo Testamento, è una piccola biblioteca di 73 libri.

È stata composta:

- in un arco temporale di circa dodici secoli,
- in un'estensione geografica che va dall'antica Babilonia a Roma.

8



Nel campo linguistico si è dimostrato che i testi in greco dei Vangeli canonici che noi possediamo sono la traduzione di testi più antichi scritti in aramaico, ovvero la lingua parlata da Gesù.

La dimostrazione verte sulla costruzione di alcune frasi e sull'uso di alcune parole ebraiche che non esistono in greco come "*amen*", "*alleluja*", ecc. e sulla costruzione del periodo.

9



Ora, se la prima redazione fu in aramaico, vuol dire che i Vangeli canonici furono scritti in un periodo in cui l'aramaico aveva ancora un valore, ovvero il periodo dei primissimi anni della Chiesa.

Infatti, le comunità cristiane degli anni più lontani dalla vita di Gesù utilizzeranno la lingua greca.

10



Il testo ebraico e aramaico dell'Antico Testamento è stato tradotto in greco nel III-II a.C. ad opera di eruditi ebrei di Alessandria d'Egitto.

È la cosiddetta versione dei LXX (Settanta).

Gli autori del Nuovo Testamento hanno citato l'Antico secondo la versione dei LXX.

Dunque la Chiesa dei primi secoli si è servita nella liturgia di questa venerabile versione greca.

11



Essa è stata tradotta in latino innanzitutto nella *Vetus Latina*.

Tra la fine del IV e l'inizio del V secolo san Girolamo, secondo il principio della "verità ebraica", ha tradotto il testo ebraico in latino, nella cosiddetta *Vulgata*.

San Girolamo (347-420), grande erudito che da Roma si recò nel deserto di Giuda, presso Betlemme,

per vivere una vita radicalmente cristiana,

imparò l'ebraico anche alla scuola di rabbini

12



e tradusse così in latino l'Antico Testamento dall'originale,
oltre che il Nuovo Testamento dal greco.
Convinto dell'importanza della "verità ebraica", cercò di far adottare la sua versione (la Vulgata) alla Chiesa, che a poco a poco acconsentì, salvo che per il Libro dei Salmi:
nella liturgia esso rimase, fino al Vaticano II, quello tradotto in latino secondo il greco dei LXX.

13

2) SACRA SCRITTURA: AUTORE DIVINO E AUTORI UMANI; PAROLA DI DIO IN PAROLE UMANE

(Papa LEONE XIV, *Catechesi del mercoledì*, 4-2-2026)



14



"Dio sceglie di parlare servendosi di linguaggi umani e, così, diversi autori, ispirati dallo Spirito Santo, hanno redatto i testi della Sacra Scrittura.
Come ricorda il documento conciliare, «le parole di Dio, espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo,
come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo» (*DV*, 13).
Pertanto, non solo nei suoi contenuti,

15



ma anche nel linguaggio, la Scrittura rivela la condiscendenza misericordiosa di Dio verso gli uomini e il suo desiderio di farsi loro vicino.
Nel corso della storia della Chiesa, si è studiata la relazione che intercorre tra l'Autore divino e gli autori umani dei testi sacri.
Per diversi secoli, molti teologi si sono preoccupati di difendere l'ispirazione divina della Sacra Scrittura,
quasi considerando gli autori umani solo come strumenti passivi dello Spirito Santo.

16



In tempi più recenti, la riflessione ha rivalutato il contributo degli agiografi nella stesura dei testi sacri, al punto che il documento conciliare parla di Dio come «autore» principale della Sacra Scrittura,
ma chiama anche gli agiografi «veri autori» dei libri sacri (cfr *DV*, 11).
Come osservava un acuto esegeta del secolo scorso, «abbassare l'operazione umana a quella di un semplice amanuense non è glorificare l'operazione divina». (L. Alonso Schökel,

17



La parola ispirata. La Bibbia alla luce della scienza del linguaggio, Brescia 1987, 70).
Dio non mortifica mai l'essere umano e le sue potenzialità!
Se dunque la Scrittura è Parola di Dio in parole umane, qualsiasi approccio ad essa che trascuri o neghi una di queste due dimensioni risulta parziale.
Ne consegue che una corretta interpretazione dei testi sacri non può prescindere dall'ambiente storico in cui essi sono maturati

18

e dalle forme letterarie utilizzate;
anzi, la rinuncia allo studio delle parole umane di cui Dio si è servito rischia di sfociare in letture fondamentaliste o spiritualiste della Scrittura, che ne tradiscono il significato.
Questo principio vale anche per l'annuncio della Parola di Dio:
se esso perde contatto con la realtà, con le speranze e le sofferenze degli uomini,
se utilizza un linguaggio incomprensibile, poco comunicativo o anacronistico,



19

esso risulta inefficace.
In ogni epoca la Chiesa è chiamata a riproporre la Parola di Dio con un linguaggio capace di incarnarsi nella storia e di raggiungere i cuori.
Come ricordava Papa Francesco,
«ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo,
spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti,



20

parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale» (*Evangelii gaudium* -24 novembre 2013-, 11).
Altrettanto riduttiva, d'altra parte, è una lettura della Scrittura che ne trascuri l'origine divina e finisca per intenderla
come un mero insegnamento umano,
come qualcosa da studiare semplicemente dal punto di vista tecnico
oppure come «un testo solo del passato» (*Verbum Domini* -30 settembre 2010-, 35).



21

Piuttosto, soprattutto quando proclamata nel contesto della liturgia, la Scrittura intende
parlare ai credenti di oggi,
toccare la loro vita presente con le sue problematiche,
illuminare i passi da compiere e le decisioni da assumere.



Questo diventa possibile soltanto quando il credente legge e interpreta i testi sacri sotto la guida dello stesso Spirito che li ha ispirati (cfr *DV*, 12).

22

In tal senso, la Scrittura serve ad alimentare la vita e la carità dei credenti, come ricorda Sant'Agostino:
«Chiunque crede di aver capito le divine Scritture …,
se mediante tale comprensione non riesce a innalzare l'edificio di questa duplice carità,
di Dio e del prossimo,
non le ha ancora capite» (*De doctrina christiana* I, 36, 40).



L'origine divina della Scrittura ricorda anche che il Vangelo, affidato alla testimonianza dei battezzati, pur abbracciando tutte le dimensioni della vita e della realtà, le trascende:

23

esso non si può ridurre a mero messaggio filantropico o sociale,
ma è l'annuncio gioioso della vita piena ed eterna, che Dio ci ha donato in Gesù.
Cari fratelli e sorelle, ringraziamo il Signore perché, nella sua bontà, non fa mancare alla nostra vita il nutrimento essenziale della sua Parola
e preghiamo affinché le nostre parole,
e ancor di più la nostra vita,
non oscurino l'amore di Dio che in esse è narrato."



24

3) AT E NT: relazione



25



Dal punto di vista storico l'Antico Testamento costituisce lo sfondo essenziale per comprendere il Nuovo.

D'altra parte, dal punto di vista teologico il Nuovo attesta il compimento della Rivelazione:

è da Gesù che i cristiani ricevono le "chiavi di lettura" dell'Antico.

26



La funzione dell'Antico non è soltanto "storica":

ha anch'esso una funzione teologica,

perché attesta come Dio abbia scelto fin dalle origini di camminare insieme all'umanità.

Il "vertice" di questo cammino è l'esperienza dell'Incarnazione,

del Dio che si fa uomo in Gesù Cristo.

27



L'INISEME è la storia della rivelazione di Dio all'umanità o,

in altri termini,

la storia della salvezza,

senza dimenticare:

- la qualità letteraria del testo,
- i generi letterari
- e le sue coordinate geografiche-storiche-sociali-religiose …

28



La Tradizione è all'origine stessa della Scrittura:

i libri che compongono la Bibbia sono sorti sovente proprio per evitare che

una vicenda in cui Dio si era fatto particolarmente vicino al popolo,

un insegnamento,

un'esperienza di fede,

andassero dimenticati,

ma fossero tramandati fedelmente e integralmente (Tradizione).

29



Basti pensare ai Vangeli scritti proprio per conservare la testimonianza degli apostoli,

cioè quella che si può chiamare la Tradizione apostolica,

ciò che i discepoli di Gesù avevano proclamato e insegnato.

Come anche ha ricordato Papa Francesco "esiste un'inscindibile unità tra Sacra Scrittura e Tradizione,

poiché entrambe provengono da una stessa fonte".

30

La conoscenza della Bibbia è quindi fondamentale per tutti, sia per il singolo credente sia,



come ha detto il Papa nello stesso incontro,

"per la Chiesa intera,

poiché la vita e la missione della Chiesa si fondano sulla Parola di Dio, la quale è anima della teologia e, insieme, ispiratrice di tutta l'esistenza cristiana" (*Discorso ai membri della Pontificia Commissione Biblica,* 12-4- 2013).

31

4) GERUSALEMME: SUA IMPORTANZA BIBLICA

CONFERENZE EPISCOPALI- PRESIDENTI E DELEGATI,

***Simposio su Gerusalemme*:**

Comunicato finale 27 ottobre 1998, Gerusalemme



32

"*1.* Consci delle nostre responsabilità verso la Città Santa, in risposta all'invito della Chiesa locale di Gerusalemme, e in comunione con essa,



desideriamo offrire il nostro contributo alla pace della Città Santa per il bene di tutti i suoi abitanti e di quanti la amano, Ebrei, Cristiani e Musulmani, Palestinesi e Israeliani.

Il nostro unico scopo è di raggiungere una pace stabile a Gerusalemme.

In questo compito desideriamo collaborare con tutte le Chiese a Gerusalemme.

33

2. Gerusalemme, Città Santa per le tre religioni monoteiste, ha un valore unico per la regione e per tutto il mondo.



Per questo, Gerusalemme è e deve essere un simbolo universale di fraternità e di pace.

3. Consci del significato unico di Gerusalemme, e tenendo presente le responsabilità che derivano dalla sua vocazione unica,

al cospetto di Dio e dell'umanità,

riteniamo opportuno che i fedeli Ebrei, Cristiani e Musulmani cooperino

34

con sincerità e fiducia reciproca affinché questa città possa essere veramente in grado di compiere la sua vocazione divina:



essere un luogo di incontro e di riconciliazione per le religioni e per i popoli.

4. Per i Cristiani, così come per gli Ebrei e per i Musulmani, Gerusalemme è una città di particolare riferimento religioso.

35

Per i Cristiani, particolarmente, Gerusalemme è sacra poiché è il luogo nel quale Gesù, Verbo e Figlio di Dio, visse, soffrì, morì sulla Croce e resuscitò dai morti, portando a compimento l'opera della nostra redenzione.



La discesa dello Spirito Santo, nel giorno della Pentecoste, ha segnato la nascita della Chiesa che si è diffusa da Gerusalemme fino ai confini della terra cosicché, nel corso dei secoli, Gerusalemme è stata considerata in tutto il mondo come la Chiesa Madre.

36



Per questo, la Città Santa è sempre nelle nostre preghiere mentre attendiamo il compimento finale di tutte le promesse di Dio per una nuova Gerusalemme, discendente dai Cieli nei quali Dio dimorerà con l'umanità.

5. Per duemila anni, una viva comunità cristiana è stata depositaria del ricordo e della promessa della Città Santa.

Oggi, attraverso tutti i cambiamenti e le vicissitudini della storia,

37



questa comunità cristiana continua a dimorare e a praticare il culto a Gerusalemme ed è profondamente impegnata a continuare a testimoniare la vita, la morte e la resurrezione di Cristo nei Luoghi Santi nei quali si svolsero questi misteri.

Fedeli a questo impegno possono contare sulla solidarietà della Chiesa universale.

38



6. In questi giorni di riflessione, abbiamo riaffermato il dovere di tutti i cristiani,

insieme ad altri credenti e a persone di buona volontà,

di lottare per trovare una soluzione ai numerosi problemi che gli abitanti e i credenti della città santa devono affrontare.

Oggi, Gerusalemme si trova in un momento cruciale della sua storia moderna.

Le decisioni prese in questi giorni e quelle dei prossimi mesi

39

influenzeranno le condizioni di vita a Gerusalemme in futuro.



Ciò si fa particolarmente urgente all'approssimarsi del Grande Giubileo dell'anno 2000.

7. Gerusalemme, la città delle tre religioni, è anche dimora di due popoli, quello israeliano e quello palestinese, ed è il luogo delle loro rispettive aspirazioni nazionali.

40

I negoziati fra lo Stato di Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese, con il sostegno della comunità internazionale, elaboreranno «uno status finale» per Gerusalemme.



È urgente che i credenti delle tre religioni,

per l'amore e per la speranza che provano per la Città Santa,

e la comunità delle nazioni,

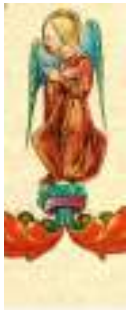
per il carattere unico e universale di questa città,

condividano i loro pensieri e le loro aspettative per il futuro di Gerusalemme.

41

Saranno i responsabili politici a prendere le decisioni,

ma i negoziati dovranno includere anche le preoccupazioni e le speranze dei credenti.



8. Abbiamo anche riaffermato che l'unicità e la santità dei luoghi più sacri di Gerusalemme richiedono uno statuto speciale, che riconosca i diritti di tutti i suoi abitanti e delle tre comunità religiose.

Comunità attive di Ebrei, Cristiani e Musulmani dovrebbero godere di autentica

42

libertà di coscienza e di religione,
incluso il pieno accesso ai Luoghi Santi
ed il loro diritto di esercitare le proprie attività religiose, educative e sociali.
Tale statuto dovrebbe anche garantire il carattere sacro e il patrimonio culturale universale della città.
Il libero accesso a Gerusalemme dovrebbe essere garantito a tutti, persone del luogo e pellegrini, amici e oppositori.



43

Infine, questo statuto speciale dovrebbe essere appoggiato da garanzie internazionali.
9. Pertanto, consci delle parole del Santo Padre,
«Gerusalemme è quel luogo in cui, più che in ogni altro, si e realizzato il dialogo fra Dio e l'umanità»,
sosteniamo la posizione della Santa Sede e il Memorandum dei Patriarchi e dei Capi delle Chiese a Gerusalemme."



44

5) BIBBIA: MODALITA' DI LETTURA



45

1. ATTENZIONE AL TESTO



• Anzitutto, non leggere il testo una volta soltanto, ma leggilo più volte.
Scoprirai come ad ogni lettura nuovi particolari ti colpiscono e ti saltano all'occhio.
• Chi sono i protagonisti del brano?
Quanti sono?
Cosa li fa incontrare, qual è il loro modo di porsi in relazione?
C'è ostilità, collaborazione, incredulità, incomprensione?

46



• Nota l'uso dei verbi: a chi sono attribuiti?
In che sequenza?
Che tipo di verbi sono, di azione, di stato, positivi, negativi?
Sono verbi che raccontano qualcosa del soggetto che li attua?
• Troverai pochi aggettivi nel Vangelo,
ma nota la divisione del testo:
quante parole spese per raccontare un fatto e quante per raccontarne la reazione?

47



Nota come l'evangelista dà più o meno risalto ad un evento, anche guardando quanti versetti dedica. ...
• Fa' anche attenzione allo spazio occupato: c'è spostamento?
La scena è fissa? Si passa da un luogo pubblico ad uno privato? Cosa indica?
• Da ultimo, il tempo:
ci sono indicazioni di tempo o di clima o di orario?
E' giorno oppure è notte, oppure è sera?

48



2. ATTENZIONE A QUELLO CHE NON E' SCRITTO

• E' sempre importante cercare di immaginare la scena, utilizzando tutti e cinque i sensi.

• Puoi immaginare le espressioni dei volti ... gli sguardi ... sentire le voci e il volume o le inflessione che hanno.

I personaggi stanno sussurrando o gridando? E perché?

I volti cosa esprimono?

49



Quante parole ci sono e quanti silenzi? Qual è il ritmo della scena?

• Ci sono contatti fisici tra le persone? Carezze, schiaffi, strette fra mani ...?

Cosa stanno ad indicare?

Non sempre Gesù tocca persone normali: a volte la loro pelle è alterata o distrutta ...

• Applica anche l'olfatto.

Che odori contiene la scena?

Qualcuno mangia o dà da mangiare qualcosa?

Quali sapori sono presenti?

50

3. ATTENZIONE AL CONTESTO

• Dov'è appena stato Gesù?

Il brano rompe con il precedente oppure si pone in continuità?

Il genere è lo stesso: miracolo, discorso, controversia, serie di detti, sommario della vita di Gesù?

• Che relazione c'è fra il brano che precede e quello che occupa la nostra attenzione?

L'evangelista vuole suggerirci un collegamento, un arricchimento?

51

Siamo all' inizio, a metà o alla fine del Vangelo?

Il nostro testo reca grossi titoli che indicano una nuova sezione?

• Se il testo presenta due miracoli o due discorsi, che differenze e che analogie notiamo?

• Ci vengono in mente passi simili del Nuovo o Antico Testamento?

Quello che Gesù sta facendo, l'ha già fatto qualche capitolo prima ... ?

52

4. ATTENZIONE AL PRETESTO

• Anzitutto, come sto avvicinando il testo?

Com'è il mio stato d'animo e quali sono le mie necessità?

Sono abbastanza ricettivo per accogliere la Parola?

• Il pretesto che mi deve animare è rispondere alla domanda fondamentale della mia vita: CHII SONO IO?

Rispondere in relazione: chi sono io davanti a Gesù?

53



Cosa dice e fa Gesù con ogni uomo e dunque anche con me?

• Questo mi conduce alla prima vera domanda a cui risponde ogni pagina del vangelo:

il libro che sto leggendo è stato scritto per rispondere a questa:

CHI E' GESU' DI NAZARETH?

Che tipo di uomo?

E' soltanto un uomo?

Qual è il suo insegnamento?

54



Ma di più:
qual è il segreto e la forza della sua persona?
Ogni pagina dovrebbe porci di fronte a questi due interrogativi e consegnarci qualche risposta circa i due misteri che si guardano e si illuminano a vicenda:

- la mia vita
- e quella del Figlio di Dio.

55



Da notare inoltre che non ha senso leggere il Nuovo Testamento senza tener conto della Chiesa vivente nella quale esso è cresciuto e dalla quale venne riconosciuto come norma lungo una non sempre facile e contestata storia.

Le Scritture vanno lette nel loro insieme, nell'insieme dei diversi passi biblici, ognuno dei quali chiaramente è inserito in un contesto.

Diciamo questo non per relativizzare,

56



ma per comprendere.

Soprattutto, la Bibbia va letta all'interno del suo contesto interpretativo che è quello di una comunità vivente gerarchicamente ordinata che è la Chiesa cattolica, che ha un Magistero.

57

UN METODO UTILE PER LA LETTURA DI UN PASSO BIBLICO …



dal libro:
PREGARE CON LA BIBBIA - MEDITARE CON LA BIBBIA,
ed. LEV, 2013

58



Ecco alcuni passaggi che aiutano a comprendere il messaggio biblico, rendendo più efficace la sua lettura.

Non devono necessariamente applicarsi tutti ad uno stesso racconto:

dipenderà dalle caratteristiche peculiari di ogni racconto.

59



Non è la stessa cosa infatti:

- un lungo discorso di Gesù nel Vangelo secondo San Giovanni
- e una pittoresca descrizione di un miracolo del Signore nel Vangelo secondo San Marco.

D'altra parte, vi sono altre forme e metodologie di analisi …
Ora ci soffermiamo su alcune tappe di una metodologia di lettura di una pagina biblica.

60

1) Determinare i personaggi



Viene considerato personaggio ogni soggetto che compie una qualche azione nel testo.

Vi sono personaggi individuali, come Gesù, Pietro, Pilato, etc.

Altri sono collettivi: la gente, gli scriba, etc.

61

La maggior parte delle volte i personaggi sono nominati, cioè li conosciamo per nome.

Ma in alcuni casi appaiono personaggi con pronomi che non fanno riferimento diretto a qualcuno che è presente nel testo, come nel caso di:

- "essi",
- "coloro che erano presenti".



62



Alcune domande che ci possono guidare sono:

Quanti personaggi appaiono nel testo?

Come vengono chiamati?

Quante volte appare uno stesso personaggio nel corso del racconto?

63

2) Individuare le azioni dei personaggi



Quale azione compie un personaggio nel testo?

Qui si deve prestare particolare attenzione ai verbi:

guardò, entrò, uscirono, ammirarono.

In particolare si considerino i verbi che descrivono le azioni dei personaggi presenti nel racconto.

64

3) Prendere nota dei luoghi e degli spazi

Dove avviene l'azione?



Riferimenti a luoghi e spazi: per strada, sulla barca, in montagna, in pianura.

4) Visualizzare i riferimenti temporali

In quale parte del giorno avviene l'azione?

A volte, in pochi versetti, viene descritta l'attività di un' intera settimana.

Altre volte, in un lungo racconto, ne vengono narrati solo alcuni minuti.

65



Riferimenti tipici nei Vangeli sono:

di mattina, di pomeriggio, il primo giorno della settimana, quando ancora era buio, di notte, quando erano soli.

5) Narratori e dialoghi:

Chi narra il testo? Gesù? L'evangelista? Un altro personaggio?

Questi cambia a seconda dei casi.

Vi sono dialoghi tra i personaggi?

In quale momento? Perché?

Predomina lo stile diretto?

66

In definitiva:

Chi è colui che narra ciò che fanno e pensano i personaggi del racconto?

Tutte queste domande ci aiutano ad approfondire ciò che la Parola di Dio ci VUOL dire oggi.



67

6) Suddividere il testo



Con gli elementi ottenuti, si può tentare di suddividere il racconto in due, tre o più parti.

Sarebbero come scene all'interno dell'opera.

I criteri secondo cui verrà suddiviso il testo scaturiranno dalla stessa analisi di ogni avvenimento.

68

7) Cogliere la trama e la risoluzione



In generale, ogni racconto consta di un'introduzione, un intreccio e una fine.

Per la *Lectio Divina* è importante individuare l'intreccio.

Dov'è il problema?

Qual è il centro della tematica da risolvere?

Questo è l'intreccio, il centro del testo.

69

A partire da qui bisognerà concentrarsi sulla risoluzione dell'intreccio stesso.

Vi sono racconti che hanno più di un intreccio.



70

8) Elementi essenziali e secondari



Nella narrazione vi sono elementi definiti essenziali senza i quali l'intreccio verrebbe interrotto e nè l'intreccio nè il finale si potrebbero spiegare.

Da altri aspetti considerati secondari, sebbene rendano vivace il testo, si potrebbe prescindere in quanto nè la trama nè l'intreccio nè il finale ne verrebbero compromessi.

71

9) Testi dentro il testo



Spesso i passi del Nuovo Testamento contengono citazioni testuali o allusioni più generiche ad altri testi dell'Antico Testamento.

Chiediamoci allora:

Di quale testo si tratta?

(cercare la citazione dell'Antico Testamento nelle note della Bibbia).

72

Che posto occupa questo nuovo testo all'interno della totalità del racconto?

Perché l'autore ha utilizzato questa citazione in questo punto?



73

Il lavoro esegetico-teologico a tutti i testi del NT segue questi criteri:



- l'influsso delle comunità sulla redazione del testo;
- la ricerca di una possibile composizione originaria ad opera di Gesù;
- il confronto con i testi della tradizione cristiana e della tradizione giudaica che hanno contenuti similari;
- il confronto con le antiche fonti extracanoniche.

74

IMPORTANZA DEI GENERI LETTERARI



dal libro:
PREGARE CON LA BIBBIA – MEDITARE CON LA BIBBIA,
ed. LEV, 2013

75



Per ricavare l'intenzione degli agiografi e comprendere il contenuto della Parola di Dio, si deve tener conto fra l'altro anche dei "generi letterari".

La verità infatti viene diversamente proposta ed espressa in testi in vario modo, storici, o profetici, o poetici, o anche in altri generi di espressione.

76



Per comprendere infatti in maniera esatta ciò che l'autore sacro volle asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione:

- sia agli abituali e originali modi di sentire, di esprimersi e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo,
- sia a quelli che nei vari luoghi erano allora in uso nei rapporti umani (cfr *Dei Verbum*, 12).

77



E' necessario, dunque, che l'interprete ricerchi il senso che l'agiografo in determinate circostanze,

secondo la condizione del suo tempo e della sua cultura,

per mezzo dei generi letterari allora in uso,

intendeva esprimere ed ha di fatto espresso.

78

Perché è importante il genere letterario?

Perché ci aiuta a scoprire il messaggio che la Parola ci vuole trasmettere.



Per esempio, le parabole in modo particolare si concentrano su qualche aspetto del regno dei cieli.

Il mistero di salvezza del Signore non fa riferimento soltanto alla guarigione in sé, ma anche alla salvezza che il Signore offre nel guarire l'anima dalla malattia del peccato.

79



Tenere presente questi aspetti è molto importante per una maggiore comprensione del testo biblico.

Una volta determinato il genere letterario, possiamo affrontare gli elementi del testo in modi diversi.

80



In quanto al Nuovo Testamento, si possono annoverare vari generi letterari, ad es.:

- **discorsi,**
- **parabole** (cfr Matteo 13; Luca 15),
- **controversie** (cfr Marco 11, 27-3 3),
- **inni** (cfr Filippesi 2,6-11; Colossesi 1,15-20),
- **catalogo di vizi e virtù** (cfr Romani 1,29-31; Galati 5, 19-21).

81



COME DEVE ESSERE INTERPRETATA LA S. SCRITTURA?



82



Poiché Dio nella Sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini e alla maniera umana, l'interprete della Sacra Scrittura, per capire bene ciò che Egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione, che cosa gli agiografi in realtà abbiano inteso significare e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole.

Per ricavare l'intenzione degli agiografi, si deve tener conto tra l'altro anche dei «generi letterari». La verità infatti viene diversamente proposta ed espressa nei testi in varia maniera storici, o profetici, o poetici, o con altri modi di dire.

83



È necessario dunque che l'interprete ricerchi il senso che l'agiografo intese di esprimere ed espresse in determinate circostanze, secondo la condizione del suo tempo e della sua cultura, per mezzo dei generi letterari allora in uso.

Per comprendere infatti nel loro giusto valore ciò che l'autore sacro volle asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione sia agli abituali e originari modi di intendere, di esprimersi e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a quelli che allora erano in uso nei rapporti umani.

84

L'ISPIRAZIONE DIVINA E L'INTERPRETAZIONE DELLA S. SCRITTURA





85



Le verità divinamente rivelate, che nei libri della Sacra Scrittura sono contenute ed espresse, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo. La Santa Madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo, hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa.

86



Poiché dunque tutto ciò, che gli autori ispirati asseriscono, è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, è da ritenersi anche, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle Sacre Lettere. Pertanto «ogni Scrittura divinamente ispirata è anche utile per insegnare, per convincere, per correggere, per educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia perfetto, addestrato a ogni opera buona».

87



6) ESEGESI BIBLICA

A- Stralcio di una conferenza del Card. Ratzinger

B- Recensione di un libro

88

A- Card. RATZINGER,

stralcio della conferenza su:

La fede e la teologia ai nostri giorni,

tenuta nell'incontro in Messico tra CDF e Vescovi latino americani, maggio 1996



89

" ... Per quanto riguarda l'esegesi bisognerebbe dire in primo luogo che Hick e Knitter non possono certo appellarsi all'esegesi in modo globale, come tutto ciò sarebbe un risultato indiscutibile e riconosciuto da tutti gli esegeti.



Ciò non è possibile nell'ambito della ricerca storica, che non conosce questo tipo di certezza.

Ed è ancor meno possibile quando si tratta di un problema che non è puramente storico o letterario,

90



ma implica delle decisioni su dei valori, le quali vanno al di là di una semplice ricostruzione del passato e di una pura interpretazione di un testo.
E' vero però che se si guarda all'esegesi moderna nel suo complesso si può ricavarne un'impressione che è simile a quella di Hick e Knitter.
Quale grado di certezza vi si può attribuire?

91



Pur supponendo che la maggioranza degli esegeti pensi così (cosa che però resta da provare), rimane il problema di vedere su che cosa si fondi una tale opinione della maggioranza.
La mia tesi è la seguente: se molti esegeti pensano come Hick e Knitter e ricostruiscono la storia di Gesù in modo simile, ciò è dovuto al fatto che condividono la loro filosofia.
Non è l'esegesi che prova la filosofia, ma è la filosofia che produce l'esegesi.

92



Se so a priori (parlando come Kant) che Gesù non può essere Dio,
che i miracoli, i misteri e i mezzi della grazia sono tre forme di illusione,
allora non posso neppure ricavare dai testi sacri un dato di fatto che tale non può essere.
Posso solo cercare di vedere come si è giunti a simili affermazioni, come esse si sono formate gradualmente.
Ma vediamo le cose un po' più da vicino.

93



Il metodo storico-critico è uno strumento eccellente per leggere le fonti storiche ed interpretare i testi.
Ma esso racchiude anche una sua filosofia, alla quale in genere si dà poco peso per esempio quando si tratta di conoscere la storia degli imperatori medievali.
Con esso infatti voglio conoscere il passato, e nulla più.
Ma anche in questo caso non si può prescindere da un insieme di valori,

94



e perciò in questo senso il metodo ha i suoi limiti.
Se si prende in considerazione la Bibbia, subentrano inoltre due altri fattori.
Il metodo intende conoscere il passato come passato.
Vuole afferrare il più possibile ciò che è avvenuto nella sua fattualità, nel punto preciso in cui è accaduto.
E ciò presuppone che la storia in linea di principio sia uniforme:

95



l'uomo in tutta la sua varietà, il mondo in tutte le sue differenziazioni, è governato dalle medesime leggi e dai medesimi limiti, per cui io sono in grado di escludere ciò che è impossibile.
Quello che oggi non può accadere in nessun modo, non poteva accadere neppure ieri e non potrà accadere domani.
Se questo si applica alla Bibbia, viene a dire che un testo, un fatto, una persona resta fissato rigidamente nel suo passato.

96



Si vuole ricavare ciò che l'autore ha detto allora o può aver detto in passato.
Tutto dipende dalla "storicità", da "ciò che è accaduto allora".
Perciò l'esegesi storico-critica non mi trasfonde la Bibbia nell'oggi, nella mia vita attuale.
Questo resta escluso.
Al contrario, essa la allontana da me e me la mostra ben ancorata nel passato.

97



Questo è il punto su cui Drewermann ha giustamente criticato l'esegesi storico-critica, in quanto ritiene di essere autosufficiente.
Per sua natura essa non parla dell'oggi, di me, ma di ciò che era ieri, di un'altra cosa.
Perciò essa non può mai mostrarmi il Cristo di oggi, di domani e dell'eternità, ma soltanto, se vuole restare fedele a se stessa, del Cristo di ieri.

98



Vi è poi il secondo presupposto, l'omogeneità del mondo e della storia, quello cioè che Bultmann chiama la moderna visione del mondo.
M. Waldstein con un'approfondita analisi ha mostrato che la teoria della conoscenza di Bultmann è influenzata completamente dal neokantismo di Marburgo.
Di qui egli ha tratto l'idea di ciò che può esserci o non esserci.

99



Altri esegeti possono avere una coscienza filosofica meno chiara, ma i presupposti che derivano dalla teoria kantiana della conoscenza si fanno sentire ugualmente, anche se solo nel sottofondo, come una chiave ermeneutica spontanea che guida il cammino della critica.
Stando così le cose, l'autorità ecclesiastica non può semplicemente imporre, che si debba trovare nella Scrittura una cristologia della figliolanza divina.

100



Essa tuttavia può e deve esortare a valutare criticamente la filosofia che soggiace al metodo che si adotta.
Infine, con la rivelazione divina Egli, il Vivente e il Vero, irrompe in questo mondo e apre il carcere delle nostre teorie, con le cui sbarre tentiamo di difenderci contro questa venuta di Dio nella nostra vita.
Per fortuna, nonostante la crisi della filosofia e della teologia,

101



che stiamo vivendo, si è venuta affermando oggi nell'esegesi una nuova riflessione sui principi fondamentali, elaboratasi anche grazie ai dati emersi da un'accurata analisi storica dei testi.
Esse ci aiutano a liberarci dal carcere di presupposti filosofici, di cui soffre l'esegesi:
la parola ci si apre nuovamente in tutta la sua vastità."

102

B- RECENSIONE DI UN LIBRO

Recensione di Scaloia,
apparsa su 'Civiltà Cattolica', pp. 416-417 -1997-
circa il Libro di PIERRE GIBERT,
Breve storia dell'esegesi biblica, Queriniana 1995



103

"Il volume è stato scritto originariamente in francese e di quel mondo culturale,



soprattutto della contrapposizione delle opposte posizioni pro o contro il metodo storico-critico negli ultimi decenni,
conserva l'accento nonché i toni della polemica, talvolta accesi (anche se Gibert afferma di voler rimanere su un piano di sereno dibattito).
L'alternativa affrontata nel libro è duplice:
da una parte, il rapporto tra esegesi critica e

104

lettura spirituale della Bibbia (in senso generale),



e dall'altra il valore del metodo storico-critico nei confronti di altre metodologie più recenti, che presentano un'impostazione diversa:
meno storica e più attenta alla dimensione letteraria del testo inteso come opera poetica.
All'interno di questa duplice altenativa, Gibert prende posizione offrendo una ricostruzione della storia dell'esegesi per mostrare che la lettura critica della Bibbia

105

non solo non rappresenta un regresso o una caduta (come alcuni sostengono), rispetto all'interpretazione cristiana tradizionale delle Scritture,



ma è perfettamente coerente con il principio specifico e distintivo della fede cristiana, che è l'incarnazione.
«In altri termini: Parola di Dio e storia umana sono talmente intrecciate che chi volesse prescindere dalla storia per incontrare la rivelazione di Dio, ./.

106

./. si metterebbe fuori da quella via che egli stesso ha scelto per farsi incontro all'essere umano» (p. 7).



Nella sua ricostruzione storica, l'A. coglie i punti cruciali che hanno segnato le svolte della storia dell'esegesi.
• Il primo è il passaggio dal mondo giudeo-cristiano a quello della cultura greca dei nuovi convertiti alla religione cristiana provenienti dal paganesimo, i quali avvertivano la diversità ed estraneità

107

culturale dei testi biblici.



Per rispondere a tale difficoltà si elabora, durante tutto il primo millennio cristiano, la lettura allegorica spirituale della Scrittura.
• Una seconda svolta è rappresentata dall'incontro della Bibbia con lo spirito scientifico dell'epoca moderna.
Gibert chiarisce opportunamente che l'Umanesimo e la Riforma

108



non rappresentano in senso stretto una rottura con l'interpretazione, divenuta tradizionale, dei Padri e del Medioevo.
Per ragioni diverse, Umanesimo e Riforma favoriscono la ricerca del senso letterale o storico della Scrittura contro il dilagare del senso allegorico durante l'epoca medievale.
• Un'ulteriore svolta è colta nella diffusione del testo biblico mediante la stampa.

109



Per la prima volta, infatti, il lettore poteva accedere da solo al testo e rendersi conto delle sue bellezze, ma anche delle sue possibili contraddizioni.
Anche dall'esigenza di rendere ragione di tali incoerenze nasce e si sviluppa un approccio storico alla Scrittura, di cui B. Spinoza (1632-1677) e R. Simon (1638-1712) possono essere considerati i precursori.
Sempre nella prospettiva delle svolte, Gibert ricorda

110



come soltanto con l'enciclica di Pio XII, *Divino afflante Spiritu* (1943), gli apporti metodologici dell'esegesi scientifica, fondata sul metodo storico-critico, siano stati accolti nella Chiesa e raccomandati agli esegeti cattolici.
• Ultimo momento significativo è stata la proposta del Vaticano II che, con la costituzione *Dei Verbum*, apporta elementi di novità, pur mantenendosi nella scia del cammino precedente.

111



Questa ricostruzione storica si trova al centro del libro e ne costituisce la parte più consistente, ma è preceduta e seguita da altri due momenti.
In una prima parte, intitolata «La Bibbia alla prova di alcune illusioni», l'A. si propone di smascherare le illusioni di un certo numero di «soluzioni» date ai problemi sollevati dalla pratica esegetica moderna (eccessiva importanza attribuita alla tradizione orale, tentazione del «panebraismo»,

112



nostalgia del libro).
Nell'ultima parte invece («I cristiani alla prova della Bibbia») mostra come la Chiesa del XX secolo abbia cercato di integrare le acquisizioni dei secoli precedenti, in particolare l'esigenza critica.
Alcune affermazioni risultano problematiche: per esempio il rapporto che istituisce tra l'attenzione alla lingua originale in cui il testo veterotestamentario fu scritto, l'ebraico,

113



e la costituzione dello Stato d'Israele (p. 53).
Così pure è giusto ricordare che Israele ha praticato tre lingue - l'ebraico, l'aramaico e il greco -, ma non per ridimensionare l'importanza dell'ebraico, come fa l'A. (p. 55), quanto per sottolineare il suo statuto particolare, sempre riconosciuto in Israele anche quando l'ebraico non fu più parlato, capito,
ragion per cui vennero introdotte le versioni targomiche in aramaico, di cui parla anche Gibert.

114



Più in generale, condividiamo alcune critiche al metodo storico-critico che per alcuni aspetti si è rivelato sterile e soprattutto poco attento alla dimensione attuale del testo biblico nella vana ricerca di ricostruirne la storia del testo ispirato e canonico.
Importante è la dimensione attuale, per cui, se è vero che ci vuole un'attenzione alla dimensione storica della Scrittura,

115



ciò va unito alla interpretazione del testo nella sua forma attuale, per cui non si deve parlare di opposizione di metodi, ma di interazione reciproca.
La verità del testo non è la sua storia (p. 66), ma il prodotto finale che abbiamo tra le mani."

116

7) RAPPORTO TRA LA SACRA SCRITTURA E LA TRADIZIONE

PAPA LEONE XIV,
***Catechesi del mercoledì* 28-1-2026**



117



"Riflettiamo sul rapporto tra la Sacra Scrittura e la Tradizione.
Possiamo prendere come sfondo due scene evangeliche.
Nella prima, che si svolge nel Cenacolo, Gesù, nel suo grande discorso-testamento rivolto ai discepoli, afferma:
«Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.
Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, ./.

118

./. lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.
Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità» (*Gv* 14,25-26; 16,13).
La seconda scena ci conduce, invece, sulle colline della Galilea.
Gesù risorto si mostra ai discepoli, che sono sorpresi e dubbiosi, e dà loro una consegna:
«Andate e fate discepoli tutti i popoli, … insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (*Mt* 28,19-20).

119



In entrambe queste scene è evidente il nesso intimo tra la parola pronunciata da Cristo e la sua diffusione lungo i secoli.
È ciò che il Concilio Vaticano II afferma ricorrendo a un'immagine suggestiva:
«La sacra Scrittura e la sacra Tradizione sono strettamente congiunte e comunicanti tra loro. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo un tutto e tendono allo stesso fine» (*Dei Verbum*, 9).

120



La Tradizione ecclesiale si dirama lungo il percorso della storia attraverso la Chiesa che custodisce, interpreta, incarna la Parola di Dio.
Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (cfr n. 113) rimanda, a questo proposito, a un motto dei Padri della Chiesa:
«La Sacra Scrittura è scritta nel cuore della Chiesa prima che su strumenti materiali», cioè nel testo sacro.
Sulla scia delle parole di Cristo che abbiamo sopra citato, il Concilio afferma che

121



«la Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo» (*DV*, 8).
Questo avviene con la comprensione piena mediante «la riflessione e lo studio dei credenti»,
attraverso l'esperienza che nasce da «una più profonda intelligenza delle cose spirituali»
e, soprattutto, con la predicazione dei successori degli apostoli che hanno ricevuto «un carisma sicuro di verità».

122



In sintesi, «la Chiesa nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa crede» (*ibid.*).
Famosa è, al riguardo, l'espressione di San Gregorio Magno:
«La Sacra Scrittura cresce con coloro che la leggono» (*Homiliae in Ezechielem* I, VII, 8: *PL* 76, 843D.).
E già Sant'Agostino aveva affermato che «uno solo è il discorso di Dio che si sviluppa in tutta la Scrittura e uno solo è il Verbo che risuona sulla bocca di tanti santi» (*Enarrationes in Psalmos* 103, IV, 1).

123



La Parola di Dio, dunque, non è fossilizzata ma è una realtà vivente e organica che si sviluppa e cresce nella Tradizione.
Quest'ultima, grazie allo Spirito Santo, la comprende nella ricchezza della sua verità e la incarna nelle coordinate mutevoli della storia.
Suggestivo, in questa linea, è quanto proponeva il santo Dottore della Chiesa John Henry Newman, nella sua opera dal titolo *Lo sviluppo della dottrina cristiana*.

124



Egli affermava che il cristianesimo, sia come esperienza comunitaria, sia come dottrina, è una realtà dinamica, nel modo indicato da Gesù stesso con le parabole del seme (cfr *Mc* 4,26-29):
una realtà viva che si sviluppa grazie a una forza vitale interiore (Cfr J.H. Newman, *Lo sviluppo della dottrina cristiana*, Milano 2003, p. 104).
L'apostolo Paolo, esorta più volte il suo discepolo e collaboratore Timoteo:

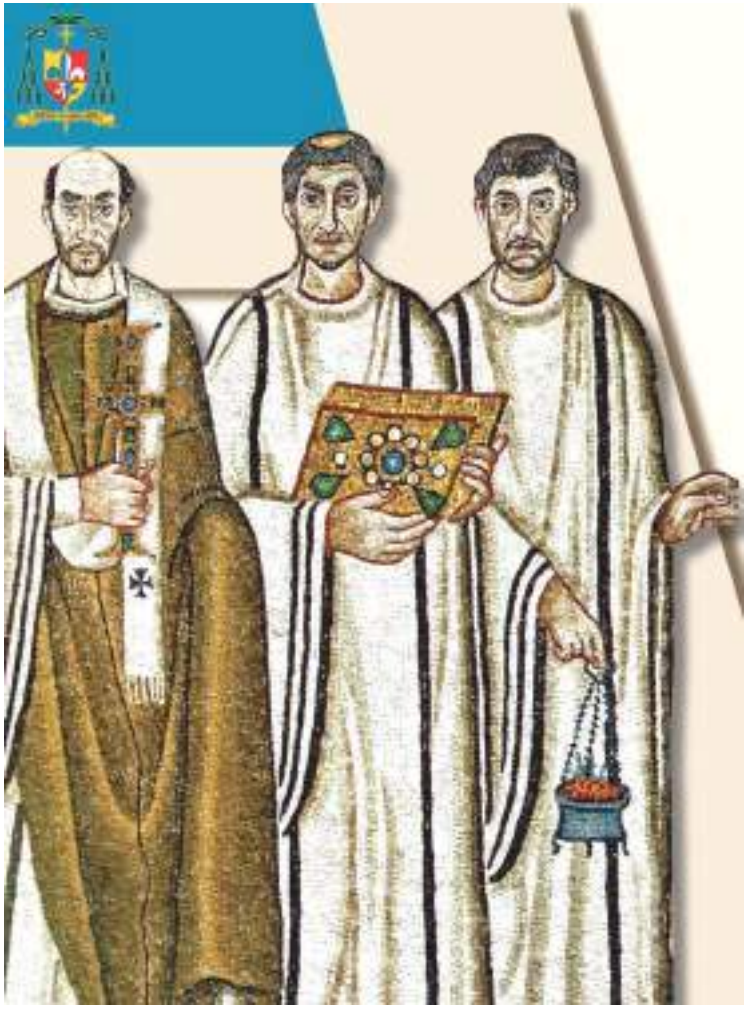
125



«O Timoteo, custodisci il *deposito* che ti è stato affidato» (*1Tm* 6,20; cfr *2Tm* 1,12.14).
La Costituzione dogmatica *Dei Verbum* riecheggia questo testo paolino là dove dice:
«La sacra Tradizione e la sacra Scrittura costituiscono un solo *deposito* della Parola di Dio affidato alla Chiesa», interpretato dal «magistero vivo della Chiesa la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo» (n. 10).

126

Capitolo II



CAPITOLO II

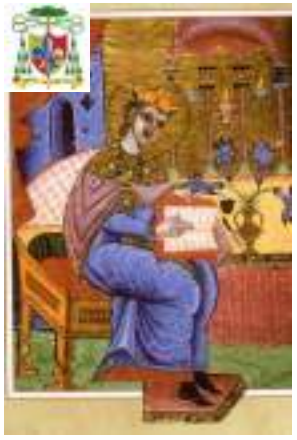
LA BIBBIA: *alcuni argomenti*

SOMMARIO



1) Linguaggio numerico
2) L'amore nel Cantico dei Cantici
3) Gli angeli nella Bibbia
4) Gli animali nella Bibbia
5) Le montagne nella Bibbia

127



1) LINGUAGGIO NUMERICO BIBLICO

128

Nella cultura biblica i numeri hanno una grande importanza: era molto frequente l'uso di abbinare concetti spirituali importanti a un numero per facilitare la memorizzazione e i collegamenti.
Spesso la Bibbia usa moltissimo i numeri per indicare una realtà non-numerica.
L'uso simbolico dei numeri nella Bibbia era noto già ai Padri della Chiesa.



Ecco un elenco e alcuni esempi dei principali numeri usati in senso simbolico.

129



N. 1: sta sovente ad indicare l'unicità di Dio.
In mezzo a tanti popoli politeisti, il popolo ebraico afferma con forza l'unicità di Dio (cfr Deuteronomio 6,4).

N. 3: la triplice lode "Santo, Santo, Santo" che sale a Dio.

N. 4: i quattro fiumi che scendono da Eden;
i 4 esseri viventi che muovono il carro divino (tetramorfo);
i 4 vangeli.

130



N. 7: indica nel mondo semitico la totalità, la completezza.
Esso, inoltre, è la somma dei quattro punti cardinali e delle tre sezioni in cui il mondo era concepito dagli antichi (cielo, terra e inferi).
In riferimento al tempo, per esempio alla durata di un evento, indica il suo completamento;
in riferimento a Dio ne sottolinea l'eternità e la perfezione.

131







Così Dio crea il mondo in sette giorni (cfr Genesi 1, 1-2.4),
Giacobbe serve Labano per 7 anni due volte;
in Egitto vi sono 7 anni di abbondanza e 7 di carestia;

132



i sette Sacramenti; i sette i dolori di Maria;
e in Apocalisse:
le 7 Chiese, i 7 Sigilli spezzati, le 7 trombe suonate da 7 Angeli, 7 Portenti e 7 Coppe dell'ira di Dio …
Il numero 7 è spesso anche associato alla perfezione e al completamento divini.

133



N. 12: partendo dalle dodici tribù di Israele,
il numero 12 con i suoi multipli e derivati sta ad indicare la pienezza umana.
Gesù Cristo sceglie 12 apostoli (cfr Mc 3,13-15 Lc 6,13).
Nell'Apocalisse 24 sono i vegliardi che attorniano il trono di Dio (probabilmente i 12 patriarchi più i 12 apostoli - cfr Ap 4,4); 144.000 sono i salvati (12x12x1000- cfr Ap 7, 4).

134



N. 40: indica una misura di tempo di attesa o di preparazione, a cui spesso segue un intervento divino.
La descrizione del Diluvio universale comprende due fasi che durano 40 giorni (cfr Gen 7:4, 12, 17; 8:6).
Mosè attende digiuno per 40 giorni in cima al Sinai la consegna delle tavole della Legge (cfr Es 24:18; 34:28; Dt 9:18.25).

135



Il popolo ebraico trascorre 40 anni nel deserto prima di raggiungere la Terra Promessa (cfr Nm 32, 13).
Golia provoca per 40 giorni gli Israeliti, ma poi viene ucciso da Davide (cfr 1Sam 17,16).
Elia cammina 40 giorni a digiuno per raggiungere il monte Oreb, dove incontrerà Dio (cfr 1Re 19,7-8).
Giona predica per 40 giorni ai Niniviti, provocandone la conversione (cfr Gio 3,4).

136



Gesù trascorre 40 giorni nel deserto prima di iniziare la sua predicazione (cfr Mt 4,2).
Per 40 giorni dopo la sua risurrezione Gesù compare ai discepoli per prepararli a compiere la missione della Chiesa (cfr At 1,3).
Il numero quaranta rappresenta inoltre per gli ebrei il tempo di una generazione.

137

2)
L' AMORE NEL CANTICO DEI CANTICI

SAN GIOVANNI PAOLO II,
due Catechesi del 1984



138

1- Catechesi del 23 maggio 1984



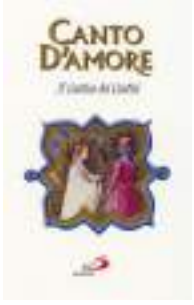
"Il tema dell'amore sponsale, che unisce l'uomo e la donna, connette in un certo senso questa parte della Bibbia con tutta la tradizione della grande analogia che, attraverso gli scritti dei profeti, è confluita nel nuovo testamento e in particolare, nella lettera agli Efesini (cfr 5,21-23) …
Esso è divenuto oggetto di numerosi studi esegetici, commenti ed ipotesi.

139



In merito al suo contenuto, in apparenza profano, le posizioni sono state diverse:
mentre da un lato se ne sconsigliava spesso la lettura,
dall'altro esso è stato la fonte a cui hanno attinto i più grandi scrittori mistici,
e i versetti del Cantico dei cantici sono stati inseriti nella liturgia della Chiesa.

140



Infatti, sebbene l'analisi del testo di questo libro ci obblighi a collocare il suo contenuto al di fuori dell'ambito della grande analogia profetica,
tuttavia non è possibile staccarlo dalla realtà del sacramento primordiale.
Non è possibile rileggerlo se non nella linea di ciò che è scritto nei primi capitoli della Genesi, come testimonianza del principio, di quel principio al quale Cristo si riferì nel decisivo colloquio con i farisei (cfr *Mt* 19,4).

141



Il Cantico dei cantici si trova certamente sulla scia di quel sacramento in cui, attraverso il linguaggio del corpo,
è costituito il segno visibile della partecipazione dell'uomo e della donna all'alleanza della grazia e dell'amore, offerta da Dio all'uomo.
Il Cantico dei Cantici dimostra la ricchezza di questo linguaggio, la cui prima espressione è già in Genesi 2,23-25.

142



Già i primi versetti del 'Cantico' ci introducono immediatamente nella atmosfera di tutto il poema,
in cui lo sposo e la sposa sembrano muoversi nel cerchio tracciato dall'irradiazione dell'amore.
Le parole degli sposi, i loro movimenti, i loro gesti corrispondono all'anteriore mozione dei cuori.

143



Soltanto attraverso il prisma di tale mozione è possibile comprendere il linguaggio del corpo,
nel quale si attua quella scoperta a cui diede espressione il primo uomo di fronte a colei che era stata creata come "un aiuto che gli fosse simile" (cfr *Gen* 2,20 e 23), e che era stata tratta, come riporta il testo biblico, da una delle sue costole (la costola sembra anche indicare il cuore).

144



Questa scoperta nel Cantico dei cantici si riveste di tutta la ricchezza del linguaggio dell'amore umano.
Ciò che nel capitolo secondo della Genesi è stato espresso appena in poche parole, semplici ed essenziali,
qui si sviluppa come in un ampio dialogo o piuttosto un duetto, in cui le parole dello sposo si intrecciano con quelle della sposa e si completano a vicenda.

145



Le prime parole dell'uomo nella Genesi 2,23 alla vista della donna creata da Dio, esprimono lo stupore e l'ammirazione, anzi il senso di fascino.
È un simile fascino,
che è stupore e ammirazione,
scorre in una forma più ampia attraverso i versetti del Cantico dei cantici.
Scorri in onda placida e omogenea dall'inizio sino alla fine del poema.

146



Perfino un'analisi sommaria del testo del Cantico dei cantici permette di sentire esprimersi in quel fascino reciproco il linguaggio del corpo.
Tanto il punto di partenza quanto il punto di arrivo di questo fascino
- reciproco stupore e ammirazione –
sono infatti la femminilità della sposa e la mascolinità dello sposo nell'esperienza diretta della loro visibilità.

147



Le parole d'amore pronunciate da entrambi si concentrano dunque sul corpo,
non solo perché esso costituisce per se stesso sorgenti di reciproco fascino,
ma anche e soprattutto perché su di esso si sofferma direttamente e immediatamente quell'attrazione verso l'altra persona, verso l'altro io - femminile o maschile -, che nell'anteriore impulso del cuore genera l'amore.

148



L'amore inoltre sprigiona una particolare esperienza del bello, che si accentra su ciò che è visibile, ma coinvolge contemporaneamente la persona intera.
L'esperienza del bello genera il compiacimento che è reciproco.
"Oh bellissima tra le donne …" (*Ct* 1,8) dice lo sposo, e gli echeggiano le parole della sposa: "Bruna sono ma bella" (*Ct* 1,5).

149



Le parole dell'incanto maschile si ripetono continuamente, ritornano in tutti e 5 i canti del poema.
Ad esse fanno eco espressioni simili della sposa.
Si tratta di metafore che possono oggi sorprenderci.
Molte di esse sono state prese dalla vita dei pastori; altri sembrano indicare lo stato regali dello sposo.

150

L'analisi di quel linguaggio poetico va lasciato agli esperti.



Il fatto stesso di adoperare la metafora dimostra quanto, nel nostro caso, il linguaggio del corpo cerchi appoggio e conferma in tutto il mondo visibile.
Questo è senza dubbio un linguaggio che viene riletto contemporaneamente col cuore e con gli occhi dello sposo, nell'atto di speciale concentrazione su tutto l'io femminile della sposa.

151



Questo io parla a lui attraverso ogni tratto femmineo, suscitando quello stato d'animo che può essere definito fascino, incanto.
Questo io femminile si esprime quasi senza parole; tuttavia il linguaggio del corpo espresso senza parole trova ricca eco nelle parole dello sposo, nel suo parlare pieno di trasporto poetico e di metafore che testimoniano l'esperienza del bello, un amore di compiacimento.
Se le metafore del Cantico cercano per questo bello un'analogia nelle diverse cose del mondo visibile

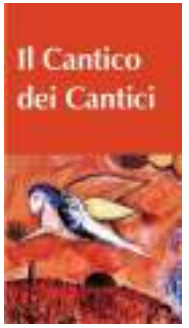
152



(in questo mondo che è il "mondo proprio" dello sposo), nello stesso tempo sembrano indicare l'insufficienza di ognuno di esse in particolare.
"Tutta bella tu sei, amica mia, in te nessuna macchia" (Ct 4,7): con questa locuzione lo sposo termina il suo canto, lasciando tutte le metafore, per volgersi a quell'unica, attraverso cui il linguaggio del corpo sempre esprimere ciò che è più proprio della femminilità e il tutto della persona."

153

2- Catechesi del 30 maggio 1984



"Riprendiamo la nostra analisi del Cantico dei cantici, al fine di comprendere in modo più adeguato ed esauriente il segno sacramentale del matrimonio,
quale lo manifesta il linguaggio del corpo,
che è un singolare linguaggio d'amore generato dal cuore.
Lo sposo a un certo punto, esprimendo una particolare *esperienza di valori*,

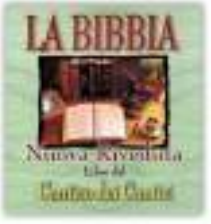
154

che irradia su tutto ciò che è in rapporto con la persona amata, dice:
"Tu mi hai rapito il cuore, / sorella mia, sposa, / tu mi hai rapito il cuore / con un solo tuo sguardo, / con una perla sola della tua collana! / Quanto sono soavi le tue carezze, / sorella mia, sposa ..." (*Ct* 4, 9-10).
Da queste parole emerge che è di importanza essenziale per la teologia del corpo



155

- e in questo caso per la teologia del segno sacramentale del matrimonio -
sapere *chi è il femminile "tu" per il maschile "io" e viceversa*.
Lo sposo del Cantico dei cantici esclama: "Tutta bella tu sei, amica mia" (*Ct* 4,7) e la chiama: "Sorella mia, sposa" (*Ct* 4,9).
Non la chiama col nome proprio, ma usa espressioni che dicono di più.
Sotto un certo aspetto, rispetto all'appellativo di "amica",



156

quello di “sorella”, usato per la sposa, sembra essere più eloquente e radicato nell’insieme del Cantico, che *manifesta come l’amore riveli l’altro*.



Il *termine “amica”* indica ciò che è sempre essenziale per l’amore, che pone *il secondo “io” accanto al proprio “io”*.

L’amicizia - l’amore di amicizia (“amor amicitiae”) - significa nel Cantico un particolare avvicinamento sentito e

157

sperimentato come forza interiormente unificante.



Il fatto che in questo avvicinamento quell’“io” femminile si riveli per lo sposo come “sorella” - e che proprio *come sorella sia sposa* - ha una particolare eloquenza.

L’espressione “sorella” parla dell’unione nell’umanità e insieme della diversità e originalità femminile della medesima nei riguardi non solo del sesso, ma del modo stesso di “essere persona”, che vuol dire

158



sia “essere soggetto” sia “essere in rapporto”.

Il termine “sorella” sembra esprimere, in modo più semplice, la soggettività dell’“io” femminile nel rapporto personale con l’uomo, cioè *nell’apertura di lui* verso gli altri, che vengono *intesi e percepiti come fratelli.*

La “sorella” in un certo senso aiuta l’uomo a definirsi e concepirsi in tal modo, costituendo per lui una sorta di sfida in questa direzione.

Lo sposo del Cantico accoglie la sfida e cerca il passato comune, come se lui e la sua donna discendessero

159



dalla cerchia della stessa famiglia, come se fin dall’infanzia fossero uniti dai ricordi del comune focolare.

Così si sentono reciprocamente vicini come fratello e sorella, che debbono la loro esistenza alla stessa madre.

Ne consegue uno specifico senso di comune appartenenza.

Il fatto che si sentano fratello e sorella permette loro di vivere in sicurezza la reciproca vicinanza e di manifestarla, trovando in ciò appoggio e non temendo il giudizio iniquo degli altri uomini.

160

Le parole dello sposo, mediante l’appellativo “sorella”,



tendono a riprodurre, direi, la storia della femminilità della persona amata,

la vedono ancora nel tempo della fanciullezza

e abbracciano il suo intero “io”, anima e corpo, con una *tenerezza disinteressata*.

Da qui *nasce quella pace* di cui parla la sposa.

Questa è la “pace del corpo”,

161

che in apparenza somiglia al sonno (“non destate, non scuotete dal sonno l’amata, finché non lo voglia”).



Questa è soprattutto la pace dell’incontro nell’umanità quale immagine di Dio

e l’incontro *per mezzo di un dono reciproco e disinteressato* (“Così sono ai tuoi occhi, come colei che ha trovato pace”) (*Ct* 8, 10).

In relazione al precedente trama, che potrebbe essere chiamata trama “fraterna”, emerge nell’amoroso duetto del Cantico dei

162

cantici un'altra trama, diciamo: un altro sostrato del contenuto.



Possiamo esaminarla partendo da certe locuzioni che nel poemetto sembrano avere un significato chiave.
Questa trama non emerge mai esplicitamente, ma attraverso tutto il componimento e si manifesta espressamente solo in alcuni passi.
Ecco, parla lo sposo: "*Giardino chiuso* tu sei, / *sorella mia, sposa / giardino chiuso*, fontana sigillata" (*Ct* 4,12).

163



Le metafore appena lette: "giardino chiuso, fonte sigillata", rivelano *la presenza di un'altra visione dello stesso "io" femminile, padrone del proprio mistero*.
Si può dire che ambedue le metafore esprimono la dignità personale della donna che, in quanto soggetto spirituale si possiede e può decidere non solo della profondità metafisica, ma anche della verità essenziale e dell'autenticità del dono di sé, teso a quell'unione di cui parla il libro della Genesi.

164



Il linguaggio delle metafore - linguaggio poetico - sembra essere in questo ambito particolarmente appropriato e preciso.
La "sorella-sposa" è per l'uomo padrona del suo mistero come "giardino chiuso" e "fonte sigillata".
Il "linguaggio del corpo",
riletto nella verità,
va di pari passo *con la scoperta dell'interiore inviolabilità della persona*.

165



Al tempo stesso proprio questa scoperta esprime l'autentica profondità della reciproca appartenenza degli sposi coscienti di appartenersi vicendevolmente, di essere destinati l'uno all'altra: "Il mio diletto è per me e io per lui" (*Ct* 2,16; cfr *Ct* 6,3).
Questa coscienza del reciproco appartenersi risuona soprattutto sulla bocca della sposa.

166



In un certo senso ella risponde con tali parole a quelle dello sposo con cui egli l'ha riconosciuta padrona del proprio mistero.
Quando la sposa dice: "Il mio diletto è per me", vuol dire al tempo stesso: è colui al quale affido me stessa, e perciò dice: "E io per lui" (*Ct* 2,16).
Gli aggettivi: "mio" e "mia" affermano qui tutta *la profondità di quell'affidamento*, che corrisponde

167



alla verità interiore della persona.
Corrisponde inoltre al significato sponsale della femminilità in relazione all'"io" maschile, cioè al "linguaggio del corpo" riletto nella verità della dignità personale.
Questa verità è stata pronunciata dallo sposo con le metafore del "giardino chiuso" e della "fonte sigillata".
La sposa gli risponde con le parole del dono,

168



cioè dell'affidamento di se stessa.
Come padrona della propria scelta dice: «Io sono per il mio diletto».
Il Cantico dei cantici rileva sottilmente *la verità* interiore di questa risposta.
La libertà del dono e risposta alla profonda coscienza del dono espressa dalle parole dello sposo.
Mediante tale verità e libertà si costruisce l'amore, di cui occorre affermare che è amore autentico."

169



NB
Il libro dell'Antico Testamento, attribuito tradizionalmente a Salomone,
ma redatto probabilmente nel 4° sec. a.C.
in otto capitoli,
comprende una serie di monologhi della sposa o dello sposo e di dialoghi tra loro.
Il Cantico proclama la bellezza, la libertà dell'amore,
non il libero amore.

170



171

SOMMARIO



A- La presenza e l'azione degli angeli nella Bibbia
B- Alcune domande
C- L'angeologia, quali piani coinvolge

172



- A -
LA PRESENZA
e
L'AZIONE
DEGLI ANGELI
NELLA BIBBIA

173



La Bibbia parla di angeli/angelo
ben 285 volte
di cui:
- 108 nell'Antico Testamento
- e 177 nel Nuovo Testamento.

Quale è il servizio degli angeli?

174



1) Il primo e perenne compito che gli angeli svolgono è la lode e l'adorazione di Dio.
"Giorno e notte non cessano di ripetere:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio, l'onnipotente,
colui che era, che è, e che viene" (*Ap* 4,8-11).
"E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani.
Il loro numero era miriadi di miriadi ./.

175



./. e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:
«L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere
potenza e ricchezza,
sapienza e forza,
onore, gloria e benedizione» (Ap 5,11-12).
2) Il secondo compito importante degli angeli è l'esercizio gioioso della libertà nel compiere con prontezza e fedeltà la volontà di Dio.
"Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti ./.

176



./. in tutti i tuoi passi.
Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede" (*Sal* 91, 11-12).
"Benedite il Signore, voi suoi angeli, potenti e forti, che fate ciò che egli dice, ubbidienti alla voce della sua parola!" (*Sal* 103, 20-21).
3) Il terzo rilevante compito-servizio degli angeli è intervenire per la liberazione del popolo e degli uomini di Dio perché il Signore ascolta-ricorda-libera.

177



Anche i cristiani della Chiesa delle origini hanno sperimentato l'intervento di liberazione di Dio attraverso i suoi angeli.
"Presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica.
Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse:
'Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita'" (At 5,18-20);

178



"Pietro dunque era tenuto in prigione, mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui.
E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere.
Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. ./.

179



./. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!».
E le catene gli caddero dalle mani.
E l'angelo a lui:
«Mettiti la cintura e legati i sandali».
E così fece.
L'angelo disse:
«Avvolgiti il mantello, e seguimi!».
Pietro uscì e prese a seguirlo" (At 12,5-10).

180



4) Ma soprattutto gli angeli intervengono presso Maria Santissima, la cugina Elisabetta e i pastori.
4a- *La cugina Elisabetta*:
una donna anziana e sterile partorisce il Bambino Giovanni,
primo profeta del nuovo testamento.
"L'angelo gli disse:
«Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita; tua moglie Elisabetta ti partorirà un figlio, e gli porrai nome Giovanni. ./.

181



./. Tu ne avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno per la sua nascita" (Lc 1,13-14).
4b- *La giovanissima Vergine Maria*
dà alla luce il Bambino Gesù,
Dio in volto umano:
"Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret,
a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe.
La vergine si chiamava Maria.

182



Entrando da lei, disse:
«Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».
A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse:
«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.
Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.
Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; ./.

183



./. il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine»" (Lc 1,26-33).
Non è non è teofania, e cioè visione di Dio, ma *teofonia* - ascolto di Dio.
I Padri della Chiesa,
commentando la risposta che diede Maria "eccomi sono la serva del Signore: avvenga di me quello che tu hai detto",
formulano un gioco di parole:
Koilia Koilon estìn, che significa:

184



il grembo diventa Cielo in cui abita Dio,
il Cielo di Dio è ormai in terra: è il grembo di Maria.
Quando Dio si comunica a noi, si manifesta come il Dio della gioia, non della tristezza.
L'incontro con Dio provoca sempre gioia nel cuore dell'uomo e della donna.
4c- *I pastori*
"In quella stessa regione c'erano dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge. ./.

185



./. E un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e furono presi da gran timore.
L'angelo disse loro:
«Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore.
E questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia» (Lc 2,8-12).

186



Altri ANGELI NELLA BIBBIA

Gli episodi scelti dall'AT (cfr CCC n. 332) nominano i Cherubini che, dopo la cacciata dell'uomo, custodiscono il giardino dell'Eden e l'albero della vita (Gn 3,24);
gli Angeli che proteggono Lot (Gn 19);
l'Angelo che salva Agar e il suo bambino assetati e smarriti nel deserto (Gn 21,17);
quello che ferma la mano di Abramo in procinto di immolare Isacco (Gn 22,11-12);

187



l'Angelo che guida il popolo nel deserto (Es 23,20-23);
quello che annuncia la nascita di Sansone (Gdc 13);
l'Angelo che annunzia la vocazione di Gedeone (Gdc 6,11-24);
l'Angelo che assiste Elia in fuga e impaurito, con una focaccia e un orcio d'acqua (1Re 19,5-7).

188



Gli episodi scelti dal NT menzionano, anzitutto, Gabriele che annuncia la nascita del Battista e di Gesù (CCC n332).
Si ricordano poi gli interventi degli Angeli
che cantano l'inno di lode per la nascita del Salvatore,
ne proteggono l'infanzia,
lo servono nel deserto,
lo confortano nell'agonia,
annunciano la buona novella della resurrezione,
lo serviranno nell'ultimo giudizio (cfr CCC n.333).

189



GIUDIZIO DI ANGELI

2Pt 2,4: "Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato,
ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno,
serbandoli per il giudizio".

190



- B -

GLI ANGELI:

ALCUNE DOMANDE

191



Chi sono gli angeli?

* "Gli angeli sono creature puramente spirituali, incorporee, invisibili e immortali, esseri personali dotati di intelligenza e di volontà.
Essi, contemplando incessantemente Dio a faccia a faccia, Lo glorificano, Lo servono e sono i suoi messaggeri nel compimento della missione di salvezza per tutti gli uomini" (*Compendio CCC*, 60).

192



* “In tutto il loro essere, gli angeli sono servitori e messaggeri di Dio.
Per il fatto che «vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (*Mt* 18,10),
essi sono «potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua Parola» (*Sal* 103,20).

193



“In quanto creature puramente spirituali, essi hanno intelligenza e volontà: sono creature personali e immortali.
Superano in perfezione tutte le creature visibili.
Lo testimonia il fulgore della loro gloria” (*CCC*, 330; cfr CCC, 329).

194



* SANT’AGOSTINO dice a loro riguardo:
«*“Angelus” officii nomen est, ... non naturae.*
Quaeris nomen huius naturae, spiritus est;
quaeris officium, angelus est: ex eo quod est, spiritus est, ex eo quod agit, angelus –
La parola “angelo” designa l’ufficio, non la natura.
Se si chiede il nome di questa natura, si risponde che è spirito;
se si chiede l’ufficio, si risponde che è angelo:
è spirito per quello che è, mentre per quello che compie è angelo» (*Enarratio in Psalmum* 103, 1, 15: CCL 40, 1488).

195



* “Gli angeli, dice il Vangelo, “servivano” Gesù (*Mc* 1,13);
essi sono il contrappunto di Satana.
Angelo vuol dire *inviato*. …
Toglieremmo una parte notevole del Vangelo, se lasciassimo da parte questi esseri inviati da Dio, i quali annunciano la sua presenza fra di noi e ne sono un segno.
Invochiamoli spesso, perché ci sostengano nell’impegno di seguire Gesù fino a identificarci con Lui” (PAPA BENEDETTO XVI, *Angelus*, 1-3-2009).

196

Che cosa fanno gli angeli nell’Antico Testamento?



* L’Antico Testamento descrive vari interventi degli angeli nella vita del Popolo d’Israele. Ad es.:
- la lotta con l’angelo di Giacobbe (cfr *Gn* 32,25-29);
- la scala percorsa dagli angeli, sognata da Giacobbe (cfr *Gn* 28,12);
- i tre angeli ospiti di Abramo (cfr *Gn* 18);
- l’intervento dell’angelo che ferma la mano di Abramo che sta per sacrificare Isacco (cfr *Gn* 22,2-13);

197



- l’angelo che porta il cibo al profeta Elia nel deserto (cfr *1Re* 19,4-8).

* Pressante è poi l’invito che leggiamo nel Salmo 148 (Lode cosmica):
“Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti suoi angeli, lodatelo, voi tutte sue schiere …
Lodino tutti il nome del Signore, perché al suo comando ogni cosa è stata creata” (*Sal* 148,1-5).

198



E il Nuovo Testamento come parla degli angeli?

* Anche il Nuovo Testamento parla frequentemente degli angeli. Ad es.:

- l'annuncio, da parte degli angeli, ai pastori della nascita di Cristo (cfr *Lc* 2,8-20);
- l'angelo che compare in sogno a Giuseppe, suggerendogli di fuggire con Maria e il Bambino (cfr *Mt* 1,20);
- gli angeli che adorano e servono Gesù dopo le tentazioni nel deserto (cfr *Mc* 1,13);

199



- l'angelo che annunciò alla Maddalena e alle altre donne, la Risurrezione di Cristo (cfr *Mt* 28,1-10);
- la liberazione di S. Pietro, dal carcere e dalle catene a Roma (cfr *At* 12,7);
- l'*Apocalisse*.

* In particolare, è toccante l'affermazione di Gesù circa gli angeli, a difesa dei piccoli:
"Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli" (*Mt* 18,10).

200



Qual è la relazione fra Gesù Cristo e gli angeli?

* "Cristo è il centro del mondo angelico. Essi sono i suoi angeli:
«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli ...» (*Mt* 25,31).
Sono suoi perché creati per mezzo di Lui e in vista di Lui:
«Poiché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: ./.

201



./. troni, dominazioni, principati e potestà.
Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui» (*Col* 1,16).
Sono suoi ancor più perché li ha fatti messaggeri del suo disegno di salvezza:
«Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?» (*Eb* 1,14)" (CCC, 331).

202



* "Essi, fin dalla creazione e lungo tutta la storia della salvezza, annunciano da lontano o da vicino questa salvezza e servono la realizzazione del disegno salvifico di Dio ..." (CCC, 332).
* "Dall'Incarnazione all'Ascensione, la vita del Verbo incarnato è circondata dall'adorazione e dal servizio degli angeli.
Quando Dio «introduce il Primogenito nel mondo, dice: lo adorino tutti gli angeli di Dio» (Eb 1,6). ./.

203



./. Il loro canto di lode alla nascita di Cristo non ha cessato di risuonare nella lode della Chiesa: «Gloria a Dio...» (*Lc* 2,14).
Essi proteggono l'infanzia di Gesù, servono Gesù nel deserto, lo confortano durante l'agonia, quando Egli avrebbe potuto da loro essere salvato dalla mano dei nemici come un tempo Israele. ./.

204



./. Sono ancora gli angeli che evangelizzano la Buona Novella dell'incarnazione e della Risurrezione di Cristo.
Al ritorno di Cristo, che essi annunziano, saranno là, al servizio del suo giudizio" (*CCC*, 333).

* Tuttavia, Gesù è infinitamente superiore agli Angeli:
Egli "è diventato di tanto superiore agli Angeli, di quanto il nome che ha ereditato è più eccellente del loro.
Infatti, a quale degli Angeli ha mai detto: «*Tu sei mio Figlio, oggi io t'ho generato*»? e anche: «*Io gli sarò Padre ed egli mi sarà Figlio*?»" (*Eb* 1,4-5).

205

Che cosa significa la frase evangelica: "Vedrete gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo"? (Gv 1,51)



ORIGENE, antico sacerdote e teologo vissuto tra il 185 e il 253 d.C., così illustra tale frase:
"Gli angeli scendono perché Cristo era sceso per primo; essi temevano di scendere prima che l'avesse ordinato il Signore delle potenze celesti e di tutte le cose (*Col* 1,16). ./.

206



./. Ma quando hanno visto il Principe delle schiere celesti dimorare sulla terra, allora, per questa via aperta, sono usciti dietro al loro Signore,
obbedendo alla volontà di colui che li ha ripartiti come custodi di coloro che credono nel suo nome …
Per questo, quando nacque Cristo, c'era «una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio» (*Lc* 2,18)" (ORIGENE, *Omelie su Ezechiele* I, 7; SC 352, 71-73).

207



In che modo gli angeli sono presenti nella vita della Chiesa?
"Tutta la vita della Chiesa beneficia dell'aiuto misterioso e potente degli angeli. Nella liturgia, la Chiesa si unisce agli angeli per adorare il Dio tre volte santo; invoca la loro assistenza (così nell'*In paradisum deducant te angeli*... – In paradiso ti accompagnino gli angeli – nella liturgia dei defunti, o ancora nell'«Inno dei cherubini» della liturgia bizantina), ./.

208

./. e celebra la memoria di alcuni angeli in particolare (san Michele, san Gabriele, san Raffaele, gli angeli custodi).
Dal suo inizio fino all'ora della morte la vita umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione" (*CCC*, 334-336).
"La Chiesa si unisce agli angeli per adorare Dio, invoca la loro assistenza e di alcuni celebra liturgicamente la memoria" (*Compendio CCC*, 61).



209

In che modo i fedeli, imitando gli angeli, possono adorare Dio?



* Adorare significa rendere culto a Cristo Signore realmente presente con il Suo Corpo nel Tabernacolo.
Tale culto di adorazione (o di latrìa) è riservato esclusivamente a Dio solo, come termine di onore, di riconoscimento della sua superiorità e della nostra sottomissione.
* L'adorazione eucaristica scaturisce:

210



1) dalla celebrazione dell'Eucaristia:
il sacrificio della S. Messa è veramente l'origine e il fine del culto che viene reso all'Eucaristia fuori della S. Messa,
il quale è pertanto intimamente legato alla celebrazione eucaristica, è il suo naturale prolungamento ed è ad essa ordinato;
2) dalla fede nella presenza reale del Signore: essa porta naturalmente alla manifestazione esterna, pubblica e privata di questa stessa fede;

211



3) dalla certezza che il Signore è con noi sempre: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (*Mt* 28,20).
* L'adorazione del Santissimo Sacramento può essere sia personale che comunitaria, nelle sue varie forme, compresa l'esposizione del Santissimo Sacramento, nell'ostensorio o nella pisside, in forma prolungata o breve.
Essa, raccomandata dalla Chiesa a Pastori

212

e fedeli, è altamente espressiva del legame esistente tra la celebrazione del Sacrificio del Signore
(che in se stessa è il più grande atto d'adorazione della Chiesa)
e la sua presenza permanente nell'Ostia consacrata.
* Adorare Gesù Cristo presente nell'Eucaristia fuori della S. Messa, anche come riparazione, è una conseguenza della nostra fede nel mistero celebrato.



213



L'adorazione pertanto va intesa
come preparazione alla S. Messa,
come l'attitudine celebrativa dei santi misteri
e come ringraziamento per il dono dell'Eucaristia.

214

Ci sono altri modi per adorare il Signore?



Oltre alle forme di adorazione, di cui si è già parlato, occorre ricordare che il nostro amore all'Eucaristia si può esprimere in altre forme, con le quali adoriamo il Signore, quali:

- l'adorazione perpetua, quella delle Quaranta Ore o in altre forme, che investono un'intera comunità parrocchiale o religiosa, o un'associazione eucaristica,

e forniscono l'occasione per numerose espressioni di pietà eucaristica;

215



- la semplice visita al Santissimo Sacramento riposto nel tabernacolo: breve incontro con Cristo suggerito dalla fede nella sua presenza e caratterizzato dall'orazione silenziosa;
- la benedizione eucaristica, che ordinariamente conclude le processioni e adorazioni eucaristiche, quando c'è il sacerdote o il diacono.

216



Poiché la benedizione con il Santissimo Sacramento non è una forma di pietà eucaristica a sé stante,
deve essere preceduta da una breve esposizione, con un tempo conveniente di preghiera e silenzio.
È pertanto vietata l'esposizione fatta unicamente per impartire la benedizione;

- le processioni eucaristiche per le vie della città terrena:

esse aiutano i fedeli a sentirsi popolo di Dio

217



che cammina con il suo Signore, proclamando la fede nel Dio con noi e per noi.

Ciò vale soprattutto per la processione eucaristica per eccellenza, quella del *Corpus Domini*.

Nelle processioni tutto deve concorrere a far risaltare la dignità e la riverenza verso il Santissimo:

il comportamento, l'addobbo delle vie, l'omaggio dei fiori, i canti e le preghiere devono essere una manifestazione di fede nel Signore e di lode a Lui;

218



- i congressi eucaristici: essi, segno di fede e di carità, si possono considerare come una "*statio*" cioè una sosta d'impegno e di preghiera,

a cui una comunità invita la Chiesa universale o una Chiesa locale invita le altre Chiesa della medesima regione o della stessa nazione o del mondo intero,
per approfondire insieme qualche aspetto del mistero eucaristico e prestare ad esso un omaggio di pubblica venerazione.

219



Chi sono gli Arcangeli?

* Nella fede cristiana, fra gli angeli si identificano anche tre Arcangeli.
Infatti nella Bibbia, e in particolare nel libro di Tobia, si legge che gli Arcangeli sono coloro che siedono alla presenza di Dio, ne contemplano la gloria e lo lodano incessantemente.
La Chiesa Cattolica riconosce tre arcangeli:

220



- ***Michele***: etimologicamente significa «Chi è come Dio?», "Grandezza di Dio", "Il Grande Dio" o "Simile a Dio".

È l'Arcangelo della luce e del fuoco; è a capo delle schiere celesti. È lui che scaraventò Lucifero lontano dal Paradiso. Per questo, nell'iconografia cristiana viene raffigurato come un giovane forte e bello, con indosso un'armatura.
Viene identificato come il protettore della Chiesa Cattolica Romana, nonché santo patrono della nazione ebraica.
La liturgia dei defunti lo vuole accompagnatore delle anime.

221



- ***Gabriele***: il suo nome etimologicamente significa "Forza di Dio", in quanto si suppone che abbia combattuto con Giacobbe rompendogli il femore (cfr *Gn* cap. 32).

Si presentò a Zaccaria come «colui che sta al cospetto di Dio» (*Lc* 1,19).

Apparve alla Vergine Maria, annunciandole la nascita di Gesù (Annunciazione).

222



Per questo è considerato a capo degli ambasciatori, nonché l'Angelo della Rivelazione.
Nell'iconografia cristiana viene raffigurato come un giovane elegante, maestoso, abbigliato di ricche vesti.
Frequentemente viene anche ritratto in ginocchio di fronte alla Madonna con le braccia incrociate sul petto o con in mano una pergamena, uno scettro o un giglio.

223



- ***Raffaele***: il suo nome significa "Divino Guaritore", o "Dio Guarisce", "Salvezza di Dio", è citato nel libro di Tobia, ed accompagnò Tobiolo nel viaggio in Mesopotamia per recuperare il denaro del padre, liberò Sara da un demonio e favorì il matrimonio di questa con Tobiolo.

È spesso considerato come l'Angelo custode per eccellenza, il capo degli Angeli custodi, l'Angelo della Provvidenza che vigila su tutta l'umanità.

Viene spesso raffigurato, nell'iconografia cristiana, insieme al giovane Tobia e al suo cane, che l'accompagna

224

fedelmente e costantemente.

È identificato come il protettore dei pellegrini, di coloro cioè che compiono un pellegrinaggio verso un luogo religioso o meglio ancora sono in cammino verso Dio.



Viene raffigurato per questo come un viandante che viaggia col bastone ed i sandali, la borraccia dell'acqua e la bisaccia a tracolla.

* La Chiesa celebra la festa di questi tre Arcangeli il 29 settembre.

225

Che cosa fanno gli angeli custodi?

* Nel libro dell'Esodo, così leggiamo:
"Così dice il Signore:
«Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato.
Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui»" (*Es* 23,20-21).



226



* «Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita» (San Basilio Magno, *Adversus Eunomium*, 3, 1: SC 305, 148).
* "Dal suo inizio fino all'ora della morte, la vita umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione" (*CCC*, 336).

227



* Leggiamo nel Libro dei Salmi: «Egli (Dio) darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi» (*Sal* 90,11).

San Bernardo così commenta questa frase biblica:

"Queste parole quanta riverenza devono suscitare in te, quanta devozione recarti, quanta fiducia infonderti!

Riverenza per la presenza, devozione per la benevolenza, fiducia per la custodia. ./.

228



./. Sono presenti, dunque, e sono presenti a te, non solo con te, ma anche per te.

Sono presenti per proteggerti, sono presenti per giovarti. …

Amiamo affettuosamente gli angeli di Dio, come quelli che saranno un giorno i nostri coeredi, mentre nel frattempo sono nostre guide e tutori, costituiti e preposti a noi dal Padre. …

Non possono essere sconfitti né sedotti e tanto meno sedurre, ./.

229



./. essi che ci custodiscono in tutte le nostre vie.

Sono fedeli, sono prudenti, sono potenti. Perché trepidare? Soltanto seguiamoli, stiamo loro vicini e restiamo nella protezione del Dio del cielo" (SAN BERNARDO, abate, *Discorso 12 sul Salmo 9, opera omnia*, ed. cisterc. 4 [1966] 458-462).

* Il culto degli Angeli custodi compare dal sec. XVI come festa a sé presso molte chiese.

Nel calendario romano viene introdotto nel 1615.

230

Quali preghiere la Chiesa ci invita a rivolgere a Dio attraverso gli angeli custodi?



* Nel giorno liturgico degli angeli custodi (2 ottobre), la Chiesa così prega nella Celebrazione Eucaristica:

"O Dio, che nella tua misteriosa provvidenza mandi dal cielo i tuoi Angeli a nostra custodia e protezione,

fa' che nel cammino della vita siamo sempre sorretti dal loro aiuto per essere uniti con loro nella gioia eterna. ./.

231



./. Accogli, Signore, i doni che ti offriamo in onore dei santi Angeli; la loro protezione ci salvi da ogni pericolo e ci guidi felicemente alla patria del cielo.

O Padre, che in questo Sacramento ci doni il pane per la vita eterna, guidaci, con l'assistenza degli Angeli, nella via della salvezza e della pace. Per Cristo nostro Signore".

232



* La tradizione popolare cristiana ci ha tramandato questa semplice, ma bella preghiera all'angelo custode:

"Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen".

NB: Per approfondire l'argomento, ecco alcuni documenti pontifici:

* CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (*CCC*), nn. 326-336; 350-352; 391-393; 1023-1029.
* *Compendio CCC*, 59-61.

233



- C -

L'ANGEOLOGIA,

QUALI PIANI COINVOLGE?

234

L'angeologia (come del resto la demonologia) cristiana coinvolge 3 piani: antropologico, teologale, e cristologico.



1) Sul piano antropologico, varie sono le interpretazioni dell'angelo.

• Per Schelling: l'angelo è simbolo dello spirito che anima tutto il travaglio della materia, trovando nell'uomo la sua prima consapevole esplosione.

• Per Rilke: essendo l'uomo un pinguino che ha perso la capacità di volare,

235



l'angelo può fornirgli l'indizio di una vita ulteriore, la possibilità di superare le barriere di spazio-tempo, il compagno di viaggio, il maestro spirituale, la funzione simbolica di congiunzione con Dio, con l'uomo, con il mondo.

• Gli angeli restano il segno dell'insufficienza della dimensione fisica, della delusione nella dea ragione idolatrata dalla modernità.

Se prima gli angeli scaturivano dalla scarsa esplorazione del mondo,

236

oggi nascono dalla saturazione del visibile (cfr GIACOMO PANTEGHINI, Angeli e demoni, ed. Messaggero 1997)



2) Sul piano teologale, occorre:

* affermare l'unicità di Dio (monoteismo),
* superare le tesi emanatiste e dualiste,
* affermare la consistenza ontologica di angeli e demoni, il loro carattere creaturale e la funzione soteriologica, teofanica degli angeli;

237

Sono suoi perché creati per mezzo di Lui e in vista di Lui, e ancor più perché li ha fatti messaggeri del suo disegno di salvezza:



Quali sono le gerarchie angeliche e che scopi hanno?

(cfr *Il Cammino dei Tre sentieri*, 1 Luglio 2025)

Gli angeli non sono tutti uguali.

Essi sono stati creati gerarchicamente.

Gli angeli si dividono in nove *cori* (o *ordini*) di tre gerarchie.

238

3) sul piano cristologico



Gesù è infinitamente superiore agli Angeli: Egli "è diventato di tanto superiore agli Angeli, di quanto il nome che ha ereditato è più eccellente del loro.

Infatti, a quale degli Angeli ha mai detto: «*Tu sei mio Figlio, oggi io t'ho generato*»? e anche: «*Io gli sarò Padre ed egli mi sarà Figlio?*»" (*Eb* 1,4-5).

Essi sono i suoi angeli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria ./.

239

./. con tutti i suoi angeli ...» (*Mt* 25,31).



La fonte delle gerarchie angeliche si trova nell'Antico Testamento, dove nel sogno di Giacobbe appaiono posizionati su una scala che unisce il cielo e la terra.

Delle gerarchie angeliche parla anche lo Pseudo Dionigi Areopagita (V-VI secolo) nel suo *De coelesti hierarchia*.

1° gerarchia: *Serafini*, *Cherubini*, *Troni*: spetta *considerare il fine e quindi la contemplazione di Dio*.

240

2° gerarchia: *Dominazioni, Virtù, Potestà*:
spetta il *disporre le cose da fare e quindi il governo delle cose di Dio*.



3° gerarchia: *Principati, Arcangeli, Angeli*:
spetta l'*esecuzione delle decisioni di Dio*.
Scrive san Tommaso:
«Poiché Dio è il fine non solamente dei ministeri angelici, ma di tutto il creato,
alla prima gerarchia spetta considerare il fine;
alla gerarchia di mezzo, disporre universalmente le cose da fare; ./.

241

./. all'ultima, invece, applicare le disposizioni agli effetti, e cioè eseguire l'opera.



Perciò Dionigi Areopagita nella prima gerarchia pose quegli ordini i cui nomi indicano un rapporto con Dio (Serafini, Cherubini, Troni).
Nella gerarchia intermedia pose invece quegli ordini i cui nomi significano un certo universale governo e ordinamento (Dominazioni, Virtù e Potestà). ./.

242

./. Nella terza gerarchia infine pose quegli ordini i cui nomi designano l'esecuzione dell'opera *(Principati, Arcangeli ed Angeli)* (*Summa*, I, 108).



Altri autori classici che parlano dei diversi cori angelici sono:
san Bernardo di Chiaravalle nel suo *De consideratione* (soprattutto nel Libro V)
e san Roberto Bellarmino che a lui s'ispira nel *De aeterna felicitate sanctorum.*

243

4) GLI ANIMALI NELLA BIBBIA



244



Principi
- La Bibbia invita al rispetto, ma è esente da ogni forma di animalismo.
- Il rapporto fra gli animali e l'uomo è sempre stato asimmetrico.

Nel passato lo sfruttamento degli animali era quasi feroce.
Oggi si potrebbe dire che le parti si sono invertite
ma forse non del tutto.

245



- La lettera agli Ebrei dice che è stoltezza pensare che il sangue di capri o di tori possa salvare;
e San Paolo l'estende anche a leggi e prassi (cfr Rm e Gal).
Gesù infine non ha dato la sua vita per gli animali, ma solo per gli uomini (Gv10,10).
Gli animali sono umili servitori dell'uomo sia per il sostentamento sia per il lavoro, per la compagnia, per aiuto (ad es. ai ciechi, per le slitte …), addirittura per il gioco …
Questo l'atteggiamento nei loro confronti:

246



- gli animali non possono essere messi sullo stesso piano, allo stesso livello degli esseri umani;
- guardare agli animali come a esseri sensibili, meritevoli di rispetto e di considerazione;
- nella "*Laudato si'*" si dice che tutte le creature, «volute nel loro proprio essere, riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio";
- essi parteciperanno della stessa sorte del cielo e della terra, saranno trasformati, trasfigurati: quando ci saranno cieli nuovi e terra nuova.

247



Nel Catechismo della Chiesa Cattolica, gli animali sono considerati creature di Dio che possiedono un alito vitale e sono destinati al bene comune dell'umanità.
Pertanto, l'uomo ha il dovere di rispettarli, curarli e non maltrattarli,
esercitando la sua signoria in modo responsabile e sollecito verso la qualità della vita di tutte le generazioni future.
Riferimenti nel Catechismo:
• Creature di Dio:

248



il Catechismo afferma chiaramente che "gli animali sono creature di Dio" e che, come tali, godono della provvida cura del Creatore e devono essere oggetto di benevolenza da parte dell'uomo.
• Destinati al bene comune:
gli animali, insieme alle piante e agli esseri inanimati, sono destinati al bene comune dell'umanità, ma il loro uso non è assoluto e deve essere guidato dal rispetto delle esigenze morali e dall'integrità della creazione.

249



• Dovere di cura e rispetto:
l'uomo, in quanto custode della creazione, ha il compito di essere benevolo verso gli animali, curarli e non maltrattarli, proprio come un pastore si prende cura delle sue pecore.
• Benessere animale:
il riconoscimento degli animali come esseri viventi senzienti e creature divine implica la necessità di assicurare il loro benessere e proteggere le loro condizioni di vita.

250



• Sollecitudine per le generazioni future:
l'uso delle risorse animali e la cura degli animali sono collegati alla sollecitudine per la qualità della vita del prossimo, comprese le generazioni future.
In sintesi, il Catechismo della Chiesa Cattolica promuove un approccio di rispetto, cura e responsabilità verso gli animali, riconoscendoli come esseri viventi creati da Dio e parte integrante della creazione.

251



Ecco che cosa scrive il *Catechismo della Chiesa Cattolica* circa gli animali.
2415 "Il settimo comandamento esige il rispetto dell'integrità della creazione.
Gli animali, come anche le piante e gli esseri inanimati, sono naturalmente destinati al bene comune dell'umanità passata, presente e futura.
L'uso delle risorse minerali, vegetali e animali dell'universo non può essere separato dal rispetto delle esigenze morali. ./.

252

./. La signoria sugli esseri inanimati e sugli altri viventi accordata dal Creatore all'uomo non è assoluta; deve misurarsi con la sollecitudine per la qualità della vita del prossimo, compresa quella delle generazioni future; esige un religioso rispetto dell'integrità della creazione."



2416 "Gli *animali* sono creature di Dio.
Egli li circonda della sua provvida cura.
Con la loro semplice esistenza lo benedicono e gli rendono gloria. ./.

253

./. Anche gli uomini devono essere benevoli verso di loro.
Ci si ricorderà con quale delicatezza i santi, come san Francesco d'Assisi o san Filippo Neri, trattassero gli animali."



2417 "Dio ha consegnato gli animali a colui che egli ha creato a sua immagine.
È dunque legittimo servirsi degli animali per provvedere al nutrimento o per confezionare indumenti.
Possono essere addomesticati, ./.

254

./. perché aiutino l'uomo nei suoi lavori e anche a ricrearsi negli svaghi.
Le sperimentazioni mediche e scientifiche sugli animali sono pratiche moralmente accettabili, se rimangono entro limiti ragionevoli e contribuiscono a curare o salvare vite umane."



2418 "È contrario alla dignità umana far soffrire inutilmente gli animali e disporre indiscriminatamente della loro vita. ./.

255

./. È pure indegno dell'uomo spendere per gli animali somme che andrebbero destinate, prioritariamente, a sollevare la miseria degli uomini.
Si possono amare gli animali; ma non si devono far oggetto di quell'affetto che è dovuto soltanto alle persone."



2457 "Gli animali sono affidati all'uomo, il quale dev'essere benevolo verso di essi.
Possono servire alla giusta soddisfazione dei suoi bisogni".

256



257



Gli animali nella Bibbia sono citati *3.594 volte in 161 diverse accezioni* (singole specie o nomi collettivi come branco o gregge),
più che in ogni altro libro sacro,
a sottolineare
la relazione stretta tra l'uomo e la creazione
e l'importanza che Dio riconosce a ogni vivente.

258



Salvati dalle acque del diluvio per mezzo dell'arca,
anche gli animali partecipano in qualche modo al patto di alleanza con Noè.



Escludendo il *serpente* tentatore,

259



il primo animale con un nome specifico che compare nelle Sacre Scritture è il *corvo* (il corvo appare solo dieci volte e spesso con accezioni negative).
I corvi nutrono il profeta Elia;
neri come il corvo sono i capelli dell'amato nel Cantico dei Cantici (5,11)
mentre l'amata è indicata come «mia colomba» (5,2).



Lo stesso Gesù in Luca (12,24) parla dei corvi, che «non seminano e non mietono»,
come segno della provvidenza di Dio.

260



In Genesi 8,6 con il corvo, Noè cerca di capire se le acque del diluvio avessero abbandonato la terra;
per questo fa uscire più volte il volatile fino a quando non torna più, avendo trovato un luogo dove appoggiarsi.



Noè, poi fa uscire una *colomba*,
il secondo animale indicato col proprio nome,
e questa gli ritorna con un ramo d'ulivo.
La colomba compare altre 43 volte.

261



Asino
In Genesi 12,16 Abram, grazie a Sara, riceve dal faraone «greggi, armenti e asini».
Da quel momento l'asino viene nominato altre 150 volte, più altre 12 come asino selvatico od onagro,
posizionandosi ai primissimi posti fra gli animali più nominati, quale fedele compagno di lavoro dell'uomo, che deve essere fatto riposare nel settimo giorno (Es 23,12) e non deve mai essere sfruttato oltre il dovuto (Es 23,4-5).

262



Non solo: in Numeri 22, 21-33, l'asino di Balaam individua ben prima del suo padrone la presenza dell'Angelo di Dio sulla strada;



Giuseppe colloca sull'asino Maria e il piccolo Gesù nella fuga in Egitto;



Gesù lo cavalca nell'ingresso trionfale a Gerusalemme.

263



Sant'Ambrogio vede nell'asino
il simbolo dell'uomo umile
che offre se stesso
per portare Cristo nel mondo
e san Francesco lo mette nel presepe accanto al piccolo Gesù,
consacrando definitivamente il suo ruolo nell'immaginario cristiano.

264



Un grande *pesce* salva Giona dal naufragio;



un *cane* è compagno di Tobia, (Tb 6,1;11,4);



«Il *lupo* dimorerà insieme all'*agnello*,
il *leopardo* si sdraierà accanto al *capretto*,
il *vitello* e il *leoncello* pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.
La *vacca* e l'*orsa* pascoleranno insieme ...
Il lattante si sdraierà sulla buca dell'*aspide* ...».

265



Chi non ricorda questa profezia di Isaia (11,6-8).
Gli animali con tutto il creato rientrano nel piano della salvezza universale del Signore Gesù.

L'*agnello* richiama
l'immolazione pasquale
e la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto;

266



Con le citazioni *dell'animale più nominato, la pecora*, si comprende davvero che ci si trova di fronte a una vera e propria strada dell'umiltà.
= Sommando infatti
i 179 richiami all'*agnello*,
i 169 alla *pecora*,
i 39 al *montone*
e i 117 all'*ariete*
si ottiene la ragguardevole cifra di 504 citazioni alle quali si possono agevolmente sommare

267



le 187 per la parola gregge,
un'unica citazione della parola ovino
e, per analogia nel ruolo,
le 159 della *capra*.
Il numero totale è 851
e ben indica l'importanza
(economica, valoriale, spirituale e simbolica)
che questo animale ha nel messaggio biblico
se solo si pensa che una parola fondamentale come Gerusalemme compare 944 volte.

268



= Dio pastore con le sue pecore ("fascerò quella ferita e curerò quella malata", Ez 34,16).
= L'intima relazione che si crea tra il pastore e la sua pecora è descritta magistralmente
nella Bibbia nella storia che il profeta Natan narrò al re Davide per rimproverarlo del suo delitto (2Sam 12).

269



"Il povero non aveva nulla se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato.
Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli,
mangiando del suo pane,
bevendo alla sua coppa
e dormendo sul suo seno.
Era per lui come una figlia"
(2Sam 12,3).

270



= Isaia 40,11:
Dio
«come pastore fa pascolare il gregge
e col suo braccio lo raduna,
porta gli agnellini sul petto
e conduce dolcemente le pecore madri»;



ma anche
«separerà le pecore dalle capre
e porrà le pecore alla sua destra
e le capre alla sua sinistra» (Mt 25,33).

271



= Cristo: buon pastore:
Gesù, il pastore ideale,
che "chiama le sue pecore,
ciascuna per nome"
(Gv 10,3)
e che è pronto a dare la sua
vita per esse
(cfr Gv 10,11).

272





Il *cavallo*: lo si nomina 183 volte.
Animale associato alla potenza e alla regalità. «Salomone possedeva 40 mila stalle per i cavalli dei suoi carri e 12 mila cavalli da sella» (1Re 5,6).
Il profeta Elia sale al cielo in un carro di fuoco trainato da «cavalli di fuoco» (2Re 2,11).
Nei fatti però l'intera Scrittura porta a considerare
queste ricchezze come generatrici di superbia (Gdt 9,7)
e questa potenza come inutile di fronte a Dio
che guida il suo popolo davanti agli egiziani (Es 14,23-28).

273



Così nel Salmo 33 si legge:
«Un'illusione è il cavallo per la vittoria
e neppure un grande esercito può dare salvezza».
E nell'Apocalisse (19,11-18) «un angelo nell'alto del cielo gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano:
"venite, radunatevi al grande banchetto di Dio.
Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti,
le carni degli eroi,
le carni dei cavalli e dei cavalieri"».

274



Sorte più o meno analoga capita al *leone*, «il più forte degli animali» (Pr 30,29) che viene citato 165 volte (primo fra gli animali selvaggi),
ma solo 9 nel Nuovo Testamento e sempre con accezioni negative: come in 1Pt 5,8:
«Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare»,
o in Ap 13,2:
«La bestia che io vidi era simile a una pantera con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone».

275



Poi ci sono gli animali fantastici come il *leviatano*, citato 6 volte, il *drago* (28), la *chimera* (2).
Sempre sulla strada dell'umiltà si colloca il *pellicano* (2).
La Bibbia lo cita fra gli animali obbrobriosi che non possono essere mangiati (non kashér),
ma nel medioevo, in ambito cristiano,
in seguito a un'osservazione sbagliata dei suoi comportamenti,
diventa segno di Cristo
e del suo donare il sangue per la vita degli uomini.

276




Così, per fare due esempi,
è oggi l'unico simbolo cristiano rimasto nel Cenacolo a Gerusalemme, su un capitello d'epoca crociata,
mentre Dante lo cita nel XXV canto del Paradiso parlando di san Giovanni apostolo come di
«colui che giacque sopra il petto del nostro Pellicano».

277



Il *pesce*.
Si incontra 74 volte, sempre nella sua accezione generica, sebbene gli ebrei distinguessero varie specie di pesci:
umile fra le bestie più umili.
Nei Vangeli, con 28 citazioni,
è l'animale più nominato dopo la pecora,
protagonista di pagine fondamentali come:

278



le moltiplicazioni dei pani e dei pesci,
(in tutti e quattro i Vangeli)



la moneta nella bocca del pesce (Mt 17,27),



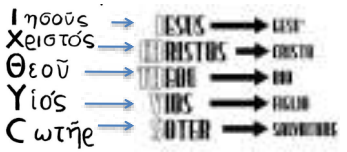
la pesca miracolosa (Lc 5,5-6),



Gesù risorto che arrostisce pesci sulla spiaggia per i suoi discepoli (Gv 21,413).

279





E così,
come Pietro e i suoi diventano pescatori di uomini,
fin dai primi secoli l'iconografia fa del pesce il simbolo di Cristo (catacombe)
in sintonia con la parola che lo indica in greco
(in lettere latine ichthys),
che diventa l'acronimo di Gesù Cristo Figlio di Dio, Salvatore.

280

Gesù non esita a invitare i discepoli a imparare dagli "*uccelli* del cielo" (Mt 6,26);





cagnolini che "mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni" (Mt 15,27).



L'alleanza che Dio rinnova dopo il diluvio include anche tutti gli animali della terra (Gen 9,10).

281



Se «tutta le creazione geme le doglie del parto» (Rm 8,9-22)
e attende di essere redenta per il Regno di Dio
come considerare il mondo animale una forma di vita per tutti più consona,
dove il bambino potrà giocare impunemente nel covo di serpenti velenosi,
come dice Isaia.

282



o Quanti esempi di dedizione incondizionata, quanta fedeltà che si rivela e prosegue anche dopo la morte del padrone stesso.

L'animale è creato per esser d'aiuto all'uomo, per il suo vivere mondano, ma è un livello diverso, inferiore, subalterno.



o Tant'è che dopo il test dell'imposizione dei nomi,
sia Dio riconosce che l'uomo è ancora solo,
sia l'uomo stesso «non trovò (in essi) un aiuto che gli fosse simile» (Gen, 20).

283

5) LE MONTAGNE DELLA BIBBIA



284



Nell'antichità, tra le varie religioni, i monti avevano un carattere sacro, in quanto considerati dimora-presenza-rivelazione della divinità e quindi come posti di maggiore vicinanza a Dio.

A) Nell' AT, abbiamo molti monti che hanno un importante significato spirituale, religioso.

1. Il Monte di Abramo – *Moriah*: "Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va ' nel territorio di Moriah e offrilo in olocausto sul monte che io ti indicherò" (Gn 22,2).

285



2. Il monte *Ararat*, sul quale si ferma l'arca di Noè dopo il diluvio (cfr Gen 8,4).
3. Il monte *Gelboe* (cfr 1Sam 31), dove morì il primo unto, il Messia.
4. Il monte *Garizim* (881 m): è stato chiamato il monte delle Benedizioni (Dt 27-28);

286



5. Il *Sinai*.
Sinai, gemello dell'Horeb, monte santo di Dio, ove Mosè, fra tuoni e fulmini, ricevette le tavole della legge (cfr Es 19,3-31).
Circondato da una vasta zona desertica, Israele vi si fermò quando fu tratto dall'Egitto (cfr Es 3,1-12; 19,1-2.11-12).
Lì, Dio richiese santità a tutti (cfr Es 19,13-25) e dette i dieci comandamenti (cfr Es 20):

287



Non avere altri dei ...
Non ti fare sculture, né immagine ...
Non pronunciare il nome del Signore invano ...
Ricordati del giorno del riposo ...
Onora tuo padre e tua madre ...
Non uccidere ...
Non commettere adulterio ...
Non rubare ...
Non attestare il falso ...
Non desiderare la moglie o le cose del tuo prossimo ...

288

Il Sinai parla di un primo incontro con la volontà di Dio, che é molto ardua.

6. Il *Nebo*.



A 13 km circa ad est dalla foce del Giordano, nel paese di Moab, dove Mosè andrà poi a morire dopo aver contemplato da quella cima,
in lontananza,
la Terra della Promessa,
all'età di 120 anni (cfr Dt 34,1-5).

289



Potrebbe indicare la triste situazione spirituale di chi conosce il piano di Dio, sa delle Sue grandi promesse e benedizioni, ma purtroppo non ne fa poi l'esperienza personale.

290

7. Il *Sion*.

Il colle più alto della città, conquistato da Davide che vi costruì Gerusalemme (cfr 1Cr 11,4-8). Su esso, dimorò per un tempo l'arca di Dio (cfr 1Cr 15,1; 2Cr 5,2).
Gerusalemme terrena e il monte Sion parlano del culto e delle cerimonie, spiritualmente significative, ma per se stesse vuote, formali, esteriori e incapaci a salvare o a rigenerare le persone che vi partecipano.



291

8. Il *monte Carmelo*.

"Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron" (Is 35,2).
Dire monte Carmelo è dire devozione mariana, santuario della Madonna, scapolare, evocazioni bibliche di Elia.
Sul monte Carmelo, il profeta Elia operò in difesa della purezza della fede in Dio, vincendo una sfida contro i sacerdoti del dio Baal (cfr 1Re 18,36-38).



292



9. L'*Oreb*:
il profeta Elia sentì passare Javhé in un "sussurro di una brezza leggera" (1Re 19,12) mentre stava a pregare su questo monte.



10. I *monti di Gelboe*:
sono celebri per il canto che ne fece Davide quando seppe la notizia della morte di Saul e Gionata nella sconfitta degli ebrei di fronte ai filistei (*2 Sam* 1,19-27).

293



Nei Salmi, addirittura, Dio stesso viene talvolta paragonato a una «rupe» o una «roccia» solida, cui aggrapparsi nei momenti di pericolo.
Alzare gli occhi verso i monti vuol dire cercare aiuto dall'alto (cfr *Sal* 121,1-2).

294

B) Nel *Nuovo Testamento:*

1. Il *monte della Quarantena*, in Giudea, detta la montagna della Tentazione, perché Gesù permise al demonio di tentarlo.



295

2. Il *Monte delle Beatitudini* (cfr Mt 5,1-12)



Una delle alture o colline a poca distanza dalla riva del lago di Gennesaret o mare di Galilea, a nord della Palestina, 200 metri di altezza, nel punto in cui il Giordano sfocia nel lago.

Su quel monte, Gesù non annulla la legge, ma le da un nuovo senso e uno spirito nuovo: "Voi avete udito che fu detto agli antichi … ma io vi dico …" "Beati …" (Mt 5): l'insegnamento del vero Maestro, che è il Signore Gesù Cristo: se l'accettiamo e penetra nel nostro cuore mira a renderci tutti felici.

296

3. Il monte sul quale Gesù di notte saliva a pregare.

Gli evangelisti non indicano il nome: monte innominato.

Gli «innominati» nel Vangelo sono ricorrenti:

l'adultera, la vedova di Naim, il buon samaritano, il pubblicano e il fariseo ...

Non dicendo il nome, si lascia maggiore spazio alla trascendenza.



297

4. Il *Monte Tabor*, altitudine di 600 metri, nella grande pianura di Esdrelon.



Nell'Antico Testamento (cfr Gdc 4,6-14; Sal 89,13) il monte Tabor parla di collaborazione e di vittoria sui nemici e di lode a Dio.

Nel Nuovo Testamento, dagli studiosi della Bibbia, è identificato con "il monte della trasfigurazione" a 10 Km a sud - est di Nazareth (cfr Mc 9,2-13; Mt 17,1-8; Lc 9,28-36).

298



Il monte Tabor, in questo speciale brano, parla della trasfigurazione mediante la preghiera, di nuove rivelazioni su Cristo e di alcune premesse spirituali necessarie per l'impegno cristiano.

299

5. Il *Calvario*, altimetricamente è basso, ma è il vertice supremo della vita e della morte-risurrezione di Gesù.



Dagli altri monti Gesù è disceso; dal Calvario, no.

In ebraico "Golgota"

("Teschio" o cranio, avendo il colle quell'aspetto particolare o anche perché c'erano dei crani, essendo stato usato come luogo d'esecuzioni),

tradotto poi Calvario.

300



È una piccola collina, vicinissima a Gerusalemme, sulla quale fu crocifisso Gesù (cfr Gv 19,17-18). Esso parla della potentissima opera redentrice di Gesù Cristo per ciascuno di noi (cfr Eb 13,10-12) ed anche del suo perfetto esempio d'umiliazione per la salvezza degli altri e nel servizio a Dio (cfr Mt 16,24-25).

301



6. Il *Monte degli Ulivi* (Oliveto), dorsale con più cime ineguali dai 700 ai 900 metri, a circa un chilometro a est di Gerusalemme, presso Betania, parallelo alla collina del tempio.
Tre eventi vi ebbero luogo:
l'insegnamento del *Pater noster* agli apostoli;
l'arresto di Gesù la sera del giovedì santo
e poi la sua ascensione.
Mc 13,3-7 e At 1,9-12 ricordano questo monte come il luogo del discorso profetico di Cristo, della sua risurrezione, della sua vittoria

302



e della sua gloriosa ascensione.
Il monte degli Ulivi parla anche della certezza della speranza del ritorno del Signor Gesù Cristo (cfr At 1,11) e del Suo regno (cfr Zc 14: 4,5).
Il monte degli Ulivi, dove Gesù fu acclamato Messia, figlio di David (cfr Mc 11,1.9-10) e da dove salì al cielo (cfr Lc 24,50-51; At 1,9-11).

303

Pertanto, il monte, nel vangelo di Matteo è il luogo della rivelazione di Dio.
Sul monte hanno avuto luogo:

- le tentazioni di Gesù (cfr *Mt* 4,8),
- il discorso delle beatitudini e della montagna (cfr *Mt* 5-7)
- e le apparizioni del Risorto (cfr *Mt* 28,16).



Il monte è il luogo :

- dove Dio si fa vedere e l'uomo può incontrarlo;
- è il luogo scelto spesso da Dio per manifestarsi;
- Gesù era solito salire a pregare.

304



• L'evangelista Giovanni invita ad «alzare gli occhi verso l'alto», cioè verso colui «che è stato innalzato da terra» (cfr 3,13; 19,37);
• "Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte su un alto monte" (cfr *Mt* 17,1): è la trasfigurazione;
• l'Ascensione di Gesù secondo le due narrazioni dell'evangelista Luca (Vangelo e Atti degli Apostoli) è descritta come la sua definitiva salita al cielo.

305



Le montagne scandiscono la vita pubblica di Gesù:

- dalle tentazioni (cfr *Mt* 4,8);
- al mandato apostolico (cfr *Mt* 28,16);
- al monte dove Gesù presenta il suo programma (cfr *Mt* 5-7);
- al monte, dove dopo la sua resurrezione, Gesù consegna il mandato missionario (cfr *Mt* 28,16-20);
- al fatto che gli undici apostoli per poterlo incontrare

306



hanno dovuto fare una «salita» sul monte fissato da Gesù (cfr *Mt* 28,16), per poi «discendere» e andare, inviati da Gesù, verso i confini della terra.

L'evangelista Luca narra la vita stessa di Cristo come una salita verso l'alto, verso Gerusalemme, luogo del dono di sé sulla croce.

307

Anche Maria SS.ma sale verso una «regione montuosa» (cfr *Lc* 1,39), per aiutare la cugina Elisabetta.



La Vergine Maria sale in anima e corpo alla gloria del Cielo.

Inoltre, quando ci abbassiamo a servire i fratelli, è allora che andiamo in alto:

è l'amore che innalza la vita.

La lode verso Dio e il prossimo, la gratitudine e la benedizione è come una scala: porta in alto i cuori. La lode innalza gli animi e vince la tentazione di abbattersi.

308



Circa l'importanza simbolica delle montagne, il Card. Segretario di Stato Pietro Parolin, nella presentazione del libro "Riflessioni d'alta quota" (a cura di Mons. Leonardo Sapienza, 18-9-2019) scrive:

"Verso l'alto era il motto preferito del Beato Piergiorgio Frassati, il quale amava camminare in gruppo in montagna per ritrovarvi

sia la bellezza di condividere con gli altri gioie e asprezze del percorso, ./.

309



./. sia il senso del vivere, che consiste, appunto, nell'ascendere verso l'Alto, con la maiuscola.

Verso l'alto è pure un'espressione utilizzata da San Giovanni Paolo II, di cui ricordiamo l'affetto per la montagna, quando, davanti a uno spettacolare scenario alpino, disse:

«Guardando le cime dei monti si ha l'impressione che la terra si proietti verso l'alto, quasi a voler toccare il cielo; ./.

310



./. in tale slancio l'uomo sente in qualche modo interpretata la sua ansia di trascendenza e di infinito» (*Angelus*, 7 settembre 1986).

Papa Benedetto aggiunse, a tale proposito, che «a contatto con la natura, la persona ritrova la sua giusta dimensione, si riscopre creatura, capace di Dio perché interiormente aperta all'infinito» (cit., pag. 90). ./.

311



./. La montagna, dunque, può rappresentare la parabola della vita, protesa verso l'infinito.

Sul come arrivarci, vale per la montagna come per la vita la citazione, ancora di Giovanni Paolo II, riportata a pag. 12 del volume:

«Le grandi vette si raggiungono solo con il sacrificio»…. ./.

312

./. In realtà, è esperienza concreta di ciascuno che le vette dell'esistenza si raggiungano attraverso il sacrificio. …



E si staglia davanti agli occhi un altro insegnamento prezioso: dall'alto si rivede il sentiero percorso da un'altra prospettiva.
Si capisce che non si sarebbe potuto percorrerne nessun altro, che per raggiungere la meta non si sarebbe potuto accorciare il cammino.
Così è nella vita: ./.

313

./.



solo custodendo una prospettiva alta si può dare un senso unitario alle fatiche che il cammino di ogni giorno richiede;
solo attraverso i tornanti dei sacrifici,
la forza di volontà nel proseguire insieme,
l'incoraggiamento vicendevole e la pazienza quotidiana di avvicinarsi al Cielo,
si arriva, passo dopo passo, a toccare con mano l'infinito per cui siamo stati creati.
./.

314

./.

Non è dunque un caso che i momenti "salienti" della storia della salvezza Dio li abbia ambientati sui monti:



dal Sinai, dove diede a Mosè le parole della Legge,



al Carmelo, dove rivelò per mezzo di Elia la sua unicità e santità,

gli esempi sarebbero molti già prima di Gesù. ./.

315

./.

Il quale in altura tenne il suo primo e più celebre discorso, detto appunto "della montagna",



per poi mostrare la sua gloria trasfigurandosi sul monte Tabor

e compiere ogni Scrittura sul Calvario;

per ascendere infine al cielo dal Monte degli Ulivi.

./.

316



./. Pare insomma che Dio per rivelarsi abbia dato appuntamento all'umanità in alto.
Perché solo staccandosi dal vivere "terreno", orizzontale, l'uomo ritrova basi di vita davvero stabili,
fondate in cielo più che in terra,
radicate nelle cose di lassù piuttosto che in quelle di quaggiù (cfr Col 3,1),./.

317



./. più nella sete dell'infinito a cui aspiriamo che nelle cose finite per cui ci affanniamo.
L'essenziale può allora condensarsi
nelle parole di Giovanni Paolo I:
«Bisogna avere più fame di santità, più nostalgia delle vette» (cit., pag. 52) …. ./.

318



./. Il nostro volume si apre con un aforisma dell'antica cultura cinese:
«Come può rimanere bella la montagna, quando ogni giorno le si sottrae qualcosa?
Come può rimanere bella una foresta, se ogni giorno il taglialegna abbatte un albero?». ./.

319



./. Le Riflessioni d'alta quota potranno aiutare il lettore a elevarsi, anche provocandolo a comprendere come sia compito suo salvaguardare il creato, che non è semplicemente qualcosa di esterno alla vita,
ma, in un certo senso, la ripresentazione del nostro mondo interiore, con la sua bellezza da coltivare e custodire ./.

320



./. e le sue opacità da prevenire e contrastare. Anche Papa Francesco, nel recente Messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato del 1° settembre 2019, parla di un libro.
Attingendo alla sapienza francescana, descrive l'ambiente che ci circonda come
«il primo "libro" che Dio ha aperto davanti ai nostri occhi,
perché ammirandone la varietà ordinata e bella ./.

321



./. fossimo ricondotti ad amare e lodare il Creatore».
«In questo libro – prosegue – ogni creatura ci è stata donata come una parola di Dio»,
ascoltabile nel silenzio e nella preghiera.
Aggiungerei che nel libro del creato le montagne sono le parole più alte. ./.

322



./. Credo allora che le quasi duecento pagine del volume che presentiamo oggi siano altrettanti spunti per aiutarci a ritrovare nella creazione, come disse Santa Teresa di Calcutta, quel «poema di Dio che ne predica la tenerezza» (cit., pag. 126) … ./.

323



./. Il grazie, prima che agli autori, va all'Autore remoto,
al Creatore «per le bellezze delle montagne e dei boschi, che portano in sé – come disse Giovanni Paolo II (cit., pag. 16) – la visibilità dell'invisibile»."

324



CAPITOLO III

I QUATTRO VANGELI



SOMMARIO

1) I Vangeli – cuore della fede cristiana
2) Cristo – icone evangeliche

325

1) I QUATTRO VANGELI: *perché sono il cuore della fede cristiana?*



326

Che cosa significa la parola Vangelo?



Il Vangelo è una parola d'origine greca, (*euangelion*), che arriva all'italiano attraverso il latino *evangelium* e significa letteralmente *lieto annuncio, buona notizia*.
Tale *lieto annuncio* riguarda la vita e la predicazione di Gesù Cristo, il Figlio Unigenito di Dio fatto uomo.
"Il termine *vangelo*, ai tempi di Gesù, era usato dagli imperatori romani per i loro proclami. ./.

327



./. Indipendentemente dal contenuto, essi erano definiti 'buone novelle', cioè annunci di salvezza, perché l'imperatore era considerato come il signore del mondo ed ogni suo editto come foriero di bene.
Applicare questa parola alla predicazione di Gesù ebbe dunque un senso fortemente critico, come dire:
Dio, non l'imperatore, è il Signore del mondo, e il vero Vangelo è quello di Gesù Cristo" (Papa Benedetto XVI, *Angelus*, 27-1-08).

328



Papa Francesco così afferma:
"Nel Nuovo Testamento, la parola *Vangelo* ha due significati principali.
1) Può indicare ognuno dei quattro Vangeli canonici: Matteo, Marco, Luca e Giovanni, e in questa accezione per Vangelo si intende la buona notizia proclamata da Gesù durante la sua vita terrena.
2) Dopo la Pasqua, la parola "Vangelo" assume il nuovo significato di buona notizia su Gesù, cioè il mistero pasquale della ./.

329



./. morte e risurrezione del Signore.
Questo è ciò che l'Apostolo chiama 'Vangelo', quando scrive: «Io non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (*Rm* 1,16)" (*Catechesi del mercoledì*, 4-12-2024).

Quanti e quali sono i Vangeli?

Sono 4: Vangelo di Matteo (*Mt*), Marco (*Mc*), Luca (*Lc*), Giovanni (*Gv*).
Essi fanno parte della Sacra Scrittura, e in particolare del Nuovo Testamento.

330



Appartengono pertanto al *cànone* delle Scritture, che "è l'elenco completo degli scritti sacri, che la Tradizione Apostolica ha fatto discernere alla Chiesa.
Tale *cànone* comprende 46 scritti dell'Antico Testamento e 27 del Nuovo" (*Compendio CCC*, 20).
La Chiesa è criterio saldo e stabile della canonicità della Sacra Scrittura.
La Chiesa Cattolica, guidata dallo Spirito di verità, è custode autentica del deposito

331



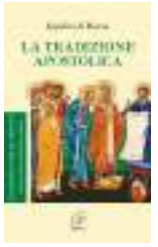
rivelato e regola della fede.
Essa infatti "ha stabilito quali sono i libri da ritenersi autentici nel canone della Bibbia" (Duns Scoto, *Ordinatio* I d.5 n. 26, ed. Vat. IV 25).
Quando sono stati scritti?
I 4 Vangeli sono stati scritti tra il 60 e il 100 d. C.
Perché sono solo quattro?
Sono soltanto 4, in quanto è stata la *Tradizione Apostolica* a far discernere

332



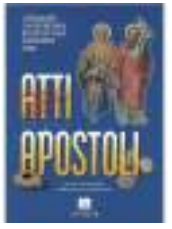
alla Chiesa che questi quattro e solo questi quattro vangeli dovessero essere compresi nell'elenco dei Libri Sacri.
Sant'Ireneo, Vescovo di Lione e martire, afferma, alla fine del II secolo, in un celebre passo che
"poiché il mondo ha quattro regioni e quattro sono i venti principali ... il Verbo creatore di ogni cosa ... rivelandosi agli uomini, ci ha dato un Vangelo quadruplice, ma unificato da un unico Spirito" (*Contro le eresie* III 11, 8).

333



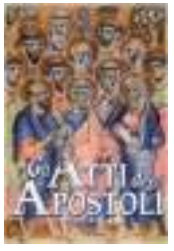
Che cos'è la Tradizione Apostolica?
"La Tradizione Apostolica è la trasmissione del messaggio di Cristo compiuta, sin dalle origini del cristianesimo, mediante la predicazione, la testimonianza, le istituzioni, il culto, gli scritti ispirati.
Gli Apostoli hanno trasmesso ai loro successori, i Vescovi, e, attraverso questi, a tutte le generazioni fino alla fine dei tempi, quanto hanno ricevuto da Cristo e appreso dallo Spirito Santo" (*Compendio CCC*, 12).

334



In quali modi si realizza la Tradizione Apostolica?
"La Tradizione Apostolica si realizza in due modi: con la trasmissione viva della Parola di Dio (detta anche semplicemente la Tradizione), e con la Sacra Scrittura, che è lo stesso annuncio della salvezza messo per iscritto" (*Compendio CCC*, 13).
Quale rapporto esiste fra la Tradizione e la Sacra Scrittura?
La Tradizione e la Sacra Scrittura sono ./.

335



./. tra loro strettamente congiunte e comunicanti.
Ambedue rendono presente e fecondo nella Chiesa il mistero di Cristo e scaturiscono dalla stessa sorgente divina: costituiscono un solo sacro deposito della fede, da cui la Chiesa attinge la propria certezza su tutte le verità rivelate" (*Compendio CCC*, 14).
"Perciò l'una e l'altra devono esser accettate e venerate con pari sentimento di pietà e di riverenza" (*Dei Verbum*, 9).

336



Quale relazione esiste tra Scrittura, Tradizione e Magistero?

"Essi sono tra loro così strettamente uniti, che nessuno di loro esiste senza gli altri. Insieme contribuiscono efficacemente, ciascuno secondo il proprio modo, sotto l'azione dello Spirito Santo, alla salvezza degli uomini" (*Compendio CCC*, 17).

Che cosa sappiamo circa gli autori dei quattro Vangeli?

Secondo la tradizione, circa gli autori dei

337



quattro Vangeli sappiamo che:

Marco: viene spesso identificato col "giovinetto vestito di un lenzuolo" che tentò di seguire Gesù dopo il suo arresto (cfr *Mc* 14,51-52).

Successivamente fu discepolo di San Pietro; seguì anche San Paolo in uno dei suoi viaggi missionari;

Matteo: chiamato anche Levi, fu uno degli apostoli.

Era pubblicano, cioè esattore delle tasse:

338



Gesù lo chiamò mentre sedeva al banco delle imposte (cfr *Mt* 9,9-13; *Mc* 2,13-17; *Lc* 5,27-28);

Luca: discepolo di San Paolo, lo seguì in alcuni dei suoi viaggi.

È ritenuto anche l'autore degli Atti degli Apostoli.

Era medico, probabilmente di Antiochia. Secondo la tradizione, dipinse anche un ritratto della Madonna;

Giovanni: fu uno degli Apostoli più vicini a Gesù.

339



Nel suo Vangelo spesso indica se stesso con l'espressione "il discepolo che Gesù amava".

È ritenuto anche l'autore di tre Lettere Apostoliche e dell'*Apocalisse*.

Quale importanza hanno i Vangeli per i cristiani?

"I quattro Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, essendo la principale testimonianza sulla vita e sulla dottrina di Gesù, costituiscono il cuore di tutte le Scritture e occupano un posto unico ./.

340



./. nella Chiesa" (*Compendio CCC*, 22).

Nello stesso tempo va ricordato che:

- la Parola di Dio non si identifica con la Sacra Scrittura, la quale è sì la testimone privilegiata della Parola di Dio, ma questa trascende persino la sua incarnazione biblica.

Infatti, la Parola di Dio è una Persona: Gesù Cristo, il quale è pertanto l'incarnazione perfetta e definitiva della Parola di Dio;

- il cristianesimo non può essere di per sè

341



definito una "religione del libro", anche se la testimonianza biblica su Gesù è importante e anzi indispensabile.

Il cristianesimo è più precisamente la "religione della persona": la persona di Gesù Cristo, per mezzo del quale si rivela e si comunica Dio Padre, nello Spirito Santo.

Come si sono formati i Vangeli?

Nella formazione dei Vangeli si possono distinguere tre tappe:

1. *La vita e l'insegnamento di Gesù*

342



Gesù non ha lasciato nulla di scritto.
Egli ha predicato e insegnato, si è scelto e formato dei discepoli, in particolare i Dodici Apostoli.
Questi hanno ascoltato per tre anni la sua parola.
C'è da rilevare a questo riguardo che l'esigenza di predicare e insegnare a memoria era una abitudine costante del tempo, e nasce dal fatto che la scrittura era impraticabile in condizioni normali.

343



2. *La tradizione orale*
«Gli Apostoli poi, dopo l'ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che egli aveva detto e fatto, con quella più completa intelligenza di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo e illuminati dalla luce dello Spirito di verità, godevano» (Concilio Vaticano II, *Dei Verbum,* n. 19).
Gli Apostoli hanno attuato pertanto quanto Gesù aveva loro ordinato:
"Andate e ammaestrate tutte le nazioni, ./.

344



./. battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (*Mt* 28,19).
Dunque, essi, adempiendo a tale comando di Cristo, hanno annunciato a viva voce gli episodi di cui erano stati testimoni durante la loro vita con Gesù, ripetendo, in particolare a chi non l'aveva conosciuto, le sue parole e i suoi insegnamenti.
Così lentamente i ricordi ed i racconti su Gesù, come pure le sue parole e i suoi miracoli, tramandati in modo costante

345



e fedele, assunsero una forma letteraria ben precisa.
Ad esempio, già subito dopo la Morte e la Risurrezione di Gesù, quindi intorno agli anni 40 d.C., la Chiesa così cantava nel famoso inno contenuto nella lettera di San Paolo ai Filippesi: "Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio" (*Fil* 2,6).
Circa tale predicazione, va rilevato che:
• la comunità cristiana *non crea* il *contenuto*

346



della predicazione, ma ne elabora la forma letteraria;
• tale contenuto si basa sulla testimonianza autorevole dei testimoni oculari;
• ed è strettamente controllato dalla comunità apostolica di Gerusalemme, la quale ha la preoccupazione e la convinzione di essere fedele alla memoria di Gesù.
3. *I Vangeli scritti*
Gli insegnamenti apostolici su Gesù non rimasero puro insegnamento orale, ma

347



ben presto, gradualmente, furono messi per iscritto.
E questo avvenne tra il 60 e il 100 d.C.
«Gli autori sacri scrissero i quattro Vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte tramandate a voce o già per iscritto, redigendo una sintesi delle altre o spiegandole con riguardo alla situazione delle Chiese, conservando infine il carattere di predicazione, sempre però in modo tale da riferire su Gesù cose vere e sincere» (Concilio

348

Vaticano II, *Dei Verbum,* n. 19).



Il motivo di questo mettere per iscritto quanto annunciavano oralmente va cercato in alcune *esigenze* delle prime comunità cristiane:

- la celebrazione della *liturgia*: per celebrare occorrono testi da leggere;
- la *catechesi*, la formazione dei credenti: i catechisti avevano bisogno di testi di riferimento sui quali basare il proprio insegnamento;

349



- l'*attività missionaria* di annuncio ai non credenti, per la quale era necessario avere tra le mani perlomeno dei *promemoria* contenenti gli insegnamenti e le parole significative dette da Gesù;
- la determinazione del *comportamento morale, pratico* dei cristiani nell'incontro con culture e stili di vita diversi;
- la *difesa contro accuse, calunnie e fraintendimenti*, a cui le comunità erano soggette, sia da parte ebraica che pagana.

350



Esiste una continuità tra la predicazione di Gesù, la predicazione apostolica e la loro redazione evangelica.

Nella narrazione dei Vangeli esiste un legame molto stretto con gli avvenimenti realmente accaduti:

«Per la fede biblica - spiega il card. Ratzinger - è fondamentale il riferimento a eventi storici reali.

./.

351

./.



Essa non racconta la storia come un insieme di simboli di verità storiche,

ma si fonda sulla storia che è accaduta sulla superficie di questa terra ….

L'attività di Gesù non è da considerare inserita in un mitico prima-o-poi,

./.

352

./. che può significare insieme sempre e mai;



è un avvenimento storico precisamente databile con tutta la serietà della storia umana realmente accaduta» (*Gesù di Nazaret*, 2007).

Il tutto avvenne sotto la guida dello Spirito Santo, come aveva assicurato Gesù stesso durante la sua vita terrena:

«Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. ./.

353

./. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (*Gv* 14, 25-26).



«Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà» (*Gv* 16,14).

Come vengono trasmessi i Vangeli lungo i secoli?

C'è anzitutto la trasmissione manoscritta (dal 60 d.C.) in greco biblico

354

(un tipo di lingua greca popolare, comune in quel tempo).



I più antichi manoscritti dei Vangeli, come pure di tutto il Nuovo Testamento, ci sono pervenuti in greco.

Il papiro *Bodmer xiv-xv* (P 75), datato tra il 175 e il 225, risulta essere il manoscritto più antico, a noi pervenuto, dei Vangeli di Luca e di Giovanni.

In seguito, nel II - III secolo, i Vangeli vengono tradotti dal greco in latino

355

(la *vetus latina*): il Codice b (*Vaticano greco* 1209) è il più antico codice integrale della Bibbia, del IV secolo, a noi pervenuto.



Successivamente, con l'invenzione della stampa (dal 1516), si passò dalla trasmissione manoscritta a quella stampata.

Già nella seconda metà del II sec. San Giustino, nello scrivere nel 160 la sua *Apologia,* afferma che le memorie degli Apostoli vengono chiamate Vangeli.

356

È la prima testimonianza in cui si passa dal Vangelo come annuncio predicato al Vangelo come testo scritto.



I Vangeli sono di origine apostolica?

La Chiesa afferma come dato di fede che i Vangeli derivano dagli Apostoli.

«La Chiesa ha sempre e in ogni luogo ritenuto e ritiene che i quattro Vangeli sono di origine apostolica.

Infatti, ciò che gli Apostoli per mandato di Cristo predicarono, ./.

357

./. dopo, per ispirazione dello Spirito Santo, fu dagli stessi e da uomini della loro cerchia tramandato in scritti, come fondamento della fede" (Concilio Vaticano II, *Dei Verbum,* n. 18).



In che senso i Vangeli sono storici?

I Vangeli sono storici, in quanto riportano fedelmente le opere e le parole di Gesù, alla luce della sua Morte e Risurrezione sotto l'influsso dello Spirito Santo.

358

«La Santa Madre Chiesa ha ritenuto e ritiene con fermezza e costanza massima, che i quattro suindicati Vangeli,



di cui afferma senza alcuna esitanza la storicità,

trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò e insegnò per la loro eterna salvezza, fino al giorno in cui fu assunto in cielo» (Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, n. 19).

359



Occorre tener presente che i Vangeli sono stati scritti in un periodo storico (il I secolo d.C.), in cui:

- gli Apostoli e molte persone, che avevano conosciuto, ascoltato e vissuto con Gesù,
- come pure persone che avevano conosciuto e vissuto con gli Apostoli

360



erano ancora viventi,
e perciò erano in grado di verificare se quanto veniva predicato e scritto corrispondeva a verità oppure no.
E non va neppure dimenticato a tale riguardo che molte di queste persone hanno accettato il martirio piuttosto che rinnegare la loro fedeltà a Cristo (cfr ad esempio la persecuzione subita

361



da molti cristiani nell'anno 64 d.C. a causa di Nerone).
Per garantire la storicità dei fatti come tali, esistono anche vari criteri complementari
(come il criterio della molteplice attestazione, della non-contraddizione, della continuità e della discontinuità, della conformità, ecc.),
che possono fornire una certezza morale di storicità

362



per la maggior parte dei fatti narrati nei Vangeli.
E inoltre: come poteva venire in mente a dodici poveri uomini, e per di più ignoranti, che avevano passato la loro vita sui laghi e sui fiumi, di intraprendere una simile opera?
Essi forse mai erano entrati in una città o in una piazza.
E allora come potevano pensare di affrontare tutta la terra?

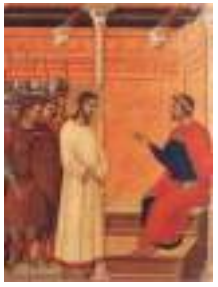
363



"Che fossero paurosi e pusillanimi l'afferma chiaramente chi scrisse la loro vita,
senza dissimulare nulla e senza nascondere i loro difetti:
ciò costituisce la miglior garanzia di veridicità

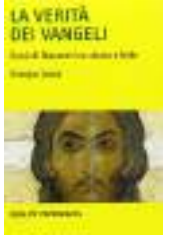
364

di quanto asserisce" (San Giovanni Crisostomo, vescovo, *Omelie sulla prima lettera ai Corinzi*, Om. 4, 3. 4; PG 61, 34-36).



Quali sono i criteri dell'autenticità dei Vangeli?
• *Criterio fondamentale*:
il riconoscimento della Chiesa divinamente assistita dallo Spirito Santo.
Tale riconoscimento è stato anzitutto dato dalla prima Comunità ecclesiale

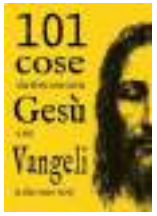
365



nel I secolo d. C.,
ed è stato sempre riconfermato dalla Chiesa nei secoli successivi fino ad oggi.
• *Criteri oggettivi*:
* la loro origine apostolica;
* l'assoluta fedeltà a quanto Gesù ha detto e fatto
* a testimonianza di coloro che furono testimoni oculari.
In che senso i Vangeli sono libri ispirati?
"Le verità divinamente rivelate, che sono ./.

366

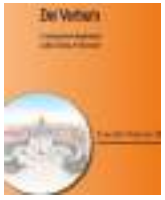
./. contenute ed espresse nei libri della Sacra Scrittura, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo.



La santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo (cfr *Gv* 20,31; 2*Tm* 3,16);
hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa per la composizione dei libri sacri. ./.

367

./. Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo Egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori, tutte e soltanto quelle cose che Egli voleva fossero scritte" (Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, n. 11).



Nello stesso tempo, la suddetta costituzione conciliare *Dei Verbum* sollecita, sulla base dei metodi storico-critici, a distinguere – nei testi sacri – la «Parola di Dio» dalle «parole umane», di cui la stessa Parola di Dio

368

si serve per esprimersi.

Perché i Vangeli insegnano la verità?

Perché Dio stesso è il loro autore.



Perciò insegnano senza errore quelle verità, che sono necessarie alla nostra salvezza.
"Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo,
bisogna ritenere, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano, con certezza, fedelmente e senza errore, la verità che Dio,./.

369

./. per la nostra salvezza,
volle fosse consegnata nelle Sacre Scritture.
Pertanto, ogni Scrittura divinamente ispirata è anche utile per insegnare, per convincere, per correggere, per educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia perfetto, addestrato ad ogni opera buona" (Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, n. 11).



Quali sono alcune delle caratteristiche dei singoli Vangeli?

- *Vangelo secondo Marco*: è ritenuto il più

370

antico dei quattro Vangeli: risale all'anno 64 d.C., ovvero 34 anni dopo la data probabile della morte di Gesù.



Poi, perché fu Marco a inventare il genere letterario «vangelo».
Ma soprattutto perché è la fonte di questo Vangelo.
D'altra parte: ha un tono più narrativo, ricco di particolari; è il più breve dei quattro Vangeli e dipinge efficacemente la Palestina dell'epoca di Gesù.

371

I destinatari dell'opera erano i cristiani non ebrei, probabilmente quelli di Roma.



L'autore è il Marco conosciuto da Pietro, che più tardi ha accompagnato Paolo e Barnaba.
Il vangelo di Marco è la testimonianza di fede di Pietro ed è contrassegnato dalla "via":
il viaggio di Gesù a Gerusalemme, verso l'adempimento del mistero pasquale.

- *Vangelo secondo Matteo*: era destinato ad un pubblico di origine ebraica.

372



Lo si evince dalla frequenza con cui sono riportate le citazioni dall'Antico Testamento.
Secondo la tradizione cristiana, l'autore sarebbe uno dei dodici Apostoli, in certi passi chiamato Matteo (l'esattore delle tasse), in altri, Levi.
Questo Vangelo, ricco di parabole e di 5 grandi discorsi di Gesù, tra cui il celeberrimo discorso della montagna (cfr 5,1-7,29), è generalmente considerato come il testo più ricco di valore morale

373



e che per secoli ha ispirato genti di ogni cultura e religione.
• *Vangelo secondo Luca*: è un tutt'uno con gli Atti degli Apostoli.
Scritti dallo stesso autore, presentano il medesimo stile e hanno lo stesso destinatario, un certo Teòfilo, del quale non si hanno ulteriori notizie (il nome, in greco, significa *Amico di Dio*).
Secondo la tradizione, l'autore è Luca, compagno di San Paolo in alcuni dei suoi

374



viaggi.
Il cuore dell'opera è l'attività di Gesù a Gerusalemme, la predicazione dell'inizio di una nuova era, il riscatto degli uomini e l'amore per i poveri.
• *Vangelo secondo Giovanni*: è molto diverso, anche stilisticamente, rispetto agli altri.
Ci sono molte meno parabole, meno miracoli, non vi è accenno all'istituzione dell'Eucaristia, al Padre nostro, alle beatitudini.

375



Compaiono invece nuove espressioni per indicare Gesù (ad es. Verbo di Dio).
Secondo la tradizione l'autore è l'Apostolo Giovanni, quello prediletto da Gesù, autore anche dell'*Apocalisse*.
Un grande scrittore cristiano del III secolo, Origene, definiva così il quarto Vangelo:
«il fiore di tutta la Sacra Scrittura è il Vangelo e il fiore del Vangelo è quello trasmesso a noi da Giovanni, il cui senso profondo e riposto ./.

376

./. nessuno mai potrà pienamente cogliere».
Quali caratteristiche presentano i Vangeli nel loro insieme?
• *Circa le Fonti*, occorre rilevare:
• l'accurata ricerca di fatti storici.
Così si esprime al riguardo Luca all'inizio del suo Vangelo:
"Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio ./.

377

./. e divennero ministri della Parola,
così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto" (1,1-4);
• la testimonianza oculare e l'esperienza sorprendente, nuova, di alcune persone che hanno vissuto con Gesù.
• *Circa la veridicità* dei Vangeli,

378

san Giovanni Crisostomo, vescovo, scrive (brano già citato in precedenza):



"Che (gli Apostoli) fossero paurosi e pusillanimi l'afferma chiaramente chi scrisse la loro vita senza dissimulare nulla e senza nascondere i loro difetti:
ciò che costituisce la miglior garanzia di veridicità di quanto asserisce (*Omelie sulla prima lettera ai Corinzi*, Om. 4, 3. 4; PG 61, 34-36).

• *Circa il contenuto*

• I Vangeli si completano a vicenda,

379

evidenziando ciascuno alcuni aspetti particolari dell'insegnamento e dell'operato di Cristo.



Le differenziazioni che ci sono tra un Vangelo e l'altro non intaccano la sostanziale storicità della persona di Gesù, di quanto Egli ha detto e fatto.

• Non solo contengono la Parola di Dio, ma sono essi stessi Parola di Dio: Parola di Dio in parola umana.
"Le parole di Dio, infatti, espresse con lingue umane, si sono fatte simili al linguaggio ./.

380

./. degli uomini, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile agli uomini" (*Dei Verbum,* 13).



In quanto opera umana, i Vangeli vanno studiati con criteri scientifici (di critica letteraria e storica),
ma in quanto Parola di Dio, vanno letti anche e soprattutto con criteri di fede.

• Gesù Cristo è il contenuto centrale, il dato primordiale e permanente, il centro stabile

381

che unifica, dà solidità ai Vangeli, i quali sono l'eco fedele di quanto Gesù ha detto e fatto.



I Vangeli sono un libro solo e quest'unico libro è Cristo.
Egli è il rivelatore definitivo del Padre con il suo stesso essere, con le parole e le opere, con i miracoli, con la sua Morte e Risurrezione, con il dono dello Spirito Santo.

• La fede cristiana non è «una religione del Libro», ma della Parola di Dio, che non è

382

«una parola scritta e muta, ma il Verbo incarnato e vivente» (San Bernardo di Chiaravalle).



• C'è un contenuto comune nel presentare i fatti principali della vita di Gesù:
Gesù vien presentato nei suoi lineamenti principali, nelle costanti del suo insegnamento e comportamento, nei momenti fondamentali della sua vita pubblica, nella sua assoluta novità e originalità:
"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; ./.

383

./. e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità" (*Gv* 1,14).



• *Circa l'Interpretazione* degli eventi:
essa viene fatta alla luce della Risurrezione di Gesù e messa a servizio della vita dei credenti e della Chiesa.
I Vangeli furono scritti nella certezza che Gesù morto sulla croce è risorto, quindi è sempre vivo e presente nella Chiesa.
Ora per conoscere il Risorto occorre

384



rivolgersi alla vita e all'insegnamento passati di Gesù, ma non semplicemente in quanto passati, ma per illuminare con questo passato Cristo attualmente vivo.
• *Circa la Finalità*, i Vangeli:
• non si prefiggono di offrirci una biografia di Gesù.
Gli autori sacri, come già la tradizione prima di essi, non hanno interesse a conoscere in dettaglio la descrizione degli eventi della vita di Gesù.

385



I dettagli presenti nel testo non servono alla descrizione cronistica del fatto;
• neppure offrono risposte a problemi di storia o di scienza:
la verità che Gesù comunica è per la nostra salvezza.
I Vangeli riportano fatti e detti di Gesù, ritenuti importanti per il loro significato salvifico;
• si propongono invece di esprimere e suscitare la fede nel Signore Gesù.
Essendo trasmessa da credenti per suscitare e

386



nutrire la fede, la tradizione evangelica porta l'attenzione al significato che hanno per la fede questi eventi.
Quindi la verità di un racconto non sta nell'esatto resoconto di un fatto,
ma nel cogliere il senso, il valore, la lezione contenuta nel fatto.
Quale unità esiste fra Antico e Nuovo Testamento?
"La Scrittura è una, in quanto unica è la Parola di Dio, unico il progetto salvifico ./..

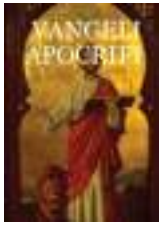
387

./. di Dio, unica l'ispirazione divina di entrambi i Testamenti.
L'Antico Testamento prepara il Nuovo e il Nuovo dà compimento all'Antico: i due si illuminano a vicenda" (*Compendio CCC*, 23).
Quale funzione ha la Sacra Scrittura nella vita della Chiesa?
"La Sacra Scrittura dona sostegno e vigore alla vita della Chiesa.
È, per i suoi figli, saldezza della fede, cibo e sorgente di vita spirituale. ./.

388

./. È l'anima della teologia e della predicazione pastorale.
Dice il Salmista: essa è «lampada per i miei passi, luce sul mio cammino» (*Sal* 119,105).
La Chiesa esorta perciò alla frequente lettura della Sacra Scrittura, perché «l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (San Girolamo)" (*Compendio CCC*, 23-24).
"La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto ./.

389



./. nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli.
Insieme con la sacra Tradizione, ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede" (Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, n.21).
Che cosa sono i vangeli apocrifi?
Dal II secolo in avanti (quindi a distanza di tempo dagli eventi narrati) nascono altri vangeli, detti apocrifi (come il Vangelo di

390

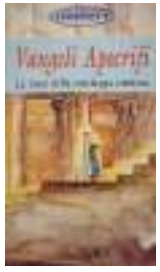
Tommaso, di Filippo, di Pietro, il Protovangelo di Giacomo). Essi:



- nascono (ad es. i vangeli gnostici) nel contesto di correnti teologiche giudicate eretiche dalla Chiesa del tempo;
- alcuni contengono delle verità, altri presentano amplificazioni fantasiose rispetto ai Vangeli canonici e un gusto teatrale proprio di un cristianesimo popolare;
- in molti casi, si prefiggono di colmare i silenzi dei 4 Vangeli su certi periodi della

391

vita di Gesù (in particolare dei suoi primi trent'anni), dando largo spazio alla fantasia e all'invenzione.



Afferma Papa Francesco:
"Questi scritti che non sono nella Bibbia
– sono racconti che la pietà cristiana faceva in quel tempo –
rispondono al desiderio di colmare i vuoti narrativi dei Vangeli canonici, quelli che sono nella Bibbia, i quali ci danno tutto ciò che è essenziale per la fede e la vita cristiana … ./.

392

./. Questi vangeli apocrifi, che non sono una cosa brutta o cattiva, sono belli, ma non sono la Parola di Dio" (*Catechesi del mercoledì,* 1-12-2021);



- mostrano un interesse particolare per gli aspetti strepitosi dei miracoli, per l'infanzia di Gesù, per le vicende degli Apostoli non menzionati nel libro degli *Atti degli Apostoli;*
- alcuni di essi addirittura non parlano della Morte e Risurrezione di Cristo.
- Per questi motivi, a differenza dei quattro vangeli canonici, non sono stati riconosciuti

393

come ispirati dalla Chiesa, la quale, appena furono scritti, li ha rifiutati giudicandoli come inattendibili e anzi dannosi.



- Ciò nonostante, hanno avuto una certa influenza nella tradizione e nell'iconografia: ad esempio la presenza del bue e dell'asinello nella grotta della Natività e il nome dei genitori di Maria (Gioacchino e Anna) ci giungono proprio dal protovangelo di Giacomo, il più famoso.

394

Altri testi apocrifi sono venuti recentemente alla luce, come il vangelo di Didimo Giuda Tommaso.



- È necessario ricordare che i 4 Vangeli autentici sono precedenti ai vangeli apocrifi.

Il Vangelo di Giovanni, che è l'ultimo dei quattro, fu composto verso il 90-95, molti decenni prima che alcuni autori scrivessero i vangeli apocrifi.

Esistono testimonianze extrabibliche che avvalorano il contenuto dei Vangeli?

395

Ne esistono varie.



1) La prima è quella di *Plinio il Giovane*, che fu proconsole della Bitinia negli anni 111-113 d.C., e che in una delle epistole inviate all'imperatore Traiano scrive
che i cristiani erano "soliti riunirsi prima dell'alba e intonare a cori alterni un inno a Cristo come se fosse un dio".
Quindi, afferma che erano convinti della divinità del Cristo.
2) *Svetonio* (120 d. C. circa), invece, nella sua

396



opera “Vita dei dodici Cesari”, riferendo un fatto accaduto intorno al 50 d.C., afferma che Claudio “espulse da Roma i Giudei che per istigazione di Cresto erano continua causa di disordine” (*Vita Claudii* XXIII, 4).
Svetonio scrisse “*Chrestus*” in luogo di “Christus”, non conoscendo la differenza tra giudei e cristiani, e per la somiglianza tra
Chrestòs, che era un nome greco molto comune,
e *Christòs* che voleva dire l’ “unto”, il “Messia”.

397



Quindi esistevano a Roma giudeo cristiani e ebrei non convertiti che disputavano fra di loro su Cristo e che potevano apparire agli occhi dell’autorità romana come causa di disordine pubblico.
3) C’è poi la testimonianza dello storico romano *Tacito* (117 d.C. circa), che negli *Annali* narra dell’incendio scoppiato a Roma nel 64 d.C., di cui fu accusato l’imperatore Nerone, il quale fece di tutto “per far cessare vtale diceria”,

398



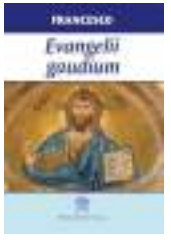
e per questo “si inventò dei colpevoli e sottomise a pene raffinatissime coloro che la plebaglia, detestandoli a causa delle loro nefandezze, denominava cristiani”.
Tacito afferma inoltre che l’“origine di questo nome era Cristo, il quale sotto l’impero di Tiberio era stato condannato al supplizio dal procuratore Ponzio Pilato;
e, momentaneamente sopita, questa esiziale superstizione di nuovo si diffondeva, ./.

399



./. non solo per la Giudea, focolare di quel morbo, ma anche a Roma, dove da ogni parte confluisce e viene tenuto in onore tutto ciò che vi è di turpe e di vergognoso” (*Ann.* XV, 44).
4) Tra le fonti giudaiche, sono da ricordare in particolare quelle di: *Giuseppe Flavio* (I sec. d. C.), *Mishnah* (II sec. d. C.), *Talmud* (V sec. d. C.).
Quali sono i criteri di lettura dei Vangeli?
Ecco alcuni criteri.

400



1) Occorre anzitutto “ricercare con attenzione che cosa gli agiografi hanno veramente voluto affermare e che cosa è piaciuto a Dio manifestare con le loro parole.
Per comprendere *l’intenzione degli autori sacri,* si deve tener conto delle condizioni del loro tempo e della loro cultura, dei «generi letterari» allora in uso, dei modi di intendere, di esprimersi, di raccontare, consueti nella loro epoca” (*CCC*, 109-110).
2) Essendo i Vangeli ispirati, c’è un altro

401



principio di retta interpretazione, non meno importante del precedente, senza il quale la Scrittura resterebbe «lettera morta»:
«La Sacra Scrittura [deve] essere letta e interpretata con l’aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta» (Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, n.12).
Il Concilio Vaticano II indica *tre criteri* per una interpretazione della Scrittura conforme allo Spirito che l’ha ispirata:
a – attenzione al contenuto e all’unità di tutta

402

la Scrittura;
b – lettura della Scrittura nella Tradizione viva della Chiesa;
c – rispetto dell'analogia della fede, cioè della coesione delle verità della fede tra di loro.
3) I Vangeli vanno interpretati sotto la guida del Magistero della Chiesa, al quale spetta interpretare autenticamente il deposito della fede.
"La Sacra Scrittura è scritta nel cuore ./.

403

./. della Chiesa prima che su strumenti materiali" (Origene, *Homiliae in Leviticum,* 5, 5.).
"Tutto quello che concerne il modo di interpretare la Scrittura è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa,
la quale adempie il divino mandato e ministero di conservare e interpretare la Parola di Dio" (*Dei Verbum,* 12).
"L'interpretazione autentica di tale deposito compete al solo Magistero vivente della Chiesa, e cioè ./.

404

./. al Successore di Pietro, il Vescovo di Roma, e ai Vescovi in comunione con lui.
Al Magistero,
che nel servire la Parola di Dio gode del carisma certo della verità,
spetta anche definire i dogmi, che sono formulazioni delle verità contenute nella Rivelazione divina.
Tale autorità si estende anche alle verità necessariamente collegate con la Rivelazione" (*Compendio CCC*, 16).

405



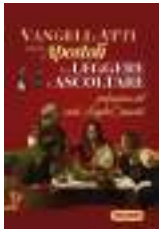
4) I Vangeli vanno letti tenendo presente l'unità globale del progetto divino,
che si attua nella storia (in termini di continuità, discontinuità e progressione)
e che Dio ha rivelato in maniera piena e definitiva nel Suo Figlio Unigenito Gesù Cristo.
"Tutta la divina Scrittura è un libro solo e quest'unico libro è Cristo" (Ugo di San Vittore, *De arca Noe*, II, 8).
La Sacra Scrittura è Parola di Dio in parole umane.

406



"Questo comporta che ogni testo debba essere letto e interpretato tenendo presenti l'unità di tutta la Scrittura, la viva tradizione della Chiesa e la luce della fede.
Se è vero che la Bibbia è anche un'opera letteraria,
anzi, il grande codice della cultura universale,
è anche vero che essa non va spogliata dell'elemento divino,
ma deve essere letta nello stesso Spirito in cui è stata composta. ./.

407



./. Esegesi scientifica e lectio divina sono dunque entrambe necessarie e complementari per ricercare, attraverso il significato letterale, quello spirituale, che Dio vuole comunicare a noi oggi" (Papa Benedetto XVI, *Angelus*, 26-10-08).
In quale modo leggere i Vangeli?
• Anzitutto una citazione evangelica va letta così:
Mt 3,1-4 significa: libro di Matteo, capitolo 3, dal versetto 1 al versetto 4.
La lettura dei Vangeli può essere compiuta

408



in modo individuale o comunitario, di uno o più passi, di una o più pagine.
Tale lettura va fatta con attenzione, senza sorvolare ciò che sembra secondario, interpretando correttamente il senso del testo biblico.
E si sviluppa, grazie all'aiuto dello Spirito, in meditazione, contemplazione e preghiera.
• Meditazione (*Meditatio*):
ciò che è stato letto va confrontato con i passi biblici paralleli

409



e applicato alla vita personale, prendendo un impegno concreto.
• Contemplazione (*Contemplatio*):
è il momento della riflessione, del silenzio e dell'adorazione, fino ad avvertire la viva presenza di Dio.
• Preghiera (*Oratio*):
è il momento della lode e dell'intercessione.
Il discepolo condivide con altri fratelli la sua fede e prega secondo quanto l'incontro con Dio in quel brano della Scrittura

410



gli ha suggerito.
Tutto questo può avvenire anche in un contesto di una sobria celebrazione comunitaria.
"La lettura della Sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo" (Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, n. 25).
• È necessario anche tener presenti alcune esigenze per leggere bene i Vangeli:
• conoscenza del linguaggio evangelico

411



e attenzione al senso letterale, individuando anche lo scopo, l'argomento e la disposizione del testo.
A tal fine è necessario ricorrere agli strumenti di una corretta esegesi, per non cadere in interpretazioni arbitrarie;
• lettura e rilettura incessante del testo evangelico per acquisire una certa familiarità con il suo orizzonte complessivo.
A tal fine è utile confrontare un brano con altri testi della Bibbia.

412



L'unità della S. Scrittura, che rappresenta l'unità del disegno salvifico, chiede che un singolo brano sia letto nel contesto di altri, confrontato con altri;
che l'Antico Testamento sia letto alla luce del Nuovo, ma anche il Nuovo Testamento sia letto alla luce dell'Antico per riconoscere la "pedagogia di Dio", in quanto esso non può essere compreso al di fuori di una stretta relazione con l'Antico Testamento e con la tradizione ebraica che lo trasmetteva;

413



• lettura attualizzante: è necessario attualizzare il testo biblico nel nostro tempo. Attraverso la lettura del passato, lo Spirito ci aiuta a discernere il senso che egli stesso va donando ai problemi e avvenimenti del nostro tempo, abilitandoci a leggere la Bibbia con la vita e la vita con la Bibbia;
• attenzione ai sensi della S. Scrittura, e quindi dei Vangeli.
Quali sono i sensi della Sacra Scrittura?
"Secondo un'antica tradizione, si possono ./.

414

./. distinguere due *sensi* della Scrittura:
il senso letterale e quello spirituale, suddiviso quest'ultimo in senso allegorico, morale e anagogico.
La piena concordanza dei quattro sensi assicura alla lettura viva della Scrittura nella Chiesa tutta la sua ricchezza.



• Il *senso letterale*.
È quello significato dalle parole della Scrittura e trovato attraverso l'esegesi che segue le regole della retta interpretazione. ./.

415

«*Omnes [Sacrae Scripturae] sensus fundentur super unum, scilicet litteralem* – Tutti i sensi della Sacra Scrittura si basano su quello letterale».



• Il *senso spirituale*.
Data l'unità del disegno di Dio, non soltanto il testo della Scrittura, ma anche le realtà e gli avvenimenti di cui parla possono essere dei segni.
Esso comprende:
1. Il senso *allegorico* ./.

416

./. Possiamo giungere ad una comprensione più profonda degli avvenimenti se riconosciamo il loro significato in Cristo;
così, la traversata del Mar Rosso è un segno della vittoria di Cristo, e quindi del Battesimo.



2. Il senso *morale*
Gli avvenimenti narrati nella Scrittura possono condurci ad agire rettamente.
Sono stati scritti «per ammonimento nostro» (*1Cor* 10,11).
3. Il senso *anagogico*. ./.

417

./. Possiamo vedere certe realtà e certi avvenimenti nel loro significato eterno, che ci conduce verso la nostra Patria.
Così la Chiesa sulla terra è segno della Gerusalemme celeste.



Un distico medievale riassume bene il significato dei quattro sensi:
la lettera insegna i fatti,
l'allegoria che cosa credere,
il senso morale che cosa fare,
e l'anagogia dove tendere ./.

418

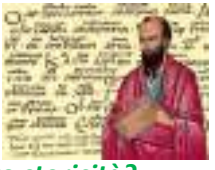
./. (*Littera gesta docet, quid credas allegoria.*
Moralis quid agas, quo tendas anagogia)" (*CCC*, 115-118).



NB: per approfondire l'argomento, si leggano i seguenti documenti pontifici:
* Concilio Vaticano II, *Dei Verbum;*
* Catechismo della Chiesa Cattolica (*CCC*), nn. 74-141;
* *Compendio CCC*, nn. 11-24.

419

In che modo le apparenti "contraddizioni" dei Vangeli non negano ma rafforzano la loro storicità?



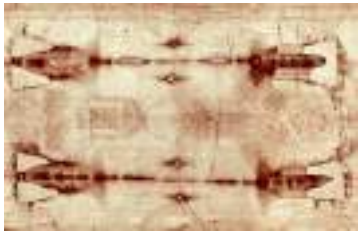
Scrive il prof. Michele Biancardi (*Il cammino dei tre sentieri,* 9 novembre 2021): «Le contraddizioni dei Vangeli non solo non negano la storicità dei Vangeli, ma la rafforzano.
I racconti dei testimoni di un fatto non possono essere né totalmente in contraddizione né frapponibili, quando il fatto è vero, cioè è veramente accaduto. ./.

420



./. La totale contraddizione dimostrerebbe l'infondatezza del racconto.
La perfetta uguaglianza farebbe sospettare che i testimoni si siano previamente messi d'accordo nel raccontare una determinata versione.
Ciò che si rileva nei Vangeli sono solo delle contraddizioni apparenti. ./.

421



./. Facciamo un esempio tratto dal celebre discorso cosiddetto "della montagna".
San Matteo dice che "*Gesù salì sulla montagna*", mentre san Luca dice che "*disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante*."
Come risolvere?
E' una vera contraddizione questa o è solo apparente? ./.

422



./. Va considerato che Gesù poteva ripetere lo stesso discorso in luoghi diversi, secondo quello che era il metodo rabbinico allora in voga, e i due evangelisti potrebbero riferirsi a due episodi diversi.
Ma si potrebbe anche spiegare l'apparente contraddizione con il punto di vista di partenza diverso dei due evangelisti. ./.

423



./. Per chi è stato sugli altipiani della Galilea, e ha visto come sono fatti, soprattutto intorno al lago di Genezaret, può rendersi conto che si può dire tanto in un modo quanto nell'altro, a secondo – appunto - del luogo da dove si parte.»

424

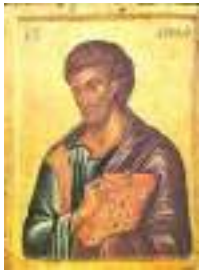


Quali sono i valori e non-valori presenti nei testi del vangelo?

Nel libro: *PREGARE CON LA BIBBIA - MEDITARE CON LA BIBBIA,* ed. LEV, 2013, vengono indicati i seguenti valori positivi e non-valori.

425

A- Esempi di valori positivi



Si possono enumerare i valori positivi presenti nel testo biblico, che si è letto.
Ad esempio:
a) *Da Dio verso l'essere umano*:
- la misericordia e la compassione;
- il rispetto per la libertà;
- la consolazione e la protezione;
- il perdono senza riserve;
- l'amore incondizionato.

426



b) *Dall'essere umano verso Dio*:

- la risposta di fede, la lode, la fiducia nella sua presenza previdente;
- il culto e le celebrazioni in onore del suo santo Nome;
- l'ascolto e l'obbedienza;
- la pietà, la ricerca della sua santa volontà al fine di compierla nella nostra vita.

427



c) *Dall'essere umano verso l'essere umano*:

- la giustizia,
- il rispetto,
- la cura e la tutela del più povero e indifeso,
- il perdono, il dialogo, l'amicizia,
- la cura della famiglia, il senso di nazione, l'apertura nei confronti dello straniero.

428

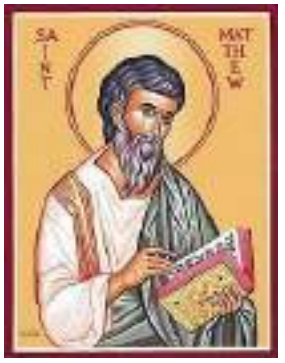


B- Esempi di non-valori

a) *Dall'essere umano verso Dio*:

- non camminare nelle sue vie;
- non essere osservante della fede;
- la mancanza di speranza e di fiducia;
- il rifiuto della sua presenza;
- l'empietà;
- non rendergli il dovuto culto;
- fuggire il suo sguardo;
- non lasciarsi amare ed essere perdonato.

429



b) *Dall'essere umano verso l'essere umano*:

- la vendetta, l'odio, il disprezzo;
- il tradimento, l'immoralità sessuale,;
- il fanatismo sfrenato;
- la mancanza di sensibilità verso il povero;
- il disprezzo, la discordia e l'ira, l'inimicizia.

430



I dibattiti degli storici e dei biblisti si sono spostati oggi (2013) su questioni più sottili:

la predicazione di Paolo, la datazione dei Vangeli, il rapporto fra le fonti apocrife e quelle canoniche, le concordanze degli eventi narrati, rapporti e conflitti fra le varie "chiese" del primo cristianesimo, le interpretazioni divergenti, diverse o leggermente diverse circa la predicazione del Maestro o la sua risurrezione.

431



2) CRISTO:

icone evangeliche

432



Lc 1,26

Al sesto mese,
l'angelo Gabriele
fu mandato da Dio
in una città della Galilea,
chiamata Nazareth.

433



Lc 1,28

Entrando da lei
l'Angelo disse:
"Rallégrati,
piena di grazia:
il Signore è con te".

434



Lc 1,39

In quei giorni
Maria si alzò
e andò in fretta
verso la regione montuosa,
in una città di Giuda.
Entrata nella casa di Zaccaria,
salutò Elisabetta.

435



Lc 2,7

Diede alla luce
il suo figlio primogenito,
lo avvolse in fasce
e lo pose in una mangiatoia,
perché per loro
non c'era posto nell'alloggio.

436



Mt 2,16

Quando Erode si accorse
che i Magi
si erano presi gioco di lui,
si infuriò e
mandò a uccidere tutti i bambini
che stavano a Betlemme
e in tutto il suo territorio
e che avevano da due anni in giù …

437



Lc 2,46

Dopo tre giorni
lo trovarono nel tempio,
seduto in mezzo ai maestri,
mentre li ascoltava
e li interrogava.

438



Mc 1,9

Ed ecco, in quei giorni,
Gesù venne
da Nàzaret di Galilea
e fu battezzato
nel Giordano da Giovanni.

439



Gv 6,11

Gesù prese i pani
e,
dopo aver reso grazie,
li diede a quelli che erano seduti,
e lo stesso fece dei pesci,
quanto ne volevano.

440



Mt 14,28

Pietro allora gli rispose:
"Signore,
se sei tu,
comandami di venire verso di te
sulle acque".

441



Lc 10,30

... Un uomo scendeva
da Gerusalemme
a Gerico
e cadde
nelle mani dei briganti ...

442



Gv 4,9

... Allora la donna samaritana
gli dice:
"Come mai tu,
che sei giudeo,
chiedi da bere a me,
che sono
una donna samaritana?" ...

443



Gv 12,3

... Maria allora,
presa una libbra di olio profumato
di vero nardo,
assai prezioso,
cosparse i piedi di Gesù
e li asciugò
con i suoi capelli ...

444



Mt 21,9

… “Osanna
al figlio di Davide!
Benedetto
colui che viene
nel nome del Signore!
Osanna
nel più alto dei cieli!”.

445



Gv 13,4-6

Gesù si alzò da tavola,
depose le vesti,
prese un asciugamano ...
Poi versò dell'acqua nel catino
e cominciò a lavare
i piedi dei discepoli
e ad asciugarli ...

446



Mc 14,22

E, mentre mangiavano,
prese il pane
e recitò la benedizione,
lo spezzò
e lo diede loro,
dicendo:
“Prendete,
questo è il mio corpo”.

447



Mt 26,26-29
Mc 14,22-25
Lc 22,17-20

ISTITUZIONE
DELL’EUCARISTIA

448



Lc 22,39-40

Uscì e andò, come al solito,
al monte degli Ulivi;
anche i discepoli
lo seguirono.
Giunto sul luogo,
disse loro:
"Pregate,
per non entrare in tentazione"...

449



Mc 14,45

Appena giunto,
gli si accostò
e disse:
«Rabbì»
e lo baciò.

450



Lc 23,26

Mentre lo conducevano via,
fermarono
un certo Simone di Cirene,
che tornava dai campi,
e gli misero addosso la croce,
da portare dietro a Gesù.

451



Mc 15,34-37

... Gesù
gridò a gran voce:
"Eloì, Eloì, lemà sabactàni?",
che significa:
"Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?"
...
dando un forte grido,
spirò.

452



Lc 23, 44-46

Era verso mezzogiorno,
quando il sole si eclissò
e si fece buio su tutta la terra
fino alle tre del pomeriggio ...
Gesù, gridando a gran voce,
disse:
"Padre, nelle tue mani
consegno il mio spirito".
Detto questo spirò.

453



Mc 15,42-43.46

Sopraggiunta ormai la sera, ...
Giuseppe d'Arimatea,
membro autorevole del sinedrio,
che aspettava anche lui
il Regno di Dio, ...
comprato un lenzuolo,
calò il corpo di Gesù
giù dalla croce ....

454



Mc 15,46

Giuseppe d'Arimatea
comprato un lenzuolo,
lo depose dalla croce,
lo avvolse con il lenzuolo
e lo mise in un sepolcro
scavato nella roccia ...

455



Mc 16,6

... "Non abbiate paura!
Voi cercate Gesù Nazareno,
il crocifisso.
È risorto,
non è qui.
Ecco il luogo
dove l'avevano posto."

456

Gv 20,17



"Noli me tangere"
Gesù le disse:
"Non mi trattenere,
perché non sono ancora salito
al Padre;
ma va' dai miei fratelli e di' loro:
'Salgo al Padre mio e Padre vostro,
Dio mio e Dio vostro'".

457

Gv 20,19



La sera di quel giorno,
il primo della settimana,
mentre erano chiuse
le porte del luogo
dove si trovavano i discepoli
per timore dei Giudei,
venne Gesù,
stette in mezzo e disse loro:
«Pace a voi!».

458

Lc 24,13



Ed ecco in quello stesso giorno
due di loro
erano in cammino
per un villaggio
distante circa sette miglia
da Gerusalemme,
di nome Emmaus.

459

Atti 2,1-4



Mentre stava compiendosi
il giorno della Pentecoste,
si trovavano tutti insieme
nello stesso luogo ...
Apparvero loro lingue
come di fuoco,
che si dividevano,
e si posarono su ciascuno di loro,
./.

460

./.
e tutti furono colmati
di Spirito Santo
e cominciarono a parlare
in altre lingue,
nel modo
in cui lo Spirito
dava loro
il potere di esprimersi.



461

Atti 1,9



Detto questo,
mentre lo guardavano,
fu elevato in alto
e una nube
lo sottrasse ai loro occhi.

462

Capitolo IV



CAPITOLO IV

BIBBIA:

PAROLA DI DIO DA ANNUNCIARE



SOMMARIO

1) EVANGELIZZARE: *PERCHÉ E COME?*

2) ANNUNCIARE CRISTO: *PERCHÉ È NECESSARIO?*

3) ASPETTI DA ANNUNCIARE

463



1)

EVANGELIZZARE:

perché e come?

464

Che cosa significa Evangelizzare?

Significa annunciare il Signore Gesù con parole ed azioni, cioè farsi strumento della Sua presenza e azione nel mondo.



Il primario obiettivo dell'Evangelizzazione è dunque aiutare tutti a incontrare Cristo nella Fede.

«Il fatto sociale e il Vangelo sono semplicemente inscindibili tra loro.

Dove portiamo agli uomini soltanto conoscenze, abilità, capacità tecniche e strumenti, là portiamo troppo poco» (BENEDETTO XVI, *Omelia durante la Santa Messa nella spianata della Neue Messe*, 10 settembre 2006).

465

Questo incontro con Cristo coinvolge tutta la persona (intelligenza, volontà, sentimenti, attività e progetti) e ogni persona:



destinataria dell'Evangelizzazione è tutta l'umanità.

"Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto" (PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n.288).

466



Perché Evangelizzare?

Per vari e complementari motivi.

- **Per adempiere il comando di Cristo, che disse:**

  «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato» (*Mc* 16,15-16).

  «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (*Gv* 20,21; cfr 17, 18).

467



Questo comando di Cristo trova il suo fondamento e la sua giustificazione nel suo infinito amore per la salvezza eterna degli uomini.

Afferma il decreto conciliare *Ad Gentes:*

"La ragione dell'attività missionaria discende dalla volontà di Dio,

il quale «vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità. ./.

468

./. Vi è infatti un solo Dio, ed un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Gesù Cristo, uomo anche lui, che ha dato se stesso in riscatto per tutti» (1Tm 2,4-6), «e non esiste in nessun altro salvezza» (At 4,12).



È dunque necessario che tutti si convertano al Cristo conosciuto attraverso la predicazione della Chiesa,
ed a lui e alla Chiesa, suo corpo, siano incorporati attraverso il battesimo» (n. 7).

469

- Per seguire l'esempio degli Apostoli, i quali «mossi dallo Spirito, invitavano tutti a cambiare vita, a convertirsi e a ricevere il battesimo» (SAN GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 47).



San Paolo ha ben evidenziato il motivo dell'annuncio cristiano:
il nostro unico vanto è nella croce del Signore Gesù Cristo, vita e salvezza e risurrezione per noi.
Egli ci ha salvati e liberati (cfr *Gal* 6,14).

470

- Per attuare un triplice amore:

  * alla Chiesa,

  * alla Parola di Dio

  * e al mondo.



471

- Per soddisfare il diritto di ogni persona:

«Ogni persona ha il diritto di udire la "buona novella" di Dio che si rivela e si dona in Cristo, per attuare in pienezza la sua propria vocazione» (SAN GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 46).



Si tratta di un diritto conferito dal Signore a ogni persona,
per cui ogni uomo e ogni donna può veramente dire con San Paolo:

472

Gesù Cristo «mi ha amato e ha dato se stesso per me» (*Gal* 2,20).



Il cuore di ogni uomo anela, attende l'incontro con Cristo.
A questo diritto corrisponde il dovere di evangelizzare:
«Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il Vangelo!» (*1Cor* 9,16; cfr *Rm* 10, 14).

473

«*Caritas Christi urget nos* - l'amore del Cristo ci spinge» (*2Cor* 5,14) ad annunciare il Vangelo a tutti.



L'evangelizzazione – sottolinea PAPA FRANCESCO – "è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo
a coloro che non conoscono Gesù Cristo
o lo hanno sempre rifiutato. ./.

474



./. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana …
Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo …
e i cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno" (*Discorso alla Famiglia Paolina*, 27-11-2014).

475



- Per condividere con gli altri, nel rispetto e nel dialogo, i propri beni.

"L'accoglienza della Buona Novella nella Fede, spinge di per sé a tale comunicazione.
La Verità, che salva la vita, accende il cuore di chi la riceve con un amore verso il prossimo, che muove la libertà a ridonare ciò che si è gratuitamente ricevuto … ./.

476



./. Di questi beni la Chiesa vuole fare partecipi tutti, affinché abbiano così la pienezza della verità e dei mezzi di salvezza, «per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8, 21). …
Tale condivisione, caratteristica della vera amicizia, è un'occasione preziosa per la testimonianza e per l'annuncio cristiano" (*Nota*, 7-8).

477

- Per comunicare agli altri la gioia del Vangelo:

Papa Francesco:



"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù.
Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento.
Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (*Evangelii gaudium*, n.1).

478

"Sentiamo vicini anche tutti quegli uomini e donne che,
pur non riconoscendosi appartenenti ad alcuna tradizione religiosa,
si sentono tuttavia in ricerca della verità, della bontà e della bellezza, questa verità, bontà e bellezza di Dio" (Papa Francesco, *Discorso ai rappresentanti delle Chiese e delle Comunità Ecclesiali e di altre religioni 20 marzo 2013*).



479

- Per attuare una forma originale e indispensabile di servizio alla persona.



"L'annuncio e la testimonianza del Vangelo sono il primo servizio che i cristiani possono rendere a ogni persona e all'intero genere umano, chiamati come sono a comunicare a tutti l'amore di Dio, che si è manifestato in pienezza nell'unico Redentore del mondo, Gesù Cristo" (BENEDETTO XVI, *Discorso al Convegno internazionale in occasione del 40° anniversario del Decreto conciliare «Ad gentes»*, 11 marzo 2006).

480

Afferma ancora BENEDETTO XVI (*nel messaggio per la quaresima 2013*):



"Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che: spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana".

481

- Per aiutare le persone in particolare ad uscire dalle varie forme di deserto in cui vivono:



proprio per aiutare tali persone che si trovano nel «deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo, …
la Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo, devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, ./.

482

./. verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza» (BENEDETTO XVI, *Omelia durante la Santa Messa per l'inizio del Pontificato,* 24 aprile 2005).



- Per attuare non solo un dovere, ma anche un diritto irrinunciabile, espressione propria della libertà religiosa della persona, nonché del diritto della persona di ricercare la piena felicità.

San PAOLO VI era solito ripetere:
"Il cristianesimo non è facile, ma felice".

NB Si legga a questo riguardo anche la scheda: Perché è necessario annunciare Gesù Cristo *(al successivo punto 2) di questo capitolo IV)*

483

Quali obiezioni si muovono all'Evangelizzazione?

1) L'Evangelizzazione è un attentato alla libertà della persona?



Occorre qui anzitutto ricordare che la libertà della persona:

- è in stretto rapporto con la verità:
  - la libertà non è indifferenza, ma tensione alla verità, al bene (*bonum et verum convertuntur*: il bene e il vero coincidono).

484

Il separare la libertà dalla verità è una delle espressioni «di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione» (BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti del Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma* su «Famiglia e Comunità cristiana: formazione della persona e trasmissione della Fede», 2005);



485

- il negare
che esista la possibilità di conoscere la verità,
e/o che la verità non abbia un "carattere esclusivo,
partendo dal presupposto che essa si manifesta in modo uguale in dottrine diverse, persino contraddittorie tra di loro" (SAN GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Fides et ratio*, n. 5) fa perdere all'uomo "ciò che in modo unico può avvincere la sua intelligenza ed affascinare il suo cuore" (*Nota*, 4);



486



- ha bisogno, nella ricerca della verità, dell'aiuto di altri:
- l'uomo «fin dalla nascita, si trova immerso in varie tradizioni, dalle quali riceve non soltanto il linguaggio e la formazione culturale,
ma molteplici verità a cui, quasi istintivamente, crede. ...
Nella vita di un uomo, le verità semplicemente credute rimangono più numerose di quelle che egli acquisisce mediante la personale verifica» (SAN GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Fides et ratio*, n. 31);

487



- la verità viene raggiunta anche affidandosi a coloro che possono garantire la certezza e l'autenticità della verità stessa:
«La capacità e la scelta di affidare se stessi e la propria vita a un'altra persona costituiscono certamente uno degli atti antropologicamente più significativi ed espressivi» (op. cit., n. 33).

488



Il Concilio Vaticano II, dopo aver affermato il dovere e il diritto di ogni uomo di cercare la verità in materia religiosa, aggiunge:
«La verità poi va cercata in modo rispondente alla dignità della persona umana, e alla sua natura sociale, cioè con una ricerca libera, con l'aiuto
del Magistero o dell'insegnamento,
della comunicazione e del dialogo,
con cui, allo scopo di aiutarsi vicendevolmente nella ricerca della verità, gli uni espongono agli altri la verità che hanno scoperta ./.

489



./. o che ritengono di avere scoperta».
In ogni caso, la verità «non si impone che in forza della stessa verità» (CONCILIO VATICANO II, Dich. *Dignitatis humanae*, 3 e 1).
"Perciò, sollecitare onestamente l'intelligenza e la libertà di una persona all'incontro con Cristo e con il suo Vangelo non è una indebita intromissione nei suoi confronti, bensì una legittima offerta ed un servizio che può rendere più fecondi i rapporti fra gli uomini. ... ./.

490



./. La piena adesione a Cristo, che è la Verità, e l'ingresso nella sua Chiesa non diminuiscono,
ma esaltano la libertà umana
e la protendono verso il suo compimento,
in un amore gratuito e colmo di premura per il bene di tutti gli uomini" (*Nota*, 5. 7).

491



2) Poiché il non-cristiano si può salvare, l'Evangelizzazione è allora inutile?
"Sebbene i non-cristiani possano salvarsi mediante la grazia che Dio dona attraverso «vie a Lui note» (*Ad gentes*, 7),
la Chiesa non può non tener conto del fatto che ad essi manca un grandissimo bene in questo mondo:
conoscere il vero volto di Dio e l'amicizia con Gesù Cristo, il Dio-con-noi.

492



Infatti, «non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo.
Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui» (BENEDETTO XVI, *Omelia durante la Santa Messa per l'inizio del Pontificato*, 24 aprile 2005).

493



«Per ogni uomo è un grande bene la rivelazione delle verità fondamentali su Dio, su se stesso e sul mondo;
mentre vivere nell'oscurità, senza la verità circa le ultime questioni, è un male, spesso all'origine di sofferenze e di schiavitù talvolta drammatiche. ./.

494



./. Ecco perché San Paolo non esita a descrivere la conversione alla Fede cristiana come
una liberazione «dal regno delle tenebre»
ed un ingresso «nel regno del Figlio prediletto, nel quale abbiamo la redenzione e la remissione dei peccati» (*Col* 1,13-14)" (*Nota*, 7).

495



3) Evangelizzare esprime intolleranza? È forse un pericolo per la pace?
"Chi ragiona così, ignora che la pienezza del dono di verità che Dio fa, rivelandosi all'uomo, rispetta quella libertà che Egli stesso crea come tratto indelebile della natura umana: una libertà che non è indifferenza, ma tensione al bene. ./.

496



./. Tale rispetto è un'esigenza della stessa Fede cattolica e della carità di Cristo, un costitutivo dell'Evangelizzazione
e, quindi, un bene da promuovere in modo inseparabile dall'impegno a far conoscere e abbracciare liberamente la pienezza di salvezza che Dio offre all'uomo nella Chiesa" (*Nota*, 10).

497



Non possiamo sottacere che Cristo «è la nostra pace» (*Ef* 2,14).
Infatti, "Cristo ha unificato tutto in Sé:
• cielo e terra,
• Dio e uomo,
• tempo ed eternità,
• carne e spirito,
• persona e società"
(PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 229).

498

Come avviene l'Evangelizzazione?

L'Evangelizzazione avviene:



- Nel rispetto della libertà della persona: «La Chiesa proibisce severamente di costringere o di indurre e attirare qualcuno con inopportuni raggiri ad abbracciare la Fede;
allo stesso modo che rivendica energicamente il diritto che nessuno con ingiuste vessazioni sia distolto dalla Fede stessa» (*Ad gentes*, 13).

499



«Fin dagli inizi della Chiesa, i discepoli di Cristo si sono adoperati per convertire gli uomini a confessare Cristo Signore,
non con una azione coercitiva né con artifizi indegni del Vangelo,
ma anzitutto con la forza della Parola di Dio» (*Dignitatis humanae*, 11).
Occorre «annunciare il Vangelo con mitezza e fermezza, senza arroganza o imposizione» (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 8-1-2017);

500



- Mediante la predicazione privata e pubblica del Vangelo,
- e anche mediante la realizzazione di opere di pubblica rilevanza.

501

- Mediante la preghiera:



"La preghiera è la prima *opera missionaria* – la prima! – che ogni cristiano può e deve fare, ed è anche quella più efficace, seppure questo non si possa misurare.
Infatti, il principale agente dell'evangelizzazione è lo Spirito Santo, e noi siamo chiamati a collaborare con Lui …
È Lui che manda avanti l'evangelizzazione" (Papa FRANCESCO, *videomessaggio all'Assemblea Generale delle Pontificie Opere Missionarie*, 28-5-2018).

502



- Per mezzo della parola e della testimonianza di vita, le quali vanno insieme.
«Affinché la luce della verità sia irradiata a tutti gli uomini, è necessaria anzitutto la testimonianza della santità.
Se la parola è smentita dalla condotta, difficilmente viene accolta.»
Ma neppure basta la sola testimonianza, perché «anche la più bella testimonianza ./.

503



./. si rivelerà a lungo impotente, se non è illuminata, giustificata
— ciò che Pietro chiamava "dare le ragioni della propria speranza" (*1Pt* 3,15) —
ed esplicitata da un annuncio chiaro e inequivocabile del Signore Gesù» (*Evangelii nuntiandi*, 22).
- Con la fiducia nella potenza dello Spirito Santo e della stessa verità proclamata.

504



- Con la gioia:
  questa è uno degli elementi essenziali dell'evangelizzazione, che il credente non deve assolutamente lasciarsi rubare.
  Chi ha incontrato Cristo Gesù e ha posto in lui la sua speranza e la sua fiducia si sente pervaso da una gioia profonda.
  L'incontro con il Salvatore dà alla vita un nuovo orizzonte di felicità (cfr PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n. 5-7).

505



- Nel dono di sé fino al martirio:
  "Proprio il martirio dà credibilità ai testimoni, che non cercano potere o guadagno, ma donano la propria vita per Cristo.
  Essi manifestano al mondo la forza inerme e colma di amore per gli uomini che viene donata a chi segue Cristo fino al dono totale della sua esistenza. ./.

506



./. Così, i cristiani,
dagli albori del cristianesimo fino ai nostri giorni,
hanno subito persecuzioni a motivo del Vangelo, come Gesù aveva preannunziato:
«Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (*Gv* 15,20)" (*Nota,* 8).

507

A chi tocca Evangelizzare?



Ad ogni cristiano.
"Le parole di Gesù,
«andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (*Mt* 28, 19-20),
interpellano tutti nella Chiesa, ciascuno secondo la propria vocazione …. ./.

508



./. Chi annuncia il Vangelo partecipa alla carità di Cristo, che ci ha amati e ha donato se stesso per noi (cfr *Ef* 5,2),
è suo ambasciatore
e supplica in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio! (cfr *2 Cor* 5, 20).
Una carità che è espressione di quella gratitudine che si effonde dal cuore umano quando si apre all'amore donato da Gesù Cristo" (*Nota*, 10-11).

509



In quale modo l'Evangelizzazione arricchisce la stessa Chiesa?

Annunciando Gesù Cristo a ogni persona situata nel proprio contesto socio-culturale, la Chiesa:

- assume in Cristo le innumerevoli ricchezze degli uomini di tutti i tempi e luoghi della storia umana (cfr SAN GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Slavorum apostoli*, n. 18);

510



- si arricchisce di espressioni e valori nei vari settori della vita cristiana; "conosce ed esprime ancor meglio il mistero di Cristo, mentre viene stimolata a un continuo rinnovamento" (SAN GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 52);

511



- scopre ed esplicita meglio potenzialità del Vangelo, poco conosciute ed esplicitate in precedenza;
  e in tal modo la «tradizione, che viene dagli Apostoli, progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo» (CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, n. 8).
- "Prosegue così nella storia, nell'unità di una medesima ed unica Fede, l'evento della Pentecoste, che si arricchisce attraverso la diversità dei linguaggi e delle culture" (*Nota*, 6).

512



"L'incorporazione di nuovi membri alla Chiesa non è l'estensione di un gruppo di potere, ma l'ingresso nella rete di amicizia con Cristo, che collega cielo e terra, continenti ed epoche diverse" (*Nota*, 9).

513

L'Evangelizzazione va rivolta anche ai cristiani non-cattolici?



Una tale Evangelizzazione (che è chiamata Ecumenismo), da parte di ogni cristiano-cattolico, comporta:

- un vero rispetto nei confronti del fratello separato, in particolare verso la sua libertà, la sua tradizione e la sua ricchezza spirituale;

514



- preghiera, penitenza, studio;
- testimonianza e annuncio pieno della propria Fede;
- un sincero spirito di cooperazione, nel campo tecnico e sociale, come in quello religioso e culturale;

515



- "un dialogo rispettoso della carità e della verità:
  un dialogo che non è soltanto uno scambio di idee ma di doni, affinché si possa offrire loro la pienezza dei mezzi di salvezza" (Nota, 12).
  Un ecumenismo dunque della verità e della carità: le due sono intimamente unite.

516



"Va notato che se un cristiano non cattolico, per ragioni di coscienza e convinto della verità cattolica, chiede di entrare nella piena comunione della Chiesa cattolica, ciò va rispettato
come opera dello Spirito Santo
e come espressione della libertà di coscienza e di religione.
In questo caso non si tratta di proselitismo, nel senso negativo attribuito a questo termine" (*Nota*, 12).

517



NB: per approfondire l'argomento, si leggano i seguenti documenti pontifici:
* CONCILIO VATICANO II,
Cost. dogm. *Dei Verbum*; Dich. *Dignitatis humanae*;
Decr. *Ad gentes*;
Cost. past. *Gaudium et spes*;
Decr. *Unitatis redintegratio*;
* SAN PAOLO VI,
Es. Ap. *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975);
* SAN GIOVANNI PAOLO II,
Lett. Enc. *Slavorum apostoli* (2 giugno 1985);
Lett. Enc. *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990);
Lett. Enc. *Ut unum sint* (25 maggio 1995);

518



* BENEDETTO XVI,
Omelia Santa Messa per l'inizio del Pontificato (24 aprile 2005);
Lett. Enc. *Deus caritas est* (25 dicembre 2005);
* CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE (CDF):
Dich. *Dominus Iesus* (6 agosto 2000);
Nota dottrinale su alcuni aspetti dell'Evangelizzazione (3 dicembre 2007) (abbr. *Nota*);
* PAPA FRANCESCO,
Evangelii Gaudium, 2013).

519



2)
ANNUNCIARE GESÚ CRISTO:

perché è necessario?

520

È necessario annunciare Gesù Cristo, perché lo chiedono:

1. Dio Padre,
2. Gesù Cristo,
3. lo Spirito Santo,
4. il Vangelo,
5. la persona umana,
6. il cristiano,
7. la Chiesa,
8. la società d'oggi.



521

1) DIO PADRE



Chiede che l'annuncio del Suo Figlio Gesù Cristo sia fatto a tutti.
Non dimentichiamo che «tutta la Scrittura, ispirata da Dio,
è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia,
perché l'uomo di Dio sia completo
e ben preparato per ogni opera buona»
(*2Tm*3,16).

522

Per quale motivo?



Perché Dio "vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (*1Tim* 2,4).

Per questo Egli:

- invia il Suo Figlio Gesù Cristo, che è la Sua Parola definitiva e perfetta e il nostro Salvatore;
- dona lo Spirito Santo, grazie al quale crediamo in Cristo e invochiamo Dio come Padre.

523

In quale modo Dio vuol far conoscere a tutti il Suo Figlio?



- Dio ha inscritto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscerLo e amarLo,
- e non cessa di attirare ogni persona a Sé, per mezzo del Suo Figlio nello Spirito Santo.
- Nello stesso tempo affida a degli uomini, da Lui convocati nella Chiesa Suo Popolo, la missione di far conoscere il Suo Figlio
- e di comunicare la salvezza da Lui attuata.

524

2) GESÙ CRISTO



E' venuto in questo mondo perché "tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (*Gv* 10,10).

525

Come Gesù Cristo attua tale missione?

Egli:



- annuncia la 'Buona Novella' a tutti e offre la sua vita, morendo in croce, "per voi e per tutti, in remissione dei peccati" (*Mt* 26,28);
- prima di tornare dal Padre, ha dato quest'ordine ai Suoi discepoli: "Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (*Mt* 28,19);
- si presenta come diverso dagli altri, come Unico!

526

Perché Gesù Cristo è Unico?



In quanto Egli è l'Unico Figlio di Dio, consostanziale a Dio Suo Padre:

"Io e il Padre siamo una cosa sola" (*Gv* 10,30).

In Lui, Dio Padre ci ha detto tutto e ci ha dato tutto.

Per questo, Lui, e solo Lui:

- ci fa conoscere in maniera piena, perfetta e definitiva Dio Padre:

  "Chi vede me, vede il Padre" (*Gv* 14,9);

527



- ci dona, con la Sua Morte e la Sua Risurrezione, la vera e la piena salvezza:

  "In nessun altro c'è salvezza; non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati" (*At* 4,12);
- è "il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti" (*1Tim* 2,5-6).

528

Gesù Cristo toglie qualcosa all'uomo?

Gesù Cristo non toglie nulla all'uomo, anzi Lui:



- dona la vita nuova divina di figli di Dio;
- porta a compimento, dopo averlo purificato, quanto di vero-buono-bello c'è in ogni persona e in ogni religione;
- realizza pienamente le autentiche aspirazioni dell'uomo;

529

- "rivela pienamente l'uomo a se stesso e gli rende chiara la sua altissima vocazione" (*GS*,22);
- apre all'uomo orizzonti nuovi, gli indica la strada e gli dona la grazia per realizzarli;



- non diminuisce, ma esalta la libertà umana e la sollecita verso il suo compimento, nell'incontro gioioso con Dio e nell'amore gratuito e premuroso per il bene di tutti gli uomini.

Il mistero di Cristo va *conosciuto, accolto, celebrato, vissuto, testimoniato*.

530

3) LO SPIRITO SANTO



- Effuso in noi da Dio Padre, per mezzo di Cristo morto-risorto, ci spinge ad essere annunciatori, affinché tutti "conoscano te, l'unico vero Dio e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo" (*Gv* 17,3).
- Con la sua luce e la sua grazia, l'umanità può, in Cristo, "trovare, in una pienezza insospettabile, tutto ciò che essa cerca su Dio, sull'uomo e sul suo destino, sulla vita e sulla morte, sulla verità" (SAN GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Redemptoris missio* n.8).

531

4) IL VANGELO VA ANNUNCIATO A TUTTI.



532

Perché?

In quanto esso è capace di:



- entusiasmare la persona di qualunque età, cultura, lingua …;
- permeare ogni forma di vita che a priori non la esclude; e questo perché la Parola di Cristo non è legata "in modo esclusivo ed indissolubile con nessuna nazione o stirpe, con nessun particolare modo di vivere, con nessuna consuetudine antica o recente" (CONC.VAT. II, *Gs* 58).

533



Il Vangelo è per tutte le culture, e queste possono tutte essere "fermentate" dal Vangelo:
come il seme che cade sul terreno, e là dove è possibile germina e fruttifica;
oppure come il lievito che fermenta la massa,
o il sale che dà sapore al cibo,
o la rugiada e la pioggia che permette ad ogni vegetazione di crescere.

534



- "Il Vangelo di Cristo rinnova continuamente la vita e la cultura dell'uomo decaduto, combatte e rimuove gli errori e i mali derivanti dalla sempre minacciosa seduzione del peccato.
  Continuamente purifica e innalza la moralità dei popoli, restaura in Cristo le qualità spirituali e le doti di ciascun popolo" (*Gs* 58).
  Il Vangelo sollecita a partecipare alla vita ecclesiale e sociale, per costruire la civiltà dell'amore.

535



- Il messaggio cristiano non è soltanto un messaggio informativo, ma *performativo*.
  Ciò significa che da sempre la fede cristiana non può essere rinchiusa nel mondo astratto delle teorie,
  ma deve essere calata in un'esperienza storica concreta, che raggiunga l'uomo nella verità più profonda della sua esistenza (cfr *Spe salvi* n. 2).

536



- "Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo
  non è solamente una cosa vera e giusta,
  ma anche bella,
  capace di colmare di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove" (PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 167).

537



San Paolo dice: «Perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono» (*Tt* 1,9).
E anche il profeta Malachia asserisce: «Le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti» (*Ml* 2, 7).
Per questo il Signore ammonisce per bocca di Isaia: «Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce» (*Is* 58, 1).

538

5) LA PERSONA UMANA

Proprio in quanto capace di dialogo con il suo Creatore, ha il diritto e il dovere di:



- ascoltare la Verità, nella maniera più autentica, integra, completa che sia possibile:
  la "Buona Novella" di Dio che si rivela e si dona in Cristo.
  In tal modo la persona realizza in pienezza la sua propria vocazione;

539



- annunciare la Verità, per condividere con gli altri la propria Fede: è proprio dell'uomo il desiderio e l'impegno concreto per far partecipare gli altri ai propri beni, che ha ricevuto in dono e che apprezza.
  "La fede si irrobustisce donandola" (SAN GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Missio*, n. 2) ;
- vivere in pienezza la propria vita: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio" (*Mt* 4,4).

540

Perché la persona ha bisogno dell'annuncio di Cristo?



In quanto Cristo:

- **libera l'uomo dal peccato e lo fa diventare figlio di Dio;**
- **svela all'uomo la propria integrale e originale identità;**
- **offre la salvezza a ogni uomo e a tutto l'uomo;**
- **annuncia valori irrinunciabili, che sono a servizio del bene di tutti;**
- **purifica e libera, eleva e matura, perfeziona e completa (*purificat, roborat et elevat*: *LG* 13);**

541



- **ha anche sull'uomo di oggi una straordinaria forza di attrazione e di convincimento.**

Per questo è necessario annunciare a tutti, in modo sereno e positivo la Verità cristiana nella sua integrità, nella sua completezza, nella sua armonia, e, perché no?, anche nella sua bellezza, che tanto affascina l'uomo d'oggi. Sarà così possibile per la persona conoscere e accogliere quello '*splendor veritatis*' che è Cristo stesso.

542



Scrive Papa Francesco (*messaggio per la giornata missionaria mondiale*, 21 ottobre 2018):

«Ogni uomo e donna *è* una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra.

Essere *attratti* ed essere *inviati* sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza».

543

6) OGNI CRISTIANO HA IL DIRITTO E DOVERE DI ANNUNCIARE GESÙ CRISTO



544

Qual è il fondamento di tale diritto/dovere?



Tale diritto/dovere:

- **si fonda sulla libertà religiosa, diritto naturale di ogni uomo, elemento fondante di tutte le libertà e criterio ultimo di salvaguardia delle stesse;**
- **è un'esigenza profonda della vita di Dio in lui. La necessità di annunciare il Vangelo a tutti nasce nel cristiano dall'esigenza di condividere con gli altri quanto di originale, di specifico, di unico egli ha ricevuto da Dio:**

545



e cioè la Fede, la quale, sebbene intensamente ed essenzialmente personale, non è però mai privata, non può essere rinchiusa tra le pareti domestiche;

546



- si fonda sul comando di Cristo:
  "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura.
  Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà, sarà condannato" (*Mc* 16,15-16);
- è indispensabile perché gli altri possano conoscere e accogliere Cristo per ottenere la salvezza.

547



Infatti per credere in Lui, occorre sentir parlare di Lui, necessita uno che, dopo averLo conosciuto, Lo annunzi agli altri.
"Come potranno invocarLo senza aver prima creduto in Lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che Lo annunzi?" (*Rm* 10, 14).

548



- scaturisce dall'aver veramente incontrato Cristo.
  Afferma PAPA FRANCESCO:
  "Il segno concreto che abbiamo davvero incontrato Gesù è la gioia che proviamo nel comunicarlo anche agli altri.
  E questo non è 'fare proselitismo', questo è fare un dono: io ti do quello che mi dà gioia. ./.

549



./. Leggendo il Vangelo vediamo che questa è stata l'esperienza dei primi discepoli: dopo il primo incontro con Gesù, Andrea andò a dirlo subito a suo fratello Pietro (cfr *Gv* 1,40-42), e la stessa cosa fece Filippo con Natanaele (cfr *Gv* 1,45-46).
Incontrare Gesù equivale a incontrarsi con il suo amore.
Questo amore ci trasforma e ci rende capaci di trasmettere ad altri la forza che ci dona. ./.

550



./. In qualche modo potremmo dire che dal giorno del Battesimo viene dato a ciascuno di noi un nuovo nome in aggiunta a quello che già danno mamma e papà, e questo nome è "Cristoforo":
tutti siamo "Cristofori". Cosa significa?
"Portatori di Cristo".
E' il nome del nostro atteggiamento, un atteggiamento di portatori della gioia di Cristo, della misericordia di Cristo.
Ogni cristiano è un "Cristoforo", cioè un portatore di Cristo!" (*Udienza generale,* 30-1-2016).

551

7) LA CHIESA CATTOLICA



Sempre e dappertutto, ha annunciato Cristo.
Scrive Papa Francesco (*messaggio per la giornata missionaria mondiale,* 21 ottobre 2018):
«Dalla croce di Gesù impariamo la logica divina dell'offerta di noi stessi (cfr 1Cor 1,17-25), come annuncio del Vangelo per la vita del mondo (cfr Gv 3,16).
Essere infiammati dall'amore di Cristo consuma chi arde e fa crescere, illumina e riscalda chi si ama (cfr 2Cor 5,14)».

552



San Paolo ha idee chiare in proposito, quando scrive:
«La maggior parte dei fratelli, incoraggiati nel Signore dalle mie catene, ardiscono annunziare la Parola di Dio con maggior zelo e senza timore alcuno.
Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti.
Questi lo fanno per amore, sapendo che sono stato posto per la difesa del vangelo; ./.

553



./. quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non pure, pensando di aggiungere dolore alle mie catene.
Ma questo che importa?
Purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunziato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene» (*Fil* 1,14-18).

554

Perché e in che modo?



- La Chiesa esiste non per annunciare se stessa, o una nuova o altra religione, ma annunciare e comunicare Cristo.
  La Chiesa non può e non vuole cambiare nulla di quanto Cristo ha annunziato ed è contenuto nella Sacra Scrittura e nella Tradizione.
- Il primo e principale impegno di tutta la Chiesa nella sua tradizione bimillenaria è stato ed è:
  la *'Traditio Evangelii'* (la comunicazione del Vangelo, l'evangelizzazione).

555



E "non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non siano proclamati" (*Evangelii nuntiandi*, n. 22).

Ribadisce Papa Francesco (*messaggio per la giornata missionaria mondiale,* 21 ottobre 2018):

556



«Questa trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene per il "contagio" dell'amore, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita.

La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall'amore».

557



- È diritto e dovere della Chiesa, di tutta la Chiesa, di annunciare tutto il Vangelo a tutto l'uomo e a ogni uomo, nel modo più fedele possibile, evitando riduzionismi e ambiguità, e riservando a tale annuncio il primo posto nelle sue preoccupazioni e attività.

"Tutta la Chiesa riceve la missione di evangelizzare, ./.

558



./. e l'opera di ciascuno è importante per il tutto.
Essa resta come un segno insieme opaco e luminoso di una nuova presenza di Gesù, della sua dipartita e della sua permanenza. Essa la prolunga e lo continua" (Es. Ap. *Evangelii Nuntiandi*, 8 dicembre 1975, 15).

- La Chiesa non può e non vuole cambiare nulla di quanto Cristo ha annunziato ed è contenuto nella Sacra Scrittura e nella Sacra Tradizione.

559



Il suo compito è quello di annunciare e interpretare tale *depositum fidei,* svilupparlo, approfondirlo ed esporlo più ampiamente:

"Altra è la sostanza del *depositum fidei*, o le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, ed altro è il modo in cui vengono enunciate, sempre tuttavia con lo stesso senso e significato" (SAN GIOVANNI XXIII, *Allocuzione* dell'11 ottobre 1962).

560



"Ciò che Cristo volle, vogliamo pure noi. Ciò che era, resta.
Ciò che la Chiesa per secoli insegnò, noi insegniamo parimenti.
Soltanto ciò che era semplicemente vissuto, ora è espresso;
ciò che era incerto, è chiarito,
ciò che era meditato, discusso, e in parte controverso, ora giunge a serena formulazione" (SAN PAOLO VI, *Allocuzione* del 21 novembre 1964).

561

- Gli Apostoli stessi, all'inizio della vita della Chiesa, hanno dato il primo posto all'annunzio di Cristo:



"Non è giusto che noi trascuriamo la Parola di Dio per il servizio delle mense.
Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico.
Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della Parola" (*At* 6,2-4).

562



- Dopo gli Apostoli, tanti altri hanno fatto proprie queste parole di S. Paolo: "Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il Vangelo!" (*1Cor* 9,16).

È onere e onore la predicazione del Vangelo!

563

- Ogni attività della Chiesa (anche se assistenziale, di difesa dei diritti umani, della pace ecc.) deve essere inseparabile dall'impegno di aiutare tutti a incontrare Cristo nella Fede.



Questa norma di condotta è stata valida lungo tutta la storia della Chiesa e continuerà ad esserlo sempre.
Lungo la storia, le iniziative per diffondere il Vangelo sono innumerevoli e caratterizzano profondamente tutta la vita del Popolo di Dio:

564



esse conducono all'incontro con Cristo.
L'azione evangelizzatrice della Chiesa non può mai venire meno, perché mai verrà a mancare la presenza del Signore con la forza dello Spirito Santo, secondo la sua promessa:
"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

565



- La Chiesa, annunciando Cristo Verità e Salvezza dell'uomo, va incontro al bisogno di quanti cercano sinceramente tale Verità e Salvezza, stabilendo con loro un dialogo motivato, finalizzato, incentrato sull'amore della Verità.

  Evangelizzare è uno squisito atto di carità verso la persona.

566



- Ciascuno è chiamato alla santità nella Chiesa.
  Ora la santità è seguire le orme di Cristo che è venuto ad annunciare a tutti la salvezza e ha affidato tale missione di annunciatore a ciascun cristiano e alla Chiesa.
- La Chiesa annuncia Cristo anche con la testimonianza coraggiosa dei suoi fedeli che accettano addirittura il martirio, pur di non rinunciare alla propria Fede.

567



- Scrisse LANSPERGO il monaco Certosino (1489-1539):
  "La morte preziosa dei suoi martiri e dei suoi santi ha fatto nascere una grande moltitudine di cristiani.
  Infatti, la religione cristiana non è mai stata annientata dalla persecuzione dei tiranni e nemmeno dall'omicidio ingiustificabile degli innocenti: piuttosto essa ne ha tratto ogni volta un grande accrescimento".

568

8) LA SOCIETÀ D'OGGI HA BISOGNO DELL'ANNUNCIO DEL VANGELO



569

Come si manifesta tale bisogno?



- L'odierno contesto culturale, contrassegnato sia da un diffuso relativismo come dalla tentazione di un facile pragmatismo, esige più che mai l'annuncio coraggioso della Verità che salva l'uomo e la società.
  Non bisogna dimenticare che spesso dietro a tanti fenomeni del nostro tempo, apparentemente molto lontani dalla Fede e dal Cristo, c'è una domanda, un'attesa, un desiderio, ai quali l'unica vera, definitiva, esauriente risposta è Cristo.

570



- L'ordine etico sociale ha bisogno di essere illuminato dall'annuncio di Cristo.
E questo perché,
come giustamente ha affermato San GIOVANNI XXIII nell'Enciclica *Mater et Magistra* (n. 193),
"l'ordine etico religioso incide più di ogni valore materiale sugli indirizzi e le soluzioni da dare ai problemi della vita individuale e associata, nell'interno della comunità nazionale e nei rapporti tra essi".

571



- L'annuncio del Vangelo aiuta a comprendere il patrimonio storico-culturale di molti popoli e nazioni.
Infatti i principi del Vangelo sono parte costitutiva di tale patrimonio:
la storia, la cultura, la civiltà di molte generazioni, lungo i secoli, sono impregnati di cristianesimo e intimamente intrecciati al cammino della Chiesa.

572



Testimoniano ciò non solo le innumerevoli opere d'arte,
che hanno impreziosito i diversi luoghi del mondo,
ma anche le tradizioni, gli usi, le abitudini, che caratterizzano il pensare e l'agire dei diversi popoli.

573



- Il mondo d'oggi, mentre facilita la comunicazione, dubita della capacità della persona di conoscere la verità,
o addirittura nega la possibilità dell'esistenza di un unica Verità
e tuttavia nello stesso tempo manifesta in svariati modi un bisogno di Assoluto, una sete insaziabile di Verità e di Certezza.

574



L'annuncio evangelico viene incontro a tali esigenze ed è in grado di dar loro piena soddisfazione.
La Santa Teresa di Calcutta affermava:
"La prima povertà dei popoli è di non conoscere Cristo. La gente ha fame di Dio.
La gente è assetata di amore".
L'annuncio del Vangelo, afferma SAN GIOVANNI PAOLO II nell'Enciclica *Slavorum Apostoli* (n.18), "non porta all'impoverimento o allo spegnimento di ciò che ogni uomo, popolo e nazione, ogni cultura durante la storia ./.

575

riconoscono ed attuano come bene, verità e bellezza.
Piuttosto, esso spinge ad assimilare e a sviluppare tutti questi valori: a viverli con magnanimità e gioia,
e a completarli con la misteriosa ed esaltante luce della Rivelazione di Cristo".



«Non pensare mai che non hai niente da dare o che non hai bisogno di nessuno.
Molta gente ha bisogno di te, pensaci.
Ognuno di voi pensi nel suo cuore: molta gente ha bisogno di me» (Papa Francesco, *Incontro con i giovani*, Santuario di Maipu, 17 gennaio 2018).

576



- **Per i suddetti motivi e per altri ancora, è assolutamente necessario annunciare Gesù Cristo che è morto e risorto per la salvezza di tutti.**

NB: **Per approfondire l'argomento, ecco alcuni documenti pontifici:**

* **SAN GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio*; *Slavorum Apostoli*;**
* **CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (*CCC*), nn. 422-682;**
* ***COMPENDIO* del *CCC*, nn. 79-135;**
* **CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dominus Iesus*, 2000.**

577

3)

BIBBIA:

ASPETTI DA ANNUNCIARE



dal libro:

***PREGARE CON LA BIBBIA - MEDITARE CON LA BIBBIA*, ed. LEV, 2013**

578

SOMMARIO



A) TESTI ORIGINALI" E "IDIOMI ORIGINALI" DELLA BIBBIA (3-8)

B) LA BIBBIA DEI SETTANTA (*Septuaginta*) (9-10)

C) SCRITTURE ISPIRATE E CANONICHE (11-19)

D) ANTICO E NUOVO TESTAMENTO (19-25)

E) LA PAROLA DI DIO NEL LINGUAGGIO UMANO (26-34)

579



F) CANONE (35-37)

G) ISPIRAZIONE (38-41)

H) TRADIZIONE (42-46)

I) ANALOGIA *VERBI DEI* (47-49)

L) CRISTO – PAROLA DI DIO (50-59)

580

A) TESTI ORIGINALI" E "IDIOMI ORIGINALI" DELLA BIBBIA



Non possediamo manoscritti originali dei libri della Bibbia.

Tuttavia, ne conserviamo alcune copie.

I manoscritti più antichi della Bibbia sono scritti su papiro o pergamena.

1) Il papiro si confeziona con lo stelo di una pianta acquatica che ha lo stesso nome. Si aprono i lunghi steli, si pressano e si intrecciano orizzontalmente. Lo strato che ne deriva viene schiacciato e lo si lascia ad essiccare per un periodo di tempo.

581



Sebbene il processo di elaborazione sia economico e si conservi in climi secchi, è poco resistente ai cambi climatici.

2) La pergamena è prodotta con la pelle di vitello, pecora o capra.

Le pelli si tirano ed essiccano a temperatura ambiente.

Si ammorbidiscono con calce e poi si levigano con la pietra.

582



Ha il vantaggio di essere più resistente del papiro ai fattori erosivi del trascorrere del tempo, ma è molto più costosa.

Se si raschia la superficie della pergamena è possibile riscrivere sulla stessa lamina.

Per avere un rotolo, si univano vari fogli.

Nell'antichità, sia per il papiro che per la pergamena, si era soliti incollare o cucire ai vari fogli del materiale per formare lunghe strisce dove il copista scriveva il manoscritto.

583



Poi, lo si arrotolava da entrambi gli estremi, dando luogo ai cosiddetti Rotoli della Scrittura o Rotoli della Torah (i rotoli dei libri della Legge).

All' inizio dell'era Cristiana il codice - in fogli di papiro o pergamene incollate - non fu confezionato in quello che oggi chiameremmo un quaderno o un libro.

La Bibbia fu originariamente scritta in ebraico, aramaico e greco.

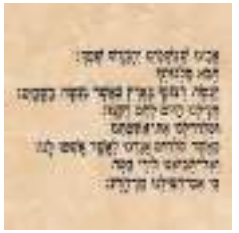
584



- L'ebraico venne utilizzato per la maggior parte dell'Antico Testamento,
- l'aramaico per brevi passi dell'Antico Testamento
- e il greco per pochi libri dell'Antico Testamento e per tutto il Nuovo Testamento.

A partire da queste tre lingue, i filologi hanno tradotto il testo in vari idiomi moderni.

585



Di per se queste lingue originarie non sono lingue sacre.

Ciascuna di esse era la lingua comune usata per la comunicazione usuale nel tempo e nella cultura in cui visse lo scrittore.

586

B) LA BIBBIA DEI SETTANTA



Si chiama così la traduzione in greco delle Scritture Ebraiche eseguita nella città di Alessandria tra il 300 e il 200 a.C.

Contiene i 39 libri deuteronomio del canone dell' Antico Testamento.

Viene rappresentata con il simbolo "LXX", vale a dire i numeri romani che designano 70.

587



Viene chiamata dei "Settanta", perché secondo la tradizione furono 70 o 72 gli eruditi giudei (sei per ciascuna tribù di Israele) incaricati di tradurre le Scritture Ebraiche in greco ovvero la lingua più diffusa dell'epoca.

Questa è la più antica traduzione dell'Antico Testamento ed è di fondamentale importanza per comprendere il testo originale in ebraico mediante lo studio comparativo.

588

C) SCRITTURE ISPIRATE E CANONICHE

Alcune domande:



- In cosa si differenzia la Bibbia da qualsiasi altro scritto dell'antichità?
- Che cosa la rende così particolare?
- Perché alcuni libri sono inclusi nella Bibbia ed altri no?
- Perché alcuni libri sono canonici ed altri apocrifi?
- Qual è la differenza tra una Bibbia "cattolica" e una "protestante"?
- Chi conserva i manoscritti più antichi della Bibbia?

589



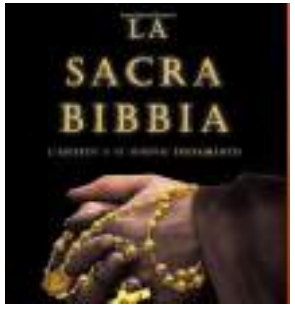
Le risposte a tali domande occuperebbero molto tempo e spazio.

Inoltre, gli interrogativi si potrebbero moltiplicare esponenzialmente,

se sommati alle false teorie che appaiono da molto tempo nei media;

teorie che vengono definite scientifiche.

590



Cosa rispondere a tutto questo?

La risposta è:

La Sacra Scrittura è ispirata dallo Spirito Santo e i Suoi libri sono canonici.

Ma questo cosa significa?

Significa affermare direttamente cioè che la Chiesa, fin dalle sue origini, credette e trasmise da Dio, assistita dallo Spirito Santo.

591

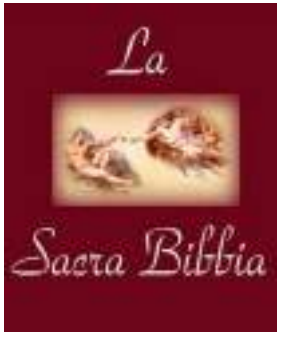


La grande Tradizione viva della Chiesa si riflette in questi libri ispirati e canonici che circolavano e si usavano fin dai tempi del Nuovo Testamento.

La Scrittura costituisce la regola della fede per essere fedeli a Dio e al Vangelo.

Altri libri possono essere molto buoni e illuminanti, ma non possono considerarsi ispirati.

592



L'ispirazione della Bibbia è l'azione dello Spirito Santo.

Gli scrittori di Testi Sacri furono ispirati da Dio.

Essi misero per iscritto ciò che Dio desiderava rivelare agli esseri umani, in modo che la Bibbia fosse la vera Parola di Dio.

593



Le Sacre Scritture sono la forma scritta della Parola divina,

sono il memoriale canonico, storico e letterario attestante l'evento della Rivelazione creatrice e salvatrice (cfr Messaggio del Sinodo dell'evangelizzazione, 3, 2012).

Tale definizione mantiene l'elemento essenziale, che ci ricorda la *Dei Verbum* e identifica la Parola come "la Rivelazione creatrice e salvatrice" di Dio.

594



Pertanto, possiamo dire che la Bibbia è la cristallizzazione per iscritto della rivelazione di Dio,
che per amore si fa conoscere dagli uomini e attende da loro una risposta d'amore.
È la storia degli esseri umani che comprendono la rivelazione di Dio
e la ricerca di un modo migliore di vivere.

595

Dio si consegna al SUO popolo e il SUO popolo affidandosi, ha sicurezza di vita piena.

Questa profonda esperienza di incontri si traduce in "memoriale canonico, storico e letterario" nella Sacra Scrittura.



596

D) ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

La Bibbia è suddivisa in due grandi sezioni:

l'Antico Testamento

e il Nuovo Testamento.

* La prima grande sezione chiamata *Antico Testamento* consta di 46 libri, dove si narrano, tra gli altri, i seguenti temi.

- La Rivelazione di Dio mediante la creazione del mondo e dell'uomo a sua immagine e somiglianza.

597



- La persona umana è considerata il coronamento della creazione di Dio e viene chiamata a condurre tutto il creato.
- L'Uomo non ha sempre risposto con amore al progetto di Dio e si è allontanato dal SUO cammino, peccando e condannandosi a morte.
- Dio non ha abbandonato la sua creazione.

598

- Ha rinnovato il suo progetto d'amore e ha stipulato un'alleanza con il popolo affinché attraverso esso portasse salvezza all'umanità.
- L'umanità ha continuato a cedere alla tentazione di allontanarsi dal cammino e Dio ha rinnovato la sua alleanza e la sua promessa eterna di salvezza.



599

* La seconda parte della Bibbia è definita *Nuovo Testamento*.

Nei suoi 27 libri vengono narrati in modo diverso i seguenti temi.

- Gli avvenimenti centrali della nostra fede:
la nascita, la morte, la resurrezione e ascensione di nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.



600



- In Cristo si compie l'alleanza definitiva di Dio, la redenzione dell'umanità, dandole vita in pienezza.
- L'istituzione di un nuovo popolo, la Chiesa, che è chiamato a dare testimonianza del messaggio di vita di Dio fino ai confini del mondo.

601

Le descrizioni che riportiamo di seguito definiscono la Sacra Scrittura.

- La Parola di Dio scritta è la narrazione della rivelazione di Dio mediante la creazione del mondo.
- Questa Parola di Dio è salda, efficace e permanente (cfr Isaia 40,8; Marco l3,3l; Ebrei4,l2):



602

"Secca l'erba, appassisce il fiore ma la parola del nostro Dio dura per sempre" (*Isaia* 40,8).



"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" (*Marco* 13,31).

"Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore" (*Ebrei* 4,12).

603

E) LE FUNZIONI DELLA "PAROLA DELL'UOMO"

La parola umana, proferita o scritta, ha tre funzioni principali che sono solite agire insieme.

Poterle distinguere è fondamentale per comprendere in modo integrale la Parola di Dio, che si rivela nella parola umana.

Le tre funzioni sono le seguenti.



604



1) *Informazione*

Questa funzione si ha, in modo particolare nel rapporto con la natura, il mondo e la storia.
Il termine 'informa' su un contenuto, su fatti e avvenimenti generalmente mediante un verbo all'indicativo e in terza persona.
Si suole considerare come oggettiva e adatta alla scienza, alla didattica e alla storiografia.

605

2) *Espressione*

Questa funzione ha a che vedere con la capacità che la parola ha di "esprimere" informazione e il pensiero della persona che la proferisce o scrive.
Ogni parlante o scrittore esprime se stesso, dice qualcosa di sé, si mette in moto, si fa conoscere.



606

Ciò si considera come un' azione soggettiva.

Esprime se stesso:

- con il tono della sua voce
- o mediante il linguaggio del corpo mostrando sorpresa, gioia, paura, rabbia o tormento.



607

3) *Chiamata*



Questa funzione si ha in rapporto alle altre.

La parola detta o scritta, per sua stessa natura, cerca l'altro.

Costituisce quell'unione per eccellenza tra il "tu" e l"io", principio originale di ogni comunione rinnovata.

608

La parola non soltanto informa ed esprime l'interiorità di colui che la proferisce o scrive, ma vuole anche una risposta da chi la riceve.

Viene considerata una funzione intra-soggettiva, dove il soggetto interpella un altro soggetto.



609

Le tre funzioni appaiono relazionate tra loro in un modo o nell'altro nel processo di comunicazione.

È necessario poterle distinguere nella nostra vita di relazione abituale con le persone o i gruppi, per poter cogliere integralmente il messaggio.



Allo stesso modo, è necessario poterle tenere presenti per cogliere, nella sua interezza, la Parola di Dio, che si rivela a noi nel linguaggio umano della Scrittura.

610

Ridurre l'importanza della parola umana della Bibbia alla sola funzione informativa significherebbe impoverire la possibilità di comunicazione con il mistero di Dio celato nei Testi Sacri.



Comprendere integralmente il linguaggio umano della Scrittura consentirà di rispondere alla chiamata della Parola.

Questa forza creativa della chiamata e risposta ci avvolge e ci libera.

611

F) IL CANONE



Il Canone della Bibbia fa riferimento all'elenco definitivo dei libri, che si considerano rivelati da Dio.

Il termine "canone" letteralmente significa "metro".

La Chiesa, nella sua tradizione viva, assistita dallo Spirito Santo e attraverso il Magistero, rifletté per lungo tempo al fine di discernere quali fossero i libri ispirati e canonici.

612

Per la decisione finale circa l'inclusione di un libro nel canone, tennero presenti congiuntamente tre grandi criteri.

1. *Origine apostolica*

Non necessariamente doveva essere scritto da un apostolo, ma doveva far parte della Chiesa apostolica.



2. *Uso esteso*

Doveva far parte, nella vita liturgica e pastorale, delle comunità cristiane, che si stavano sviluppando con la diffusione della fede in tutto il mondo conosciuto.

613

3. *Conformità con la regola di fede*

Il testo non doveva contenere nulla che fosse in aperta contraddizione con gli elementi essenziali del vivere della fede, che fin dalla predicazione degli apostoli era stato stabilito nelle comunità cristiane.



614

G) L'ISPIRAZIONE SECONDO IL N. T.

"Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente.



Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le Sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Gesù Cristo.

Tutta la Scrittura ispirata da Dio è anche utile per insegnare, per convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona" (*2T* 3,14-16).

615



"Per fede apostolica la santa Madre Chiesa ritiene sacri e canonici tutti i libri sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché,

scritti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo ...,

hanno Dio per autore e come tali essi sono stati consegnati alla Chiesa" (*Dei Verbum,* 11).

616

I libri ispirati insegnano la verità.



"Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo,

si deve dichiarare, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano fermamente, fedelmente e senza errore la verità,

che Dio per la nostra salvezza volle fosse consegnata nelle Sacre Lettere" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 107).

617

S. Agostino (*Commento al Vangelo di San Giovanni*, I,1) così afferma:



"Spiegare quanto si è detto, nel suo pieno significato, è cosa che supera ogni capacità umana.

Oso dire, fratelli miei, che forse neppure lo stesso Giovanni ci è riuscito: parlò anch'egli come potè, perchè era un uomo che parlava di Dio.

Ispirato, certamente, però sempre uomo.

Perchè ispirato, riuscì a dire qualche cosa: se non fosse stato ispirato, non sarebbe riuscito a dire nulla.

Ma siccome era un uomo, benchè ispirato, non ci rivelò tutto il mistero: disse ciò che un uomo poteva dire".

618

H) INTERPRETARE LA BIBBIA NELLA TRADIZIONE DELLA CHIESA: CHE COSA È LA TRADIZIONE?



L'esperienza di incontro con Dio non si esaurisce negli avvenimenti riportati nella Bibbia.

Vi è anche ciò che chiamiamo Tradizione, che consiste nella percezione del messaggio di Dio che, in ogni tempo, la Chiesa individua e presenta ai suoi fedeli.

619



Dio fa conoscere la sua volontà e comunica con gli uomini:

- nella liturgia,
- attraverso il Magistero della Chiesa,
- l'esempio dei santi
- e attraverso molti altri canali,

nella multiforme e ricca vita della Chiesa nel corso dei secoli.

620



Tutti questi ambiti della Tradizione insieme alla Sacra Scrittura sono per noi Parola di Dio.

Nel Sinodo sulla Parola, avuto luogo nell'ottobre del 2008, si rifletté su questo tema e si espresse quanto segue:

"La Parola di Dio precede ed eccede la Bibbia" (*Messaggio Finale*, 3).

621



Questo precedere ed eccedere indica l'importanza che il concetto di Parola di Dio ha per i cristiani cattolici.

Per questo, la Chiesa ha insegnato sempre che non si possono mai separare Scrittura e Tradizione;

dipendono l'una dall' altra.

622



Dalla prospettiva biblica, essere attenti alla Parola di Dio significa leggere la Bibbia, ma non in modo libero e isolato, ma nel contesto della Tradizione che si vive nella Chiesa.

Sarà nella Madre Chiesa che incontreremo sempre un orizzonte di comprensione molto più ampio, al momento di interpretare e applicare i testi sacri alla nostra vita.

623

I) Analogia "*Verbi Dei*"



L'espressione Parola di Dio è analogica.

1) Si riferisce innanzitutto alla Parola di Dio in Persona, che:

- è il figlio Unigenito di Dio,
- nato dal Padre prima di tutti i secoli,
- Verbo del Padre fatto carne (cfr *Gv* 1,14).

624



2) La Parola divina, già presente nella creazione dell'universo e in modo particolare dell'uomo, si è rivelata nel corso della storia della salvezza ed è attestata per iscritto nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

3) Questa Parola di Dio trascende la Sacra Scrittura, sebbene essa la contenga in modo del tutto singolare.

625



Sotto la guida dello Spirito (cfr *Gv* 14,26; 16,12-15),

- la Chiesa la custodisce e la conserva nella sua Tradizione viva (cfr *Dei Verbum* 10)
- e la offre all'umanità attraverso la predicazione, i sacramenti e la testimonianza di vita.

"I Pastori, perciò, devono educare il Popolo di Dio a cogliere i diversi significati dell'espressione Parola di Dio (*Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio, Proposizione 3*).

626

L) GESÙ CRISTO, IL VOLTO DELLA PAROLA DI DIO



Gesù è realmente la Parola di Dio vivo e presente nell' Antico e nel Nuovo Testamento.
Gesù Cristo,
la Seconda Persona della Santissima Trinità, la Parola eterna, il vero volto di Dio,
entra nel tempo e nello spazio,
entra nella storia umana per farsi vicino e tangibile.
La Parola si fa carne, un essere umano, per entrare in contatto con gli esseri umani.

627



Nel Sinodo avuto luogo nell'ottobre 2008, si legge al numero 4 del Messaggio Finale: "Il Gesù Cristo reale è, quindi, carne fragile e mortale, è storia e umanità, ma è anche gloria, divinità, mistero:
Colui che ci ha rivelato il Dio che nessuno ha mai visto (cfr *Gv* 1, 18).
Il Figlio di Dio continua a essere tale anche in quel cadavere che è deposto nel sepolcro e la risurrezione ne è l'attestazione viva ed efficace".

628



In Gesù Cristo, Dio si rende visibile agli uomini, pertanto quanto il bell'inno cristologico tratto dalla lettera ai Colossesi affermerà, che "Cristo è immagine del Dio invisibile" (*Col* 1,15).
Nel Signore, Dio si rende visibile ed entra in dialogo diretto con l'umanità.
Il mistero dell'Incarnazione colloca Gesù di Nazaret in un'epoca e in una cultura determinata.

629



Si è incarnato per opera dello Spirito Santo in Maria, la Vergine, ed ha vissuto una vita umana come tutti, ma senza peccato.

- Egli è il Dio vicino a noi.
- Egli è il vero volto della Parola di Dio.
- Egli è il vero Dio e vero uomo, che rende possibile l'autentico incontro tra Dio e l'umanità.

630



Gesù è la Parola che ci spiega le parole della Scrittura.
Lui e solamente Lui può rivelare il senso profondo della Bibbia.
Aprire il nostro cuore al Signore è la condizione per questa rivelazione più profonda.
Lasciamo che, come i discepoli nel cammino di Emmaus, egli ci spieghi la Bibbia.

631



E sarebbe bello poter ripetere mille volte nella nostra vita:
"Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?" (*Lc* 24,32).
Gesù è realmente:
- il volto della Parola
- e, allo stesso tempo, il "volto" autentico dell'uomo.

632



Ricordiamo la bella riflessione del Beato Giovanni Paolo II:
"La Chiesa in America deve parlare sempre più di Gesù Cristo, volto umano di Dio e volto divino dell'uomo" (*Ecclesia in America* 67; cfr *Documento di Aparecida,* 107 e 392).
Inoltre, il mistero dell'Incarnazione ci consente di conciliare ciò che a quanto sembra è inconciliabile.

633



In Gesù Cristo, la Parola di Dio vivo, i due volti, sebbene diversi, si uniscono e danno all'uomo un orizzonte inusitato di vita nella sua pienezza.
- Il Dio onnipotente e allo stesso tempo vicino;
- il Dio immutabile e allo stesso tempo crocifisso;
- il Dio trascendente e allo stesso tempo storico,

634

si rivela in Gesù Cristo, la Parola di Dio vivo, che esorta tutti noi ad essere partecipi della vita divina.
Dio dunque, il quale ha ispirato i libri dell'uno e dell'altro Testamento e ne è l'autore,
ha sapientemente disposto che:
- il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio
- e il Vecchio fosse svelato nel Nuovo.



635

Poiché, anche se Cristo ha fondato la Nuova Alleanza nel sangue suo, tuttavia i libri del Vecchio Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica, "acquistano e manifestano il loro pieno significato nel Nuovo Testamento, che essi a loro volta illuminano e spiegano" (*Dei Verbum,* 16).



636

Capitolo V

LA BIBBIA:

SCHEMI CATECHISTICI ILLUSTRATIVI

1) Redazione e interpretazione
2) Cartine geografiche bibliche



1) La Bibbia:
redazione
e
interpretazione

S1

IDENTITA' DELLA BIBBIA

- OPERA LETTERARIA
- FORMATASI IN AMBIENTE SEMITICO
- CON FINALITA' RELIGIOSE

("PER LA NOSTRA SALVEZZA")

- OPERA DIVINO-UMANA

S2

LA BIBBIA

COMPRENDE
- L'ANTICO TESTAMENTO
- IL NUOVO TESTAMENTO

****

S3

ANTICO TESTAMENTO (46 LIBRI)

1. Pentateuco

Genesi *(Gn)*; Esodo *(Es)*; Levitico *(Lv)*; Numeri *(Nm)*; Deuteronomio *(Dt)*.

2. Libri storici

Giosuè *(Gs)*; Giudici *(Gdc.)*; Rut *(Rt)*; 1 Samuele *(1 Sam)*;
2 Samuele *(2 Sam)*; 1 Re *(1 Re)*; 2 Re *(2 Re)*; 1 Cronache *(I Cr.)*;
2 Cronache *(2 Cr)*; Esdra *(Esd)*; Nehemia *(Ne)*; Tobia *(Tb)*;
Giuditta *(Gdt)*; Ester *(Est)*; 1 Maccabei *(1 Mac)*; 2 Maccabei *(2 Mac)*.

S4

3. Libri poetici e sapienziali

Giobbe *(Gb);* Salmi *(Sal);* Proverbi *(Prv);*
Qohèlet *(Qo) oppure Ecclesiaste;* Cantico dei Cantici *(Ct);*
Sapienza *(Sap);* Siracide *(Sir) oppure Ecclesiastico.*

4. Libri profetici

Isaia *(Is);* Geremia *(Ger);* Lamentazioni *(Lam);* Baruc *(Bar);*
Ezechiele *(Ez);* Daniele *(Dn).*

5. I dodici "profeti minori"

Osea *(Os);* Gioele *(Gl);*

S5

LIBRI DELL'AT.

PIU' DETTAGLIATAMENTE



S6



S7

AVVENIMENTI STORICI	DATA	LIBRI CORRISPONDENTI	
1. ABRAMO	1950 a.C.	GENESI	PEN
2. SCHIAVITU' IN EGITTO	1700 a.C.	GENESI	TA
3. ESODO	1250 a.C.	ESODO	TE
		LEVITICO	U
		NUMERI	C
		DEUTERONOMIO	O

S8

AVVENIMENTI STORICI		LIBRI CORRISPONDENTI
4 LA TERRA PROMESSA	1250 a.C.	GIOSUÈ GIUDICI
5 IL REGNO	1040 a.C.	SAMUELE 1 SAMUELE 2 RE 1 RE 2 SALMI [1]
6 LO SCISMA	931 a.C.	ELIA ELISEO AMOS OSEA ISAIA MICHEA SOFONIA NAUM ABACUC GEREMIA

S9

****

NUOVO TESTAMENTO

(27 LIBRI)

1. Vangeli sinottici e Atti
   Matteo *(Mt)*; Marco *(Mc)*; Luca *(Lc)*; Atti degli Apostoli *(At)*.
2. Lettere di S. Paolo, Pietro, Giovanni, Giacomo
3. Apocalisse

S10

BIBBIA : TRE LINGUE

- **EBRAICO** (GRAN PARTE DELL A.T.)
- **ARAMAICO** (PICCOLE PARTI DEL V.T.)
- **GRECO BIBLICO** (TUTTO IL N.T.)
  (GRECO
  - COMUNE E POPOLARE
  - SEMITIZZATO)

S11

SCRITTI N.T.

TRASMISSIONE
- MANOSCRITTA (DAL 50 D.C.)
- STAMPATA (DAL 1516)

S12

- PIU' ANTICO DOCUMENTO N.T.:
  - PAPIRO
    - DATABILE 125 D.C.
    - G.V. 18, 31-33, 37-38
- SCRITTURA USATA
  - MAIUSCOLA (UNCIALE) (FINO AL IX SEC.)
  - MAIUSCOLA (DAL IX SEC.)
- IN GRECO : I PIU' ANTICHI CODICI

Nb: I testi in greco dei vangeli canonici, che noi oggi possediamo, sono la traduzione di testi più antichi scritti in aramaico, ovvero la lingua parlata da Gesù.

S13

TRADUZIONI N.T. DAL GRECO

- LE PIU' ANTICHE (II – III SEC.)
  - LATINA (VETUS LATINA)
    - ITALO
    - AFRO
  - SIRIACA
  - COPTA

S14

- LA "VULGATA"
  - TRADUZIONE LATINA DEL V.T. E DEL N.T. ATTRIBUITA A GIROLAMO
  - IV SEC. (MA SI E' AFFERMATA DAL X SEC.) IL V.T. DALL' ORIGINALE EBRAICO
- LA "NEO-VULGATA"
  - 1986
  - DA COMMISSIONE PONTIFICA

S15

SCRITTI N.T.

- VARIANTI : CIRCA 250.000
- TUTTAVIA : SOSTANZIALE
  - UNITA' E INTEGRITA' DOTTRINALE
  - COERENZA

S16

BIBBIA : ELEMENTI UMANI

- AUTORE
  - SUA PERSONALITA'
  - SUA INTENZIONE
  - SUOI MODI ESPRESSIVI
- AMBIENTE CULTURALE

S17

BIBBIA : CARATTERISTICHE

- PAROLA DI DIO E PAROLA DELL'UOMO
- FA LA STORIA E "SI FA" NELLA STORIA
- "CREA" ED E' "RICREATA" NELLA CHIESA
- VERITA' DEFINITIVA E PROGRESSIVA PRESENZA DI:
  - * PASSATO E FUTURO
  - * GIA' E NON ANCORA

S18

BIBBIA

UNA RIFLESSIONE
- SULL'ESISTENZA UMANA
- SULL'ESPERIENZA RELIGIOSA DELL' UMANITA'
- ECCLESIALE (POPOLO DI DIO)

S19

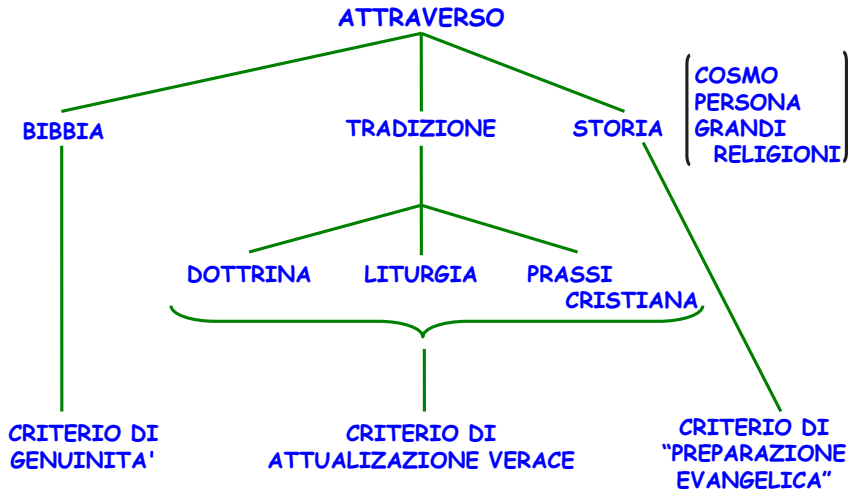
LA BIBBIA RIVELA

- IN MODO SICURO
- FEDELE
- SENZA ERRORE

} LA VERITA' SALVIFICA

S20

DIO PARLA



S21

LA BIBBIA E'

- ISPIRATA
- VERA
- NORMATIVA (CANONICA)

("CANONE BIBLICO"= CATALOGO COMPLETO, E RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE, DEGLI SCRITI ISPIRATI)

S22

CANONICITA' DELLA BIBBIA

- CRITERIO FONDAMENTALE: IL RICONOSCIMENTO DELLLA CHIESA DIVINAMENTE ASSISTITA DALLO SPIRITO SANTO

- CRITERI OGGETTIVI PER GLI SCRITI DEL N.T.

1) ORIGINE APOSTOLICA
2) ORTODOSSIA
3) CATTOLICITA'
4) USO LITURGICO

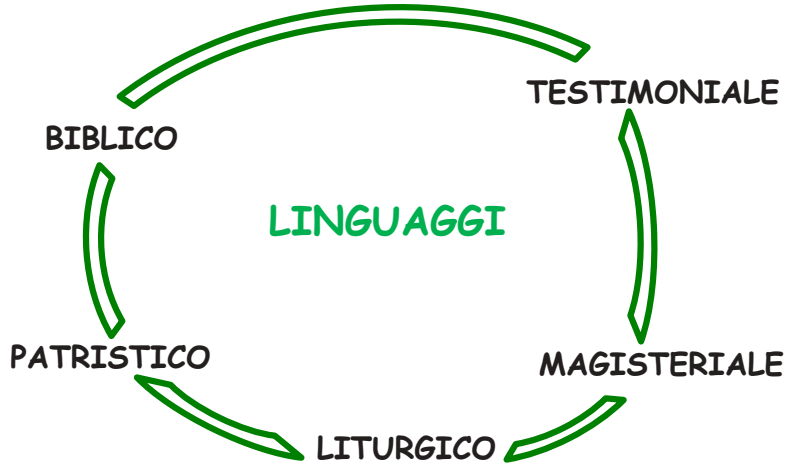
S23

BIBBIA :GENERI LETTERALI PRINCIPALI

- STORICO
- PROFETICO
- DIDATTICO
- POETICO

S24

COMPLEMENTARIETA' dei LINGUAGGI DELLA FEDE



S25

BIBBIA

- LETTA
- CAPITA
- ACCOLTA
- PREGATA
- VISSUTA
- ANNUNCIATA

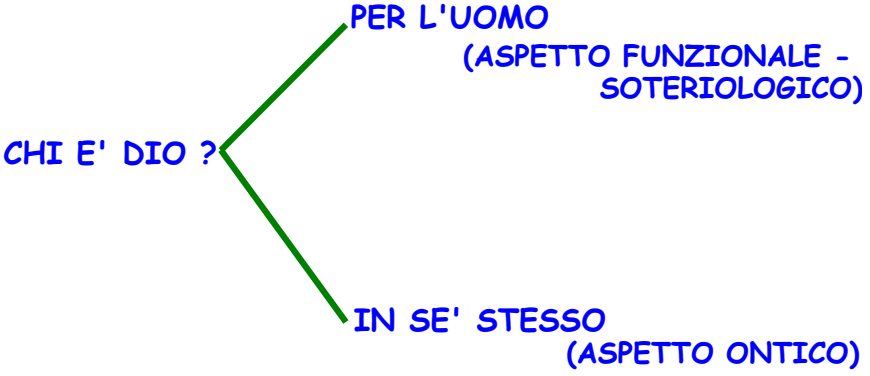
S26

VERITA' BIBLICA : DIMENSIONI

- **STORICA** (INCULTURATA)
- **ESCATOLOGICA** (DAL PRIMA DI CRISTO, AL NON - ANCORA …)
- **INTERIORIZZATA** (ENTRA E CAMBIA LA VITA UMANA)
- **TRASCENDENTE** (VA OLTRE, APRE VERSO L'ALTO)

S27

VERITA' DI DIO



S28

SACRA SCRITTURA : AUTORE

- TRE LIVELLI COMPLEMENTARI:
  - AUTORE INDIVIDUALE
  - COMUNITA' ECCLESIALE
  - SPIRITO SANTO, ISPIRATORE
- DIMENSIONI DEL SENSO DEL TESTO:

SENSO:
- LETTERALE (STORICO – LETTERARIO)
- ALLEGORICO
- MORALE
- ESCATOLICO (ANAGOGICO)

S29

SACRA SCRITTURA : CRITERI PER UNA SUA CORETTA LETTURA E INTERPRETAZIONE

- - ATTENZIONE AI TRE LIVELLI DI "AUTORE"
- - UNITA' DI TUTTA LA SCRITTURA : UN SOLO LIBRO
- - UNITA' DI SCRITTURA E TRADIZIONE
- - FONDAMENTO DI TUTTA LA VITA DELLA CHIESA
- - CRISTO : IL CENTRO, IL CUORE
- - IMPORTANZA DELLA TRADIZIONE VIVENTE (sincronica e diacronica) DI TUTTA LA CHIESA

S30

-AUTORITA' INTERPRETATIVA DEL MAGISTERO

-ANALOGIA DELLA FEDE

- CARATTERISTICHE DEL : AUTORE, TEMPO, CULTURA, MODALITA' ESPRESSIVE, LINGUAGGIO … TIPICI DEL TEMPO DI COMPOSIZIONE

- GENERI LETTERARI

- DIMENSIONI DEL SENSO DEL TESTO (cfr. CCC nn. 109-114)

S31

BIBBIA : CRITERI DI LETTURA

(Cfr. CCC nn. 112-114)

ATTENZIONE
- AL CONTESTO E ALL' UNITA' DI TUTTA LA SCRITTURA
- ALLA TRADIZIONE VIVENTE DI TUTTA LA CHIESA
- ALL' *ANALOGIA FIDEI* ("COESIONE DELLE VERITA'")

* TRA LORO e

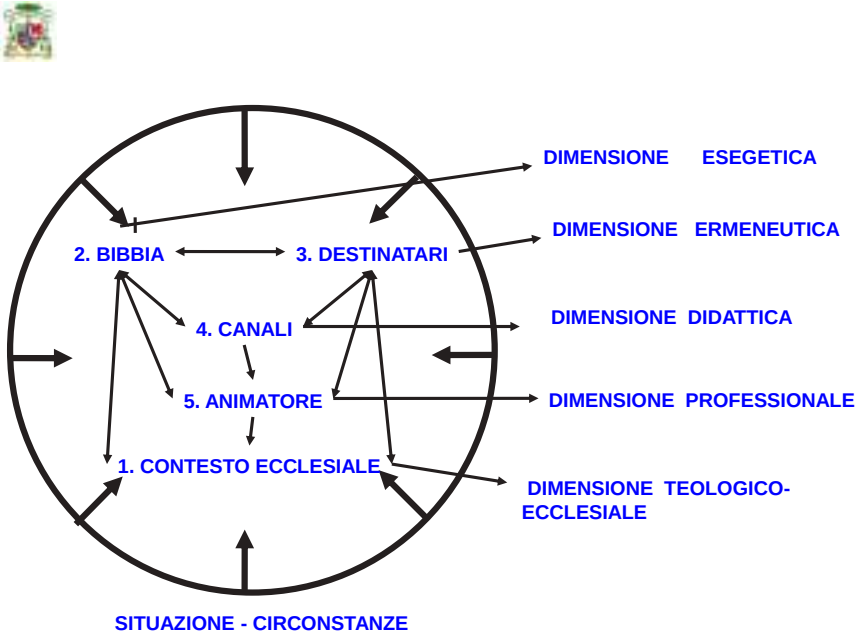
* NELLA TOTALITA' DELLA RIVELAZIONE

S32

LETTURA : VARI LIVELLI

1) CRITICA TESTUALE (VARIANTI TRA I CODICI)
2) TRADUZIONE
3) ANALISI STRUTTURALE
4) ANALISI REDAZIONALE
5) RICERCA DELLE PONTI
6) CRITICA STORICA
7) ATTUALIZZAZIONE

S33



S34

LETTURA DELLA BIBBIA

NELLA TRADIZIONE — PATRISTICA / MEDIEVALE

SENSO:
- LETTERALE (COGLIE I FATTI DELLA STORIA) - ESPOSIZIONE -
- SPIRITUALE (COGLIE "NELLO SPIRITO", IL SENSO INTERIORE, PROFONDO DEL TESTO IL "NON-DETTO" DELLA SCRITTURA) - INTERPRETAZIONE -

INTERELAZIONE E INTERDIPENDENZA

S35

ESEGESI DELLA SCRITTURA

" CRITICA "	" TEOLOGICA "
(COMPRESIONE DELL'ESATTO PENSIERO DELL'AGIOGRATO)	(COMPRENSIONE DELL'AUTENTICA "INTENZIONE" DI DIO)
ATTRAVERSO I GENERI LETTERARI	CON L'AIUTO DELLO SPIRITO SANTO

S36

ESEGESI "TEOLOGICA"

CRITERI
- LETTURA CRISTOCENTRICA DELLA SCRITTURA
- RISPETTO DELL' INTERCONNESSIONE DELLE SINGOLE PARTI
- ASCOLTO DELLA TRADIZIONE DELLA CHIESA

S37

CRITICA TESTUALE : ALCUNI CRITERI

- INDIVIDUAZIONE DEGLI ERRORI { INVOLONTARI / INTENZIONALI } DEI COPISTI
- RICOSTRUZIONE DELLA STORIA DEL TESTO
- *LECTIO BREVIOR EST POTIOR*
- *LECTIO DIFFICILIOR EST POTIOR*
- PREFERENZA PER LA VARIANTE MAGGIORMENTE RISPETTOSA DEL CONTESTO DELLO SCRITTO.

S38

CRITICA TESTUALE : FINALITA'

* INDIVIDUARE IL CONTENUTO { AUTENTICO / ORIGINALE / VERITERIO }

DI UN TESTO, DI CUI ESISTONO DUE O PIU' VARIANTI, ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI ALCUNI CRITERI

* PRESENTARE UN TESTO, CHE ABBIA LA MAGGIORE PROBABILITA' DI AVVICINARSI A QUELLO ORIGINALE

S39

IMPEGNO DEL LETTORE BIBLICO

ANALISI DEL TESTO

RICERCA DEL
- CON-TESTO
- PRE-TESTO (LE FONTI)

IMPEGNO DEL TESTE (IL LETTORE COME TESTIMONE)

S40

LETTURA DELLA

PAROLA DI DIO

CREDENTE — ORANTE

S41

NECESSITA' — LEGGERE, INTERPRETARE, ANNUNCIARE } LA BIBBIA

" CON L'AIUTO DELLO SPIRITO SANTO
MEDIANTE IL QUALE E' STATA SCRITTA "

(*DEI VERBUM*, N° 12)

S42

SENSO SPIRITUALE

SVELA	ALLEGORICO	MORALE	ANAGOGICO
	QUID CREDAS	QUID AGES	QUO TENDAS
	IL MISTERO SALVIFICO	GLI IMPEGNI DELLA VITA MORALE	IL "COMPIMENTO FUTURO" (ANTICIPAZIONE DELL'ESCATOLOGIA)

S43

BIBBIA E RIVELAZIONE

- NATURALE (UNIVERSALE) NELLA: CREAZIONE, COSCIENZA UUMANA
- SOPRANNATURALE

- STORICA, PER INIZIATIVA { LIBERA, GRATUITA } DI DIO

- { AUTOMANIFESTAZIONE, AUTODONAZIONE } DI SE' (TRINITA'), DEL SUO DISEGNO DI SALVEZZA

- MODALITA': EVENTI E PAROLE STRETTAMENTE CONNESSI

S44

- PROGRESSIVITA'
  - INIZIO (ABRAMO - MOSE')
  - SVILUPPO (PROFETI)
  - COMPIMENTO: CRISTO
    - PRIMA VENUTA
    - SECONDO RITORNO
- ECCLESIALITA'
  - ISRAELE
  - CHIESA

  A SERVIZIO DELLA RIVELAZIONE
- NOVITA' , ORIGINALITA'
- CENTRALITA' CRISTOLOGICA

S45

OGGETTIVAMENTE CONCLUSA
- CON LA MORTE-RISURREZIONE DI CRISTO
- CON LA MORTE DELL'ULTIMO APOSTOLO

RIVELAZIONE

SUO SVILLUPO NELLA
- COMPRENSIONE
- ESPLICITAZIONE
- FORMULAZIONE
- ATTUALIZZAZIONE

RISPETTANDO LA VERITA' RIVELATA IMMUTABILE

S46



2) CARTINE GEOGRAFICHE BIBLICHE

S47

IL MONDO ANTICO



S48

IL BACINO DEL MAR MEDITERRANEO



S49

L'IMPERO ROMANO AL TEMPO DI GESU'



S51

L'IMPERO ASSIRO

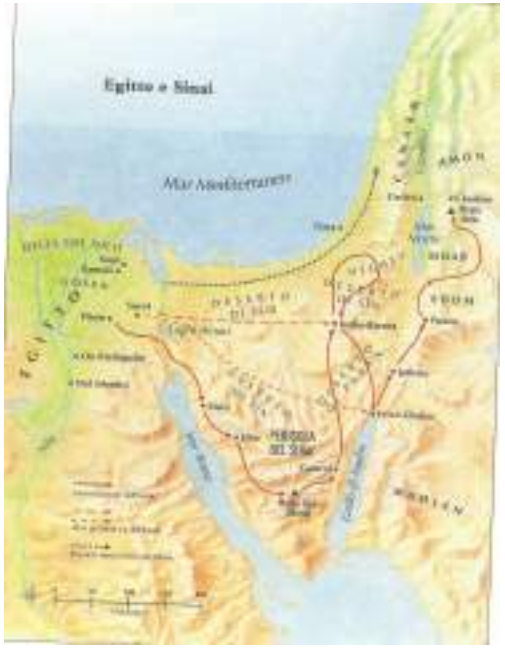


S50

IMPERO BABILONESE, PERSIANO, GRECO



S52



EGITTO

E

SINAI

S53



PALESTINA

FISICA (1)

S55



LA GEOGRAFIA

DELLA

PALESTINA

S54



PALESTINA

FISICA (2)

S56

PALESTINA

FISICA (3)



S57



LA PALESTINA

AL TEMPO

DI

GESU'

S59



LA PALESTINA

NEL SEC. II

A.C.

S58



I REGNI

di ISRAELE

E

di GIUDA

S60



I REGNI
DI SAUL,
DAVIDE
E DI SALOMONE

S61



I LUOGHI
DI
GESU'

S63



LA DIVISIONE
DELLE
TRIBU'

S62



GERUSALEMME
DELL'ANTICO
TESTAMENTO

S64



GERUSALEMME

AL TEMPO

DI

GESU'

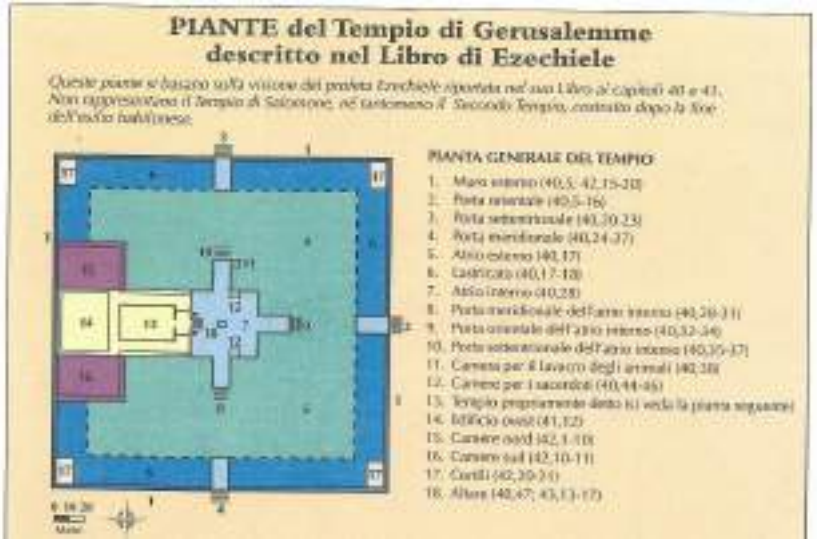
S65

TEMPIO
DI
GERUSALEMME (2)



S67

TEMPIO
DI
GERUSALEMME (1)



S66

L'IMPERO ROMANO
AL
TEMPO DEGLI APOSTOLI



S68

IL 1° VIAGGIO DI SAN PAOLO



S69

IL 2° VIAGGIO DI SAN PAOLO



S70

IL 3° VIAGGIO DI SAN PAOLO



S71

IL 4° VIAGGIO DI SAN PAOLO: VERSO ROMA



S72

INDICE GENERALE

Capitolo I Bibbia – Alcuni aspetti ..... *pag. 9*
1) Elenco dei libri
2) Autore divino e umano
3) AT e NT : relazione
4) Gerusalemme: sua importanza
5) Modalità di lettura
6) Esegesi biblica
7) Rapporto tra S. Scrittura e Tradizione

Capitolo II Bibbia – Alcuni argomenti ..... *pag. 31*
1) Linguaggio numerico
2) L'amore nel Cantico dei cantici
3) Gli angeli nella Bibbia
4) Gli animali nella Bibbia
5) Le montagne nella Bibbia

Capitolo III I 4 Vangeli ..... *pag. 65*
1) I Vangeli – cuore della fede cristiana
2) Cristo – icone evangeliche

Capitolo IV Bibbia – Parola di Dio da annunciare ..... *pag. 89*
1) Evangelizzare: perché e come?
2) Annunciare Cristo: perché è necessario?
3) Aspetti da annunciare

Capitolo V Bibbia – Schemi catechistici illustrativi ..... *pag. 119*
1) Redazione e interpretazione
2) Cartine geografiche bibliche

PUBBLICAZIONI DELL'AUTORE

1 Ha pubblicato diverse opere catechistiche, tra cui: *Note di pastorale catechistica; Missione inculturata*; *Incontro al Catechismo della Chiesa Cattolica e al suo Compendio; Frammenti di sintesi teologica-schemi catechistici;*
58 Argomenti di attualità;

2 Ha realizzato varie pubblicazioni, riunite nella collana:
Catechesi dialogica in immagini: arte e fede:

- *Il Battesimo - magnifico dono della SS.ma Trinità*;
- *La Confessione - Il sacramento dell'Amore misericordioso di Dio Padre*;
- *L'Eucaristia: pane di vita eterna*;
- *La Cresima: dono speciale dello Spirito Santo*.
- Vari libri catechistici sulle opere architettoniche e artistiche della Basilica di san Carlo al Corso in Roma:
  - *Gli affreschi della Basilica di San Carlo a Roma*
  - " *dell'Oratorio presso la Basilica di San Carlo a Roma*
  - " *della Cappella auxilium christianorum*
  - *Le virtù in simboli della Basilica di San Carlo a Roma*:
    - integrale
    - estratto
  - *Le lapidi di San Carlo al Corso*
  - *Gli arredi della Basilica di San Carlo a Roma*
  - *I quadri di San Carlo al Corso*
  - *Le statue di San Carlo al Corso*

- Ha pubblicato:
  - *Cenni storici e catechistici:*
    - *della Cattedrale di Frascati*
    - *del Palazzo vescovile di Frascati*
  - *Santa Messa in Latino*
  - *In chiesa: vademecum*
  - *Sulla strada di Emmaus: l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità, Percorso pastorale quadriennale (2019-2023).*

- Ha realizzato:
  - *il video-catechismo della Chiesa Cattolica: www.catechesi.online/it/cts/compendio*
  - *vari video catechistici, pubblicati su: https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli*

3 Ha pubblicato vari documenti nella collana Magistero del Vescovo:
1) Disposizioni pastorali circa la celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana
2) Percorso catechistico pre-matrimoniale
3) Pastorale vocazionale sacerdotale
4) Alcuni adempimenti amministrativi
5) Disposizioni pastorali per la celebrazione delle esequie
6) Corso di catechesi per cresimandi adolescenti-giovani
7) La santificazione della domenica
8) La direzione spirituale.

4 Attua varie iniziative catechistiche via internet-streaming.
5 Si vedano:
SitoWEB: https://www.ve-raffaellomartinelli.it
YouTube:
https://www.youtube.com/@SERaffaelloMartinelli/playlists
Video del Catechismo della Chiesa Cattolica:
http://www.catechesi.online/it/cts/
Twitter/X: https://x.com/VE_RMartinelli
Facebook: https://www.facebook.com/share/17iDKQ1JHs/

6 È in attuazione anche la collana: *Catechesi in immagini*.

VOLUMI DELLA COLLANA *CATECHESI IN IMMAGINI*

I volume: *L'ecologia nella visione cristiana*
II volume: *Il Pane e il Vino Eucaristici*
III volume: *La S. Messa: dono insuperabile*
IV volume: *Le Virtù in Simboli*
V volume: *La migliore carità cristiana: spezzare il pane della Parola di Dio*
VI volume: *Amore di Dio: infinita peculiarità*
VII volume: *La Madonna Vergine e Madre*
VIII volume: *Bioetica: principi generali e vita-inizio-sviluppo*
IX volume: *Bioetica: fine vita e altri aspetti*
X volume: *La Domenica: come la santifico?*
XI volume: *Lettore liturgico: proclama la Parola di Dio*
XII volume: *Cristo sì, Chiesa no?*
XIII volume: *La politica e il cristiano*
XIV volume: *Avvento - Natale*
XV volume: *Famiglia cristiana: diventa chi sei!*
XVI volume: *Il catechista: chi è e chi annuncia*
XVII volume: *Gesù Cristo: Salvatore unico, universale, definitivo*
XVIII volume: *Giubileo della speranza*
XIX volume: *Il sacerdote: chi è e cosa fa?*
XX volume: *Santa Messa: singole parti 1*
XXI volume: *Santa Messa: singole parti 2*
XXII volume: *Liturgia: segni e gesti sacri*
XXIII volume: *Liturgia: oggetti sacri*
XXIV volume: *Liturgia: luoghi-spazi-arredi sacri*
XXV volume: *Triduo santo e Pasqua*
XXVI volume: *La preghiera cristiana: meditativa-contemplativa*
XXVII volume: *Spirito Santo*
XXVIII volume: *Appunti sul Catechismo della Chiesa Cattolica e suo Compendio*
XXIX volume: *La liturgia e il linguaggio ecclesiale*
XXX volume: *Eucaristia – Sacrificio di Cristo*
XXXI volume: *Eucaristia, mistero da conoscere, vivere*
XXXII volume: *Sessualità umana: dono ricevuto, ridonato*
XXXIII volume: *Il Sacramento della Confessione*
XXXIV volume: *La Fede: incontro personale tra Dio e noi*
XXXV volume: *La Fede: il dono da condividere*
XXXVI volume: *Come condividere la Fede*
XXXVII volume: *La Fede nel Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC)*
XXXVIII volume: *La Fede cristiana: realtà poliedrica*
XXXIX volume: *La Fede e la morale cristiana*
XL volume: *Fede cristiana e ragione-scienza-cultura-arte*
XLI volume: *Amore coniugale fecondo*
XLII volume: *Comunione coniugale ed Eucaristica*
XLIII volume: *Eucaristia: mistero di comunione*
XLIV volume: *L'essere umano: immagine di Dio e figlio di Dio*
XLV volume: *La sofferenza nella visione umana e cristiana*
XLVI volume: *7 Virtù e vizi*
XLVII volume: *Bibbia: Parola di Dio*

N.B. Chi desiderasse:

- una o più copie cartacee delle singole pubblicazioni,
- e/o il file in pdf per le proiezioni delle slides in PowerPoint,

può rivolgersi direttamente all'autore, inviando un email a: mrtraffaello@pcn.net